QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 16.– | 9 – | – | 30 – | 16 – | – |
| NOI E IL MONDO | 25 – | 13 – | – | 45 – | 13 – | – |
| TRAVASO DELLE IDEE | 19.– | – | – | 35 – | – | – |
| IDEA COLONIALE | 15 – | – | – | 30 – | – | – |
| *Cumulativi* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 – | 6 – | – | 24 – | 14 – | – |
| NOI E IL MONDO | 20 – | 10 – | – | 41 – | 16 – | – |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16.– | – | – | 30,50 | – | – |
| IDEA COLONIALE | 12 – | – | – | 18 – | – | – |

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 13 Febbraio 1927-V

# LA TRIBUNA
## L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.............................................. » 8—
NECROLOGIE................................................ » 6—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 38

LA CARTA DEL LAVORO

## Sviluppo d'una realtà

I punti di massima fissati dal Duce e con i quali si segnano i limiti e le direttive allo studio che il Partito e le grandi organizzazioni sindacali vengono compiendo per la promulgazione della *Carta del Lavoro*, costituiscono la ossatura saldissima del documento storico in cui il Fascismo si appresta a definire giuridicamente il diritto del lavoro e della stessa produzione, di cui il lavoro umano è l'elemento fondamentale.

I principii che sono stati posti dal Fascismo a base della propria creazione sindacale e sui quali di giorno in giorno si viene atteggiando la costruzione politica e sociale della società nazionale italiana, vi sono riaffermati con una tale precisione che ogni motivo di dubbio ed ogni apprensione sulla portata e sulle conseguenze della *Carta del Lavoro* non hanno più ragione di sussistere, e le esitazioni e le riserve, pur da qualche parte sollevate, non possono non cadere. Come sono cadute, poichè l'accordo fra le grandi corporazioni è stato perfetto sin dalla prima riunione; e doveva esser così: lo spirito del fascismo è spirito unitario ed organico.

Una volta di più si è avuta in questo modo la dimostrazione della bontà del principio fascista dell'intervento dello Stato come supremo moderatore degli interessi collettivi e dei singoli.

Alla *Carta del Lavoro*, che non vuol essere una pura e semplice manifestazione di pensiero teorico e il documento di una grande aspirazione ideale, si arriva così con una successione di avvenimenti concreti e per sviluppi logici di una legislazione che è il frutto di una solida esperienza di vita e di fatti maturatisi in questi anni di azione e di attività sindacale fascista.

Dalla formazione dei sindacati fascisti come organismi di battaglia antisovversiva, a cui partecipavano rurali ed operai in rivolta contro l'oppressione ed il taglieggiamento delle leghe rosse e bianche, al patto di Palazzo del Littorio, stretto fra lavoratori e datori di lavoro, dalla legge 3 aprile all'inquadramento sindacale, ormai pressochè compiuto, è tutta una successione di atti sociali e legislativi, inspirati a principii realistici, che si compenetrano l'uno con l'altro, così che la legge è in perfetta aderenza con i fenomeni sociali.

Egualmente sarà per la *Carta del Lavoro*, come è stato riaffermato ieri inizialmente: nessuna smania codificatrice al di là delle possibilità reali, nessuna armatura di oneri soffocatori del ritmo della produzione italiana, che vada al di là di quelle possibilità, così da compromettere l'esito della lotta che la produzione italiana sostiene nel mondo in confronto di tutte le concorrenze straniere.

Il diritto dei lavoratori e del lavoro è in tal modo concepito dal Fascismo come strettamente connesso alle fortune economiche di tutta la Nazione e non come qualche cosa di per sè stante, di rispondente a dei generici principii di umanità astratta. Principii di cui troppo spesso si sono serviti i demagoghi delle varie internazionali per rimproverarci, a scopo di sobillazione, il tenore di vita delle nostre masse lavoratrici, ma in verità per rendere servizio al capitalismo dei loro paesi, più ricchi di mezzi, di danaro, di materie prime e meno densi di popolazione, e che pure non hanno l'ampia struttura di leggi per la assistenza e la protezione del lavoro che l'Italia ha; nè, per difetto di visione organica essi si attentano a seguirla nell'esperimento di costruzione della loro società nazionale su basi corporative.

Ma ciò posto come primo principio — e bisogna dire una buona volta di più che la Confederazione delle Corporazioni ha, attraverso a difficoltà non indifferenti che le venivano dalla vecchia mentalità delle nostre masse popolane, fatto di questo principio la sua norma d'azione — ecco che si afferma che l'ordinamento corporativo si fonda: sulla attuazione della *parità di diritto fra le classi sociali e sulla fondazione delle autarchie sindacali*.

Proprietà e lavoro, profitto e salario soggiacciono agli stessi limiti. Sindacati di lavoratori e sindacati di intraprenditori hanno i medesimi poteri normativi e possono, nell'ambito delle funzioni attribuite loro dallo Stato fascista e sotto il suo controllo, come organismi liberi e sovrani, procedere a determinare le condizioni del lavoro delle singole categorie professionali.

Di più l'associazione sindacale viene considerata come un organismo di educazione nazionale: è dunque chiamata a compiere in collaborazione con lo Stato un compito politico, nel senso elevatissimo che questa parola ha ed avrà sempre, di primissimo ordine per mantenere come cosa vivente, e perenne fonte di vita per un popolo, il sentimento della Patria, per assicurare la pace sociale, per agire infine sui sentimenti più profondi degli individui e delle collettività, che son quelli che, in ogni tempo ed in ogni luogo, ne hanno inspirato le grandi azioni.

Per raggiungere questi scopi superiori che lo Stato fascista *vuole* che i Sindacati esplichino, la organizzazione ne deve essere veramente perfetta; la fusione ed i contatti fra dirigenti e masse devono essere intimi così che delle masse e degli individui singoli si possa toccare l'anima e lo spirito. I sindacati devono esser dunque posti in condizione, in quella che è la loro vita di tutti i giorni, di sottrarsi il più possibile alla lotta ed agli attriti derivanti dalla contesa economica per i salari e per le condizioni generali del lavoro.

Questo appunto è uno degli scopi che si propone la *Carta del Lavoro*: ridurre al minimo gli attriti e le ragioni di contesa d'indole economica fra lavoratori ed imprenditori, dettando dei criteri di massima sul periodo di prova, sui licenziamenti, sulle ferie, sul trattamento di malattia e sulle altre forme di assistenza e di previdenza sociale, così che principii unitari regolino queste materie per tutte le categorie di lavoratori, ed i sindacati abbiano, assolto il loro compito più elementare, campo e modo di dedicarsi al loro compito più alto.

Quello della elevazione e della educazione morale e nazionale delle grandi masse.

MARIO BARATELLI

I PROSSIMI LAVORI PARLAMENTARI

## Variazioni ai preventivi per il nuovo esercizio

Il Ministro delle Finanze e del Tesoro ha presentato alla Presidenza della Camera tre « Note di variazioni » allo stato di previsione di entrata e spesa per l'esercizio finanziario 1927-1928 e precisamente:

1) Una « Nota di variazioni » allo stato di previsione per l'entrata, in dipendenza dai risultati del Prestito del Littorio.

2) Una « Nota di variazioni » allo stato di previsione della spesa per il Ministero dell'Interno.

3) Una « Nota di variazioni » allo stato di previsione della spesa per il Ministero dell'Economia Nazionale.

**La nota di variazioni per il Prestito del Littorio.**

Particolare importanza riveste la «Nota di variazioni » allo stato dell'entrata in dipendenza del Prestito del Littorio. Ecco la relazione con la quale il Ministro Volpi accompagna la suddetta « Nota di variazioni ».

« *Onorevoli Deputati!* — Nella nota che precede lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio 1927-28, presentato al Vostro esame il 14 dicembre scorso, è avvertito che quel documento non tiene conto dei riflessi, sul bilancio dello Stato, della recente operazione del collocamento del Prestito nazionale 5 per cento, destinato al consolidamento del debito fruttifero a breve termine.

Potendosi, ora, fare una valutazione approssimativa dei risultati della operazione medesima, si provvede, con la presente « nota di variazioni », a integrare le previsioni risultanti dal progetto anzidetto, tenendo anche conto degli effetti di taluni provvedimenti legislativi sopravvenuti dopo la data sopra indicata.

Il collocamento dei titoli di debito consolidato del prestito del Littorio importa, per l'esercizio 1927-28, una maggiore spesa di lire 1,210 milioni, compensata, per lire 659 milioni, dalle minori passività per interessi sui Buoni del Tesoro ordinari e su quelli poliennali, presentati per la conversione anticipata.

Dal detto collocamento deriva, quindi, per l'esercizio predetto, un maggiore onere, per interessi, di lire 551 milioni. Tale spesa, però, verrà a ridursi, a cominciare dall'esercizio 1928-29, di lire 241 milioni all'anno, in corrispondenza della somma che, col presente documento, viene conservata in bilancio al capitolo concernente gli interessi sui Buoni del Tesoro ordinari. Trattasi della somma occorrente per la regolazione contabile degli interessi relativi ai buoni ordinari con scadenza nell'esercizio 1927-28, dovendo tale regolazione effettuarsi, appunto, nel corso della gestione in cui vengono a scadere i buoni medesimi. A titolo di ricupero, per i conguagli dipendenti dalla diversità della scadenza, sono, però, inscritti in entrata 50 milioni, come importo presunto di rate d'interessi che i portatori di buoni sono tenuti a rimborsare sulla prima cedola dei titoli di consolidato ad essi rilasciati per effetto della conversione. Il maggior onere, di carattere transitorio, per interessi che risente il bilancio del prossimo esercizio è, in effetti, di 132 milioni.

Altro aggravio, di lire 850.000, deriva dalla necessità di assegnare i fondi occorrenti per corrispondere all'Istituto degli orfani degli impiegati civili dello stato il maggior sussidio autorizzato col Regio Decreto 6 gennaio 1927, n. 12 (lire 250.000), nonchè per fronteggiare maggiori spese per la Camera dei Deputati (lire 600.000).

Con l'occasione, vengono, anche, rettificate ed integrate le previsioni relative all'entrata, sia tenendo conto di elementi di valutazione, i quali consentono una determinazione meglio approssimata dei cespiti, sia facendo luogo alla inscrizione in bilancio di proventi che traggono ragione da recenti disposizioni legislative.

Complessivamente, le maggiori entrate previste sommano a L. 653.500.000, e concernono per L. 646.500.000 cespiti ordinari, della categoria prima — entrate effettive — e per L. 7.000.000 entrate della categoria movimento di capitali per corrispondente somma da somministrare dalla Cassa Depositi e Prestiti al Ministero dell'Economia Nazionale per mutui di bonificamento agrario.

In relazione a tali modificazioni, e ad altre apportate, con apposite note di variazioni, agli stati di previsione dei Ministeri dell'Interno e dell'Economia Nazionale, viene opportunamente modificato l'articolo 17 del disegno di legge che approva i risultati complessivi del bilancio ».

La « nota di variazioni » per la spesa del Ministero dell'Interno prevede una maggiore assegnazione di 109.850.000 di lire.

La « nota di variazioni », infine, per la spesa del Ministero dell'Economia Nazionale prevede una maggiore assegnazione di 7 milioni al capitolo « Mutui per il bonificamento dell'Agro Romano ».

Sono stati distribuiti anche oggi a Montecitorio alcuni disegni di legge per la conversione in legge di alcuni decreti. Fra questi ve n'è uno che riguarda la *Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, concernente la cauzione dovuta da Casse di Risparmio assuntrici della ricevitoria e di esattorie nella stessa provincia.*

**I gruppi regionali**

A riguardo della riunione dei gruppi regionali della Maggioranza, nella mattina del 23 corr., aggiungiamo che il Segretario generale ha disposto che i detti gruppi siano convocati dai rispettivi fiduciari il giorno 23 corrente, alle ore 11 precise, nel seguente ordine: Piemonte: Ufficio I; Liguria: Ufficio II; Lombardia: Ufficio III; Veneto: Ufficio IV; Venezia Giulia: Ufficio V; Emilia: Ufficio VI; Toscana: Ufficio VII; Marche: Ufficio VIII; Lazio: Ufficio IX; Umbria: Sala Famiglie; Abruzzi e Molise: Sala Famiglie; Campania: Sala Torrione di destra; Puglie: Sala Torrione di sinistra; Calabria e Basilicata: 1. Sala Giunta Generale Bilancio; Sicilia: 2. Sala Giunta Generale Bilancio; Sardegna: 3. Sala Giunta Generale Bilancio.

## Le proposte inglesi alla Cina
### trasmesse alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 12.

Il Segretario Generale ha distribuito ai membri della Società delle Nazioni la dichiarazione inviatagli da Sir Austen Chamberlain sulla questione cinese.

Le concessioni alla Cina sono specificate in un allegato alla nota e concernono il riconoscimento dei tribunali cinesi moderni, il riconoscimento della validità di una legge relativa alla nazionalità cinese, l'applicazione dei codici civili e commerciali moderni, salvo quelli di procedura civile, nonchè del codice penale riveduto, quando questo sarà applicato nei tribunali cinesi, l'assoggettamento dei sudditi inglesi alle imposte cinesi, la modificazione delle amministrazioni municipali delle concessioni britanniche mettendole in armonia con il funzionamento dell'amministrazione cinese speciale, l'accettazione infine del principio per cui i missionari britannici non possono rivendicare il diritto di comperare terre nell'interno della Cina ed i convertiti cinesi dovranno invocare la legge cinese e non i trattati, e le istituzioni missionarie di carattere educativo ed igienico dovranno conformarsi alle leggi e ai regolamenti cinesi.

## Rottura tedesco-polacca

BERLINO, 12.

Il governo tedesco ha deciso di interrompere i negoziati con la Polonia per la conclusione di un trattato commerciale.

Al Governo polacco sarà domani inviata una nota in cui si farà presente la inutilità di proseguire le trattative finchè continua la politica di espulsione dei sudditi tedeschi dall'Alta Slesia.

I negoziati commerciali potranno essere ripresi quando sarà raggiunto un soddisfacente accordo nella questione delle espulsioni.

**Dichiarazioni di Bartel**

VARSAVIA, 12.

Oggi alla Dieta il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Bartel ha pronunziato un discorso nel quale, parlando dell'atteggiamento del Governo polacco nei riguardi dei popoli vicini, ha detto tra l'altro: Il Governo attuale, come ha più volte riaffermato, desidera una collaborazione economica e rapporti di buon vicinato con i vicini occidentali, basati sui trattati conclusi e su accordi nel campo economico le cui stipulazioni sono da lungo tempo oggetto di negoziati.

Nonostante la nuova sospensione delle trattative della Commissione per i diritti delle persone civiche e giuridiche nella Conferenza polacco-tedesca di Berlino, sospensione avvenuta per desiderio espresso da parte della Germania, il Governo polacco *non vuol credere che il Governo tedesco voglia giungere ad una rottura definitiva dei negoziati prendendo a pretesto la questione del negato diritto di soggiorno in Polonia a quattro cittadini tedeschi. In questa questione non può essere messo in dubbio lo stato di fatto e di diritto e noi possiamo dichiarare in precedenza che se i negoziati falliranno tutta la responsabilità ricadrà sull'attuale Governo tedesco.*

## I risultati dell'inchiesta su von Kendell
### Il Ministro resta al suo posto

BERLINO, 12.

Il Reichstag ha respinto una mozione di sfiducia proposta dai comunisti contro il Ministro dell'Interno Von Keudell con

VON KENDELL

218 voti contro 163. E' stata pure respinta una mozione di sfiducia presentata dai socialisti-democratici.

Prima della votazione il Cancelliere Marx ha dichiarato essergli risultato, da un personale esame rigoroso ed obiettivo degli atti, che le accuse formulate contro Von Kendell, di aver seguito un procedimento illegale quando rivestiva la carica di sottoprefetto durante il putch di Kapp, sono ingiustificate.

Il Cancelliere ha aggiunto che tutta l'attività del nuovo Governo non si svolgerà che sulla base della costituzione del regime in vigore.

Il Ministro Von Kendell ha dichiarato a sua volta che assolverà fedelmente gli impegni assunti con la prestazione del giuramento di Ministro del Reich e che ha l'intenzione « di compiere con la più grande severità e il più grande scrupolo il dovere impostogli dalle sue funzioni, quello cioè di vegliare alla protezione del prestigio della costituzione della Repubblica tedesca ».

**Camenoff presenta le credenziali**

Stamane, alle 11, il nuovo Ambasciatore dei Soviety presso il Quirinale, signor Cameneff, ha presentato le credenziali a S. M. il Re.

## Il retroscena d'un congresso anticoloniale

PARIGI, 12.

(*Scardaoni*). — Si ha notizia da Bruxelles di un curioso congresso anticoloniale inauguratosi ieri colà.

I fini apparenti di tale congresso non costituiscono niente di nuovo: essi coincidono perfettamente con l'attività dei democratici e dei comunisti, la quale trova vari sbocchi di tanto in tanto nel così detto pacifismo internazionale.

Più oscure ne restano le origini e gli scopi reali non tali tuttavia da non poter essere facilmente smascherati.

Tale congresso si intitola precisamente: *Congresso contro l'oppressione coloniale e l'imperialismo capitalista*. Partecipano ad esso 200 delegati fra cui più numerosi sono quelli del Governo di Canton; seguono i delegati della Corea, dell'Indocina, dell'Algeria, della Tunisia, del Marocco, della Siria, del Messico. Non mancano naturalmente i rappresentanti delle nazioni europee, fra cui sono in gran parte comunisti o semplicemente pacifisti di professione.

Il direttore del *Daily Herald*, non potendo partecipare personalmente a questo congresso, cui dà tutta la sua adesione, ha mandato un messaggio.

Il vero significato però delle cose si comprenderà assai meglio quando si saprà che l'organizzazione del Congresso è stata fatta a Berlino e che gli organizzatori di esso sono tutti tedeschi. Parimenti tedeschi sono i membri della Sgreteria, onde sembra chiaro che il Governo tedesco, il quale non ha più colonie da perdere, trovi assai logico di non intralciare, se non di incoraggiare, una campagna tendente ad indebolire lo stato attuale delle cose.

Il congresso di Bruxelles eleggerà oggi un ufficio permanente.

Da notare che alcuni delegati cinesi sono giunti a Bruxelles passando per Mosca.

## Energici provvedimenti
### del Governo portoghese

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Londra che il Governo portoghese ha deciso: 1. Di sopprimere tutte le associazioni segrete; 2. Di fare chiudere tutte le sedi dei partiti politici; 3. Di abolire il diritto di sciopero.

Tutte le persone arrestate per ragioni politiche durante i recenti moti di Oporto e di Lisbona verranno processati prima della fine della settimana.

## La Nota di Coolidge nei commenti
### della stampa mondiale

PARIGI, 12.

Il corrispondente dell'« Agenzia Havas » da Londra telegrafa:

Il « memorandum » del Presidente Coolidge sulla questione del disarmo ha causato una certa sorpresa nei circoli diplomatici inglesi. Tuttavia questo documento, non essendo stato oggetto di studio approfondito da parte dei membri del Governo inglese, sarebbe prematuro voler conoscere l'opinione dei circoli ufficiali britannici che preferiscono astenersi dal commenti fino a che essi non conoscano i particolari della comunicazione americana. Si può dire però che, nel suo insieme, il « memorandum » è stato accolto favorevolmente a Londra. Si dichiara inoltre che le proposte del Signor Coolidge giungano in un momento opportuno poichè il comitato preparatorio della conferenza sul disarmo dovrà riunirsi a Ginevra il 21 marzo e non mancherà di discutere la questione fra quelle che devono essere oggetto delle sue deliberazioni.

**Consiglio dei Ministri oggi a Parigi**

PARIGI, 12.

Il « memorandum » del Presidente degli Stati Uniti relativo al progetto di una conferenza per il disarmo navale, è stato lungamente esaminato ieri dai servizi interessati del Ministero degli Affari Esteri.

Alla fine della serata i signori De Beaumarchais, direttore degli Affari politici, De Jean, direttore di America, Clauzel e Massigli del servizio francese della Società delle Nazioni, Fromageot, giurista del Ministero, si sono riuniti nel Gabinetto del signor Berthelot, Segretario Generale degli Esteri, per discutere sul seguito da dare all'invito degli Stati Uniti.

Il Consiglio dei Ministri dovrà deliberare oggi sulla questione, che sarà illustrata dal signor Briand, e in seguito a tale deliberazione potrà essere conosciuto il punto di vista ufficiale francese. Negli ambienti politici si dichiara che fin d'ora si può pensare che il Governo francese non farà obiezioni alla proposta americana, ma insisterà perchè la Società delle Nazioni debba discutere il problema del disarmo. Inoltre si ritiene che la partecipazione dei Soviety alla conferenza progettata non potrà essere posta come condizione della riunione della conferenza stessa.

**Il Giappone non tollererà riduzioni della quota 5-5-3**

TOKIO, 12.

Ieri essendo vacanza nazionale non è stato possibile avere le impressioni ufficiali sulle nuove proposte del Presidente Coolidge. Non vi è ragione però da dubitare che il Governo esaminerà prontamente e discuterà la questione di ulteriore limitazione degli armamenti navali. E' certo però che esso si opporrà energicamente ad ogni estensione della quota 5, 5, 3 del naviglio leggero.

I commenti che compaiono nella stampa giapponese rivelano una completa unanimità su questo punto.

**Unanime consenso negli Stati Uniti**

NEW YORK, 12.

La nota del Presidente Coolidge sul disarmo navale riscuote il consenso unanime degli enti e delle personalità politiche degli Stati Uniti.

Favorevolissimi sono anche i commenti della stampa di tutte le tendenze.

Il « New York Times » scrive:

« Il Presidente Coolidge si dimostra non soltanto sincero in questo suo più volte espresso desiderio di un ulteriore disarmo, ma anche preso da una orgogliosa ostinazione nella propria opinione.

Difatti, essendosi dimostrato vano il tentativo di convocare un'altra conferenza a Washington egli tenta oggi di valersi della Lega delle Nazioni.

L'articolo prosegue elogiando la nota che qualifica un magnifico gesto.

Il giornale non si nasconde però le difficoltà che si oppongono ad una pratica realizzazione della proposta.

Il « New York World » dal canto suo scrive: « La nota di Coolidge è un passo tempestivo ed accorto per arginare la minacciata ripresa delle rivalità navali. Tanto il Senato quanto la Camera si dimostrano nervosi circa i programmi delle costruzioni navali dell'Inghilterra e del Giappone mentre la Gran Bretagna si allarma dell'attività della Francia riguardo alla costruzione di sottomarini. Eliminate le competizioni nel campo delle grosse corazzate, esse si sono trasferite rapidamente nel campo delle minori unità. Questo è il punto della reciproca paura simulata da sciovinismi allarmisti e da simili sentimenti.

E' tempo non solo di ritornare ai principii della conferenza di Washington, ma di estenderli alle unità minori.

Infine la « New York Tribune » pubblica: « Richiedendo ai firmatari della conferenza di Washington di iniziare negoziati per la immediata estensione delle restrizioni esistenti per le grosse unità al naviglio ausiliario, il presidente Coolidge precisa mirabilmente l'atteggiamento degli Stati Uniti e rispecchia esattamente i sentimenti dell'opinione pubblica americana. Le nostre costruzioni navali, fino dal 1922 sono modestissime e nessuno può accusarci di aver incoraggiato le competizioni fra i vari paesi.

Qualora fosse impossibile neutralizzare tali rivalità gli Stati Uniti dovranno semplicemente affidarsi alle proprie risorse e mantenere una flotta nei massimi limiti consentiti dal trattato di Washington ».

**Il Governatore della Cirenaica a Roma**

Il Governatore della Cirenaica, on. Teruzzi, imbarcatosi oggi a Bengasi, sarà a Roma martedì per trattenervisi pochi giorni.

Durante la permanenza a Roma l'on. Teruzzi conferirà col Ministro delle Colonie e probabilmente col Capo del Governo.

## Fantasmi di guerra sul Reno

PARIGI, Febbraio.

La questione dello sgombero anticipato della Renania che tanto appassionò l'opinione francese dopo il colloquio di Thoiry e fu poi messa un po' da parte dopo le dichiarazioni rassicuranti di Briand, torna di nuovo ad imporsi con l'abolizione della Commissione interalleata di controllo a Berlino, e relativo riconoscimento ufficiale del disarmo tedesco da parte degli exalleati. Gli ulteriori sviluppi della politica di conciliazione dovrebbero portare logicamente alla evacuazione della seconda zona, quella costituita dai territori sulla sinistra del Reno, e di cui il trattato di Versailles ordina la *smilitarizzazione*. Lo sgombero totale di questi territori dovrebbe avvenire nel 1935; la politica così detta di Locarno dovrebbe anticipare tale data, mediante un nuovo accordo sulle basi di nuove garanzie e di altri vantaggi di vario genere da darsi in cambio alla Francia. I tecnici dicono che lo sgombero anticipato del Reno costituirebbe un delitto di lesa patria, e aprirebbe immediatamente la via dell'invasione alla Germania, già per troppi segni, impaziente della rivincita. Alcuni vanno anche più oltre e dicono che l'attuale frontiera francese, quando sarà privata della copertura degli attuali territori occupati, sarà identica a quella del 1815 attraverso la quale passò l'invasione prussiana del 1870, e in ogni modo assai peggiore di quella del 1914. Senza prendere sul serio queste esagerazioni, cui si potrebbe rispondere che, così stando le cose, nessuno impedisce alla Francia di restaurare la linea fortificata del 1914, la quale, benchè molto lontana dal confine non sarebbe per questo un baluardo meno solido contro l'invasione tedesca, non c'è dubbio che sotto il punto di vista militare l'attuale occupazione della Renania dà al paese una sicurezza quasi assoluta la quale sarà assai difficile sostituire quando lo sgombero sarà stato effettuato.

La linea del grande fiume tedesco rappresenta infatti un elemento fondamentale nella configurazione strategica dell'Europa. Sulla sua riva destra passava il confine dell'impero romano, il *limes germanicus*, il quale perfezionandosi sempre più dalla conquista di Cesare in poi, era arrivato fino all'ardito sistema di trinceramenti costruito da Adriano; onde il fiume con una serie di teste di ponte sulla destra e una conveniente profondità di zone fortificate sulla sinistra poteva costituire una frontiera veramente insuperabile fra la civiltà di Roma e la barbarie teutonica. I vari secoli della storia che, susseguendosi, ci hanno portato fino a questo del gas asfissiante, si sono giovati di armi e mezzi diversi. Le posizioni però e le leggi strategiche sono sempre rimaste le stesse. Onde l'opera dei Consoli che ha creato, rivelato, nominato per la prima volta le strade e le regioni del mondo resterà in eterno. Per tutti questi argomenti i generali francesi dicono che sul Reno si sta benissimo e che, per assicurare la pace alla Francia, bisognerebbe restarci. Fintanto, almeno, che la Germania non abbia dato segni sufficienti di fue democratica o che le opere di difesa francesi non siano pronte.

Il Reno che già rappresenta per se stesso un ostacolo se non insormontabile certo tale da rendere difficilissimo il passaggio anche all'esercito più potente e dotato dei mezzi più moderni, copre inoltre dalla parte della Francia tre sistemi montagnosi di capitale importanza strategica. Essi sono: l'Eifel, il Hunsrück e la Haardt. I primi due sono l'uno a nord l'altro a sud della Mosella, il terzo è il prolungamento dei Vosgi verso l'est. Questi tre sistemi di montagne la cui altezza sorpassa gli 800 metri, hanno una configurazione accidentata e ingombrano con le loro propaggini tutta la regione fino sulla vallata del Reno dove la Haardt discende con delle rupi a picco simili a dighe. E' facile imaginare come un esercito schierato in una simile regione possa impedire col minimo sforzo ogni tentativo di invasione dalla parte del fiume.

La restituzione di questo territorio alla Germania invece non solo toglie alla Francia l'elemento essenziale della sua copertura ma apre ai possibili attacchi dei tedeschi una delle frontiere più vulnerabili d'Europa. Fin dal 1815, al Congresso di Vienna, Gneisenau dichiarava che la concentrazione dell'esercito prussiano doveva farsi fra il Reno e la Mosella. I suoi successori del 1870 e del 1914 hanno seguito lo stesso principio: Moltke avendo l'obiettivo di dare le prime battaglie nel territorio dell'Alsazia e della Lorena, von Kuck, quello di violare la neutralità del Belgio. Ciò dimostra dunque come il concentramento degli eserciti tedeschi sulla sinistra del Reno presenti le condizioni migliori sia per sviluppare un movimento aggirante verso nord, sia per aprirsi, attraverso la vallata dell'Oise, la via diretta su Parigi.

Ma lo sgombero della Renania rappresenta, agli effetti della guerra moderna, qualche cosa di ancora più formidabile. Esso rilascia in pieno possesso dello stato maggiore tedesco il grande gruppo delle officine chimiche che va sotto il nome di *Interessen Gemeinschaft* e che si trova raccolto sulle due rive del fiume; disimpegna infine le basi della metallurgia pesante che si trovano quasi tutte nella regione di Colonia, di Dusseldorf e nel bacino Westphalo-renano.

Non dà troppo affidamento perciò il trattato di Versailles il quale, attraverso tutte le sue più o meno effettive realizzazioni, dovrebbe impedire la costruzione di opere fortificate e di campi attrezzati in tutto questo territorio. Si è parlato a tal'uopo di una commissione speciale di controllo interalleata che dovrebbe sorvegliare la regione, dopo il ritiro dei contingenti francesi. Ora è troppo chiaro che, anche ammesse [illegible] più aggressive intenzioni da parte della Germania, questa saprà sottostare di buon grado all'obligo di mantenere la Renania perfettamente *smilitarizzata*. Basterà ad essa (e la commissione in parola non potrebbe in alcun modo impedirlo) conservare e perfezionare la sua meravigliosa rete ferroviaria e il sistema strategico delle grandi stazioni di Colonia, Magonza e Coblenza. Sono nove linee a doppio binario, di cui ciascuna dispone di un ponte indipendente sul Reno, quelle che collegano i territori della sinistra del fiume col resto della Germania. Su tali ponti i treni passando ogni dieci minuti come già fecero nel 1914, e potrebbero concentrare in pochissimi giorni sulla sola frontiera francese da 14 a 16 corpi d'armata.

La conseguenza di tutte queste osservazioni è che lo Stato Maggiore francese comincia a sentire l'urgenza di organizzare sulla frontiera Nord e su quella Nord-Est un sistema difensivo capace di assicurare l'inviolabilità del territorio nazionale. Il principio sul quale insistono quasi tutti gli scrittori militari e politici è quello di costituire un campo di battaglia generale sulla frontiera del Belgio e su quella della Germania. Tale campo di battaglia dovrà avere una larga zona avanzata, potentemente dotata di mezzi di difesa, di ripari perfezionatissimi e di osservatorii; dovrà estendersi poi senza risparmio in profondità in modo che si possa effettuare il così detto *quadrillage* del terreno, sia nei riguardi delle strade che delle ferrovie e delle linee telefoniche sotterranee. Ma per arrivare ad una così formidabile organizzazione difensiva occorrono alcuni anni di lavoro e molti miliardi di spesa. L'evacuazione del Reno perciò, prima che le difese del territorio nazionale siano assicurate è giudicata una follia.

Ormai anche gli esponenti delle tendenze più moderate appaiono alquanto scossi nel loro ottimismo, dopo i recenti avvenimenti, e insistono perchè il governo provveda a garantire la sicurezza del paese con la preparazione militare. C'è da supporre che fra poco non si parlerà più d'altro. Se queste erano le garanzie che cercava la Francia nessuno potrebbe muovere alcuna critica a questo suo proposito. Soltanto vien fatto di domandarsi se la Società delle Nazioni e il famoso « idillio di Thoiry » non siano più che un mito, cui abbiamo fatto bene noi a non dare mai troppa importanza.

FRANCESCO SCARDAONI

## Le inconcludenti trattative
### franco-spagnole su Tangeri

PARIGI, 12.

I negoziati franco spagnuoli per Tangeri sono continuati nella giornata di ieri ma nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato. Nei circoli diplomatici si ha l'impressione che i negoziati sono difficili e spinosi ma che si dovrebbe giungere ad una conclusione per ragioni politiche generali.

Si prevede che dopo una resistenza prolungata sulle proprie posizioni, gli spagnuoli rinunceranno alla tesi dell'intransigenza per riconoscere la possibilità di prolungare l'attuale regime internazionale opportunamente modificato a beneficio della Spagna.

# Per un grande sviluppo della motocoltura

## Intervista con il comm. Cacciari sul contratto per i carburanti

L'importanza e l'attualità del problema dei petroli per il quale anche recentemente il Governo ha preso importanti deliberazioni e che interessa tanto profondamente l'economia della Nazione, ci ha indotto a renderci conto della portata che il problema stesso ha nei riguardi della produzione agricola. A tale uopo ci siamo rivolti al Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori la quale — come è noto — ha stipulato in questi giorni con l'Azienda Generale Italiana Petroli un contratto Nazionale per il fabbisogno degli agricoltori italiani. Il comm. Cacciari è stato ben lieto di darci le richieste informazioni.

**Lo sviluppo della motocultura**

— La questione del petrolio per l'agricoltura deve essere — egli ci ha detto — inquadrata nel movimento generale di intensificazione di tutta la produzione agricola che il Duce ha chiamato « *battaglia del grano* ». Basta riflettere che uno dei mezzi più potenti ed utili della moderna meccanica agricola è il trattore per riconoscere l'esattezza della mia affermazione. La motocoltura è, oramai, una pratica entrata nell'uso comune di tutte le migliori aziende agricole, che va diffondendosi ogni giorno più e che interessa oramai anche le medie e piccole aziende. A questo grande sviluppo della motocoltura ha concorso in modo indubbio la nostra campagna per i petroli.

— *Come ha avuto inizio la campagna?*

— In una maniera naturalissima: man mano che l'utilità della motocoltura si rivelava agli agricoltori, questi erano costretti a constatare che una delle difficoltà più gravi per l'impiego dei motori agricoli era rappresentata dall'alto costo dei carburanti e dei lubrificanti. Il carburante generalmente impiegato per i motori agricoli è appunto il petrolio. Di conseguenza si è imposto il problema del *prezzo del petrolio per uso agricolo*. La prima ad affrontare questo problema è stata una delle più vecchie e floride nostre organizzazioni di provincia, la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori di Verona per opera precipua di un autentico ed ottimo agricoltore, il signor Luigi Tusco che oggi collabora con me, come Presidente della Sezione Utenti Motori Agricoli della Confederazione.

**Come s'è ottenuto l'enorme ribasso del prezzo dei carburanti.**

— *Quando e in che modo la Federazione di Verona ha iniziato la sua azione?*

— Nel 1926, appena che il Duce ebbe lanciato la *battaglia del grano* gli agricoltori Veronesi affrontarono in pieno il problema. Questo però si presentò circondato da difficoltà non indifferenti. Si trattava di togliere di mezzo una quantità di intermediari e di mettere a contatto diretto gli agricoltori con le grandi Ditte produttrici, giuocando sulla concorrenza che si facevano le stesse. Fu appunto con questo giuoco che si riuscì a portare al prezzo del petrolio agricolo un ribasso enorme: *da lire centosessantasette a lire sessantacinque* al quintale. L'effetto fu immediato perchè nella Provincia di Verona il numero dei motori agricoli fu triplicato in pochi mesi. Però l'azione degli agricoltori veronesi suscitò l'allarme nel campo delle Società, le quali pensarono di correre ai ripari.

« Fu allora che la Federazione Italiana Sindacati Agricoltori intervenne a sostenere e fare propria l'azione degli Agricoltori veronesi, diffondendo e propagandando in tutta Italia il movimento per il ribasso del prezzo del petrolio agricolo. Ecco come la campagna diventò nazionale ed acquistò una grandissima importanza.

« Nel 1926 si costituì a Bologna un *Comitato di collegamento fra le varie organizzazioni di agricoltori, con lo scopo di dirigere e disciplinare tutto il movimento*. E difatti, malgrado gli sforzi contrari delle società, in quasi tutte le provincie dell'alta Italia — particolarmente attrezzate — furono stipulati — con varie società — dei contratti collettivi che apportavano tutti dei ribassi ai prezzi del petrolio agricolo ondeggianti dal 60 al 100 %. *Nè fu dimenticata l'Italia Meridionale ed Insulare perchè anche il Comitato di Collegamento estese la sua azione suscitando l'entusiasmo e le energie di quegli agricoltori particolarmente aggravati dal peso di prezzi che arrivavano fino all'esagerazione di 200 e più lire al quintale. Dappertutto fu constatato il moltiplicarsi immediato dell'impiego dei trattori agricoli specialmente da parte dei medi e piccoli agricoltori che più si avvantaggiavano del ribasso intervenuto nel prezzo del petrolio.*

« A completare la sua azione, il *Comitato di collegamento stipulò con una Società privata un contratto nazionale per la fornitura dell'olio lubrificante*, apportando anche su quest'altro importantissimo elemento forti ribassi di prezzi.

**L'azione generale ed ottima della S. U. M. A.**

— *E per il 1927?*

— Per il 1927 l'azione ha assunto un carattere ben più organico, più vasto e più significativo sia dal punto di vista economico che da quello sindacale. Il Governo Nazionale — impegnatosi nella battaglia economica — trovò anche nell'argomento che ci interessa il consenso immediato e fervido degli agricoltori. Intanto, in forza della legge sui sindacati, alla Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti si era sostituita l'attuale Confederazione. Questa si interessò immediatamente del movimento a favore della motocoltura. Il Comitato di collegamento, oramai insufficiente a dirigere tutta l'azione, fu trasformato in una vera e propria sezione che ha preso nome di *Sezione Utenti Motori Agricoli (S. U. M. A.)* della Confederazione, ed ha costituito i suoi *nuclei provinciali* presso tutte le Federazioni Provinciali degli agricoltori di Italia. La « *Suma* » appena costituita pensò a sistemare definitivamente il rifornimento ed il mercato dei carburanti e dei lubrificanti per i motori agricoli e, seguendo le direttive del Governo Nazionale, prese a questo scopo diretto contatto con l'Azienda Generale Italiana Petroli. I risultati di questa felice azione sono noti.

« L'Agip e la Suma, *hanno stipulato un contratto Nazionale per il rifornimento del petrolio e dell'olio a prezzi stabiliti per tutta Italia. Posso dire che dalla anarchia nella quale abbondantemente speculavano le società private — specialmente estere — siamo giunti — mercè la nostra azione sindacale* — al completo disciplinamento del mercato. E qui mi è di obbligo esprimere la gratitudine degli agricoltori che rappresento, a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale che, con il suo autorevole interessamento, ha facilitato e reso possibile l'accordo.

— *Quant'è il quantitativo di petrolio impiegato nell'agricoltura?*

— E' difficile poter dire una cifra anche perchè — come le ripeto — in seguito al ribasso del prezzo continua sempre più a diffondersi la motocoltura; e questo è lo scopo precipuo verso cui noi tendiamo. Certo la cifra è ragguardevole ed è in continuo aumento.

**Il petrolio nazionale**

— *Gli agricoltori sono dunque direttamente interessati nella questione del petrolio nazionale?*

— Certamente. Essi sarebbero felicissimi — se oltre ad avere rapporti commerciali con un Ente nazionale, quale è l'*Agip* — potessero anche impiegare prodotto esclusivamente nazionale. Perciò noi seguiamo con vivissima attenzione l'opera che il Governo va svolgendo in questo campo e, nel limite delle nostre forze, abbiamo cercato e cerchiamo di coadiuvarla.

— *L'azione della Suma si limita al lato commerciale del problema?*

— Tutt'altro. Per noi il prezzo non è che un punto di partenza che, regolato, passa in seconda linea. La *Suma* mira soprattutto alla diffusione ed al miglioramento tecnico della motocoltura. A questo scopo essa ha predisposto tutto un piano, che la Confederazione fa proprio, e nel quale trovano posto così le *scuole per l'istruzione tecnica, come tutte le altre provvidenze atte a semplificare e facilitare l'impiego della motocoltura*.

« Per esempio la *Suma* ha stipulato *un contratto tipo, con la Cassa Nazionale Infortuni, per l'assicurazione degli operai addetti ai motori* ottenendo anche in questo campo notevolissimi vantaggi economici e morali. Inoltre noi seguiamo attentamente gli sforzi dell'industria italiana per la creazione di motori agricoli nazionali facilmente acquistabili e manovrabili. E' insomma tutta una azione organica e complessa che tende a questo supremo scopo di indole generale e nazionale: *l'impiego più largo possibile della motocoltura per il massimo sforzo produttivo dell'agricoltura italiana*.

Il comm. Cacciari ha concluso col dirci: « In questo senso appunto l'azione che noi svolgiamo per la motocoltura è stata intesa dal Capo del Governo che l'ha seguita con vigile attenzione e con viva simpatia fin dal principio. In questo senso la sentono gli agricoltori italiani, specialmente meridionali a favore dei quali particolarmente ci interessiamo perchè, come le ho accennato, nelle provincie meridionali che tanto hanno bisogno dell'impiego dei mezzi meccanici, i prezzi erano saliti a cifre assolutamente proibitive. La nostra è — insomma — un'azione a favore non del particolare interesse dei singoli perchè essi risparmino questa o quella cifra, ma a favore di tutta la Nazione, che dall'industrializzazione dell'agricoltura — e il motore è un magnifico mezzo per questo — attende le più solide e sane sue fortune economiche ».

G. ROSATI

# Una famiglia di quattro persone

## distrutta dal crollo di una casa

TERAMO, 13. — Vi diamo i particolari del terribile crollo di una casa che è avvenuto a Civitella del Tronto e che è costata la vita a quattro persone, cioè a tutti i componenti una famiglia di contadini.

Il disastro edilizio è avvenuto nella frazione Piano S. Pietro di Civitella del Tronto, verso l'una di notte, mentre le povere vittime dormivano in una camera comune di cui, improvvisamente, il pavimento è sprofondato trascinando uno dei muri interni, che, sfasciandosi, ha ricoperto di macerie i miseri dormienti.

La causa di tanta rovina va ricercata unicamente nelle pessime condizioni della casa, che avevano preoccupato anche il proprietario, tanto da indurlo a trasportare, non molto tempo fa, i letti in una camera che gli sembrava meno pericolante. La fatalità ha invece voluto che proprio quella dovesse essere il vano che avrebbe ceduto per primo.

Avvenuta la sciagura, accorsero tutti i vicini che erano stati richiamati dal fragore del crollo. Nessun lamento, nessun grido di soccorso veniva dai rottami.

Procedutosi allo sgombero, si rinvennero i corpi già cadaveri dei componenti la famigliuola, che erano: Di Silvestro Gennaro di anni 27, Di Gianvito Adalgisa di anni 27 e le due figliuole Emma e Luciana, una di 18 mesi e l'altra di tre.

Da Teramo si recarono subito sul luogo il Segretario politico prov. comm. Nanni, il Commissario Prefettizio di Civitella del Tronto e il Procuratore del Re col Cancelliere per le costatazioni di legge.

I RR. CC. fin dalle prime ore del mattino piantonavano la casa, e disposero opportunamente lo sgombero di altra casa vicina che non dà troppo affidamento di stabilità.

La tremenda sciagura ha profondamente impressionato la popolazione di Civitella del Tronto e quelle dei paesi circonvicini.

## Il segretario dei Sindacati livornesi

### contro i suoi diffamatori

FIRENZE, 12. — Nel marzo scorso il dott. Carlo Severini, Segretario Gen. delle Corp. Fasciste di Livorno presentò alla Questura una querela asserendo di avere appreso che alcuni sconosciuti in Livorno e a Roma divulgavano notizie diffamatorie a suo carico col mostrare un documento apocrifo nel quale egli avrebbe fatto dichiarazioni di fede politica compromettenti, e chiedeva che si procedesse contro i responsabili.

Il Questore accertò che tale lettera fotografata era stata spedita da certo Mario Gioacchini guardiano notturno alla « Metallurgica » di Livorno. Interrogato il Gioacchini dichiarò di avere spedito quattro copie della lettera all'on. Mussolini, all'on. Ciano e agli onorevoli Farinacci e Rossoni. Aggiunse di possedere l'originale del documento e affermò di aver fatto riprodurre la lettera presso il fotografo Maggini, ma rifiutò di dire come ne fosse venuto in possesso. In un successivo interrogatorio il Gioacchini dichiarò che la lettera gli era stata consegnata da certo Giulio Baldacchini che lo pregò di conservarla. Quest'ultimo, pure impiegato presso la « Metallurgica » e Segretario Provinciale dei Sindacati Metallurgici, Chimici e Tessili, interrogato rispose di avere sottratto la lettera la mattina del 7 giugno 1925 togliendola dalla cartella del dott. Severini nella sede dei Sindacati. La conservò per qualche tempo presso di se e poi la consegnò al Gioacchini. Aggiunse di avere mostrato l'originale della lettera a Roma al comm. Meledrandi, segretario generale del Sindacato Metallurgici, al cap. Ricci segretario generale dei Portuari e di averne consegnata una copia fotografica al cap. Iacomelli a Livorno.

Il Baldacchini e il Gioacchini comparvero dinanzi al Tribunale di Livorno per rispondere dei reati loro ascritti e il Tribunale, in seguito a gravi risultanze, tra cui importante quella della espulsione del Baldacchini decisa dal Direttorio dei Sindacati per incapacità e indisciplina e del conseguente livore dell'imputato nei riguardi del dott. Severini, riteneva entrambi gli accusati colpevoli di falso e di ingiurie li condannava alla pena di un anno e due mesi di reclusione ciascuno e a 300 lire di multa.

Contro tale sentenza presentarono appello il P. M. e i condannati e la causa fu portata ieri in discussione dinanzi alla nostra Corte. Un colpo di scena si ebbe alla fine dell'udienza. Il Gioacchini, ottenuta la parola, dichiarò di avere ricevuto la lettera ritenuta diffamatoria dal dott. Severini di Angelo Del Ria, Segretario della Federazione Edili il quale gli assicurò che era autentica e che, avendo egli, Gioacchini, del rancore contro il Severini la prese e la adoprò nel modo già noto. Il Baldacchini ha confermato tale dichiarazione. Dopo questa rivelazione P. C. e P. M. e difesa chiesero il rinvio della causa e la Corte, accedendo a tale richiesta, sospese il dibattimento ordinando l'invio degli atti al P. M. per gli ulteriori provvedimenti contro il Del Ria.

Il dott. Severini in seguito ad una dichiarazione di stima rilasciatagli dai due imputati ha fatto remissione della querela, dichiarando che si costituirà P. C. contro il Del Ria e altri eventuali responsabili.

## I nuovi organismi del lavoro

### al Porto di Napoli

NAPOLI, 12. — Con l'intervento dell'ammiraglio Solari ha avuto luogo presso il Commissariato di porto, la prima riunione del Consiglio del Lavoro. L'Ammiraglio Solari ha inaugurato i lavori del Consiglio stesso esprimendo l'augurio, anzi la certezza, che le deliberazioni del Consiglio saranno di sicuro giovamento alla prosperità del porto di Napoli. L'oratore infine interpretando l'animo dei componenti del consiglio ha rivolto un deferente saluto al Primo Ministro e Capo del Governo, suscitatore e animatore di tutte le energie italiche e che profondamente ama Napoli e la vuole Regina del Mediterraneo; all'on. Ciano che ha saputo fermamente volere il risorgimento della marina mercantile; e infine all'alto Commissario per la provincia di Napoli.

## Il Procuratore Capo del Registro di Capua

### arrestato per peculato

NAPOLI, 12. — Questa notte ad Aversa, in via Seggio, nell'abitazione del signor Francesco De Pasquale, segretario dell'Ufficio del Registro di quella città, è stato tratto in arresto il padre di lui cav. Alfonso De Pasquale, procuratore capo del Registro di Capua.

Il cav. De Pasquale, che ha 58 anni di cui 30 di carriera, era stato colpito da mandato di cattura sotto l'imputazione di peculato e falso e si era rifugiato in casa del figlio. L'arrestato ha confessato che il suo peculato è solo di 16 mila lire. Egli è stato tradotto a Capua. L'arresto, data la notorietà del De Pasquale ha prodotto grande impressione.

## Un cadavere rinvenuto in una cisterna

### Omicidio, suicidio o disgrazia?

CASSINO, 11. — Ieri mattina a Vallefredda, paesetto poco distante da Cassino, in una cisterna sita in contrada Tufo, fu rinvenuto il cadavere di tal Ferrelli Vincenzo fu Antonio di anni 78. Il cadavere fu trovato aggrovigliato in una fune, e, dall'autopsia operata dal dottor Fargnoli, risultò morto per soffocazione.

Le indagini, condotte alacremente dal Pretore di Cassino, sono oltremodo delicate e il fatto è avvolto nel più fitto mistero.

Si tratta di omicidio, di suicidio o di morte avvenuta per mera disgrazia.

Pare debba escludersi l'omicidio, poichè il vecchio Ferrelli Vincenzo era nullatenente e non aveva inimicizie personali, vivendo una vita pacifica, di lavoratore onesto e infaticabile. Pare, d'altra parte, che debba escludersi il suicidio, inquantochè il nominato Ferrelli non soffriva affatto di peregrine e malinconiche idee di suicidio. Non resterebbe allora, che la terza ipotesi, e cioè che egli sia morto per mera disgrazia: infatti, dalle indagini egregiamente condotte dall'Arma dei RR. CC., confortato da quelle condotte dal Pretore di Cassino, nonchè da quelle personalmente fatte dai rappresentanti della stampa, risulterebbe che il vecchio Ferrelli, nella tragica e malaugurata sera del 9 febbraio, in preda ad ubbriachezza, volendo soddisfare ad un bisogno corporale, si era inoltrato in aperta campagna, presso una cisterna che trovasi a flor di terra; data la scarsa luce della notte illune, inciampicò in una fune giacente lì presso e senz'altro precipitò nel pozzo.

## Il Direttorio Federale

### insediato a Cremona

CREMONA, 12. — Ieri sera nel Salone dei Quadri nel Palazzo del Municipio si è svolta con austera solennità la cerimonia dello insediamento del nuovo Direttorio federale fascista. Erano presenti tutte le autorità cittadine e grande folla di fascisti in camicia nera e decorazioni.

Ha preso per primo la parola il Prefetto che, porgendo il suo saluto all'onorevole Roberto Farinacci ed ai componenti del Direttorio, ha detto di essere sicuro della più cordiale collaborazione tra le gerarchie fasciste e le autorità locali. L'on. Farinacci ha quindi pronunziato un applauditissimo discorso, esaltando il fascismo cremonese. Infine ha parlato il podestà avv. Bellini.

## La costituzione a Napoli della Feder. per la maternità

NAPOLI, 12. — Anche a Napoli è stata costituita la Federazione provinciale per la protezione della maternità e dell'infanzia in dipendenza dell'Opera Nazionale di Roma, creata con la provvida legge del 10 dicembre 1925 sposta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia. Il Consiglio direttivo della Federazione è composto dai più bei nomi di Napoli. E' stata pure costituita la Giunta esecutiva della Federazione, composta di 9 membri.

## Il conte Caetani d'Aragona

### processato pel ratto d'una sua bimba

MILANO, 12. — Il conte Felice Caetani d'Aragona è stato rinviato a giudizio per ratto di una bimba, insieme al proprio fratello Massimo, ai signori Mario De Luca, Enrico Sacco, ed al noto detective Emilio Ferrari.

Il fatto destò a suo tempo vivo interesse nella stampa. Si trattava del [illegible] della bambina Marinella, figlia del conte Felice. I coniugi Caetani d'Aragona vivevano divisi, e la bimba era affidata alla madre, con l'impegno che una volta al mese il padre potesse vederla in casa di una cugina, che abitava in Milano in Corso Ponte Nuovo.

Un giorno, mentre la bambinaia accompagnava la bimba al solito convegno, fu affrontata dal conte che le strappò la bambina. La governante reagì, ma sopraggiunsero altre persone — che sarebbero quelle rinviate a giudizio insieme a lconte — che prestarono man forte al conte stesso per mandare in effetto il rapimento.

## Un'eccezionale famiglia

### in viaggio per Milano

MILANO, 12. — E' in viaggio sul piroscafo *Venezuela* della Navigazione Generale Italiana, per interessamento del podestà on. Belloni, una raccolta di gigantesche tartarughe provenienti dall'isola di Galapagos e che rappresentano, a quanto si assicura, una vera rarità del genere. Le tartarughe sono state offerte al comune di Milano da un nostro concittadino residente a Manta nella Repubblica dell'Equatore, cav. Giovanni Zanchi, colà direttore della sede della S.I.S.P.E. di Milano.

Le tartarughe, che verranno a formare una interessante curiosità nel nostro Giardino zoologico e la cui età varia dai 300 ai 400 anni, pesano in media 250 chilogrammi ciascuna e misurano una lunghezza di 115 centimetri, 93 cm. di larghezza e 70 di altezza.

## La sentenza per il dramma passionale

### di Bagni di Montecatini

FIRENZE, 12. — Ieri sera alla Corte d'Assise di Lucca è terminato il processo per la tragedia passionale di Bagni di Montecatini. I giurati hanno ritenuto il corista Renato Bartelli responsabile di omicidio preterintenzionale con le diminuenti dell'eccesso di difesa, della semi infermità di mente e delle circostanze attenuanti.

Il presidente lo ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione, all'interdizione da pubblici uffici per egual tempo, spese e danni.

## Quattro persone travolte

### da un camion

GENOVA, 12. — Proveniente da Sampierdarena un camion della ditta Sciaccaluga, guidato dallo chauffeur Luigi Firpo, di anni 36, transitava in via Andrea Doria quando gli si ruppe improvvisamente lo sterzo. Allora il pesante autocarro, pur marciando a velocità moderata, sfuggì al controllo del guidatore e cominciò a sbandare verso il marciapiede senza che il Firpo potesse in alcun modo arrestarne la marcia. Sorpassato il marciapiede, il camion urtò e divelse addirittura una panchina sulla quale disgraziatamente si trovavano sedute quattro persone.

Vinto l'attimo di terrore i presenti e lo stesso conducente del camion, che si era intanto formato contro la ringhiera fiancheggiante la strada, portarono i primi soccorsi agli investiti in attesa della auto-ambulanza della Croce Verde, subito avvertita, e che poco dopo iniziava il trasporto dei feriti all'ospedale dove venivano tutti e quattro ricoverati con prognosi riservata.

I poveretti sono certi Franco Deronle, di anni 62, Carolina Nardi, di anni 59, Adele Graziani, di anni 15 e Maria Graziani di anni 51. Quest'ultima è la più grave di tutti.

## L'epurazione delle campagne siciliane

### 98 condanne al Tribunale di Palermo

PALERMO, 12. — Ieri sera il Tribunale penale ha emesso la sentenza nel processo contro 98 imputati di associazione a delinquere già in stato di arresto. Gli imputati sono stati tutti condannati a pene varianti da due a dieci anni di reclusione oltre le pene accessorie.

La grave condanna dimostra evidentemente la solidità delle operazioni di polizia disposte dal prefetto gr. uff. Mori che, con il plauso della cittadinanza, segue le direttive del Capo del Governo, per la redenzione dell'Isola da ogni forma di delinquenza.

## Notizie brevi

**Un centinaio di agricoltori** della provincia di Firenze hanno deciso di partecipare con una esposizione dei loro prodotti alla mostra di Tripoli occupando cinque « stands ».

**Con un coltello di cucina**, prima e poi con un paio di forbici s'è tagliata la gola a Genova certa Irene Volpi che da tempo soffriva di nevrastenia.

**In un pozzo della Miniera Marchi** a Ravi si è sviluppato un violento incendio. Sono rimasti momentaneamente sospesi dal lavoro circa 200 operai. Non si hanno a lamentare disgrazie.

**L'operaio disoccupato** Vittorio Michelotti, ieri sera, a Milano, sorpreso dal proprietario di un negozio in corso Como, dove il Michelotti si era introdotto forzando la porta, ad evidente scopo di furto, prima che l'esercente fosse riuscito ad afferrarlo, si è impadronito di un piatto che gli è capitato tra le mani e che mandato in pezzi, e, coi quali, si è inferto dei violenti colpi alla gola producendosi gravissime ferite.

# IN MARGINE

**"Made in Germany,,**

*Per alcuni giorni, la stampa socialista tedesca ha preferito di ignorare quello che è oramai noto come « il documento » degli ex capi della ex confederazione italiana del lavoro. Ma quando la* Rote Fanne *— giornale comunista di Berlino — denunziò ai propri lettori il « nuovo tradimento » dei riformisti italiani, il* Vorwärts *fu costretto a uscire da ogni dignitoso riserbo; e dopo quarantotto ore di meditazione si decise a pubblicare una smentita (!) datata da Parigi con la quale D'Aragona* assicurava di non avere mai firmata alcuna dichiarazione del tipo di quella apparsa sui giornali italiani. *Intanto, la stampa borghese si era impadronita dell'argomento, ed ecco così che nella quarta pagina di un'edizione serale dello stesso* Vorwärts *venne finalmente fuori, nascosto alla meglio, un sunto del « documento ».*

*Sissignori. Ma, ammesso il fatto, e sia pure a malincuore, occorreva darne una spiegazione. Vale a dire, occorreva far sapere ai compagni tedeschi che* « i socialisti italiani si sacrificavano a trattare col governo sanguinario italiano, col governo violentatore di ogni libertà e di ogni diritto, col governo italiano retto da un'orda di affamatori del popolo, ecc. (*sono le caratteristiche con le quali il governo italiano viene giornalmente presentato agli operai dai giornali socialisti tedeschi*) per salvare alle masse operaie italiane oppresse quei meschini resti di libertà che le forche, i patiboli, e le galere hanno loro lasciato... ».

*Allora, giù una bella corrispondenza al* Vorwärts, *giunta dalla frontiera italiana (!!...).*

« La dichiarazione dei socialisti italiani è venuta dopo *lunghe trattative* tra Mussolini ed i dirigenti della ex Confederazione del Lavoro. *Mussolini vede da lungo tempo che gli mancano gli uomini capaci di creare vitali organizzazioni operaie, e di guidarle. Ad ogni passo si manifesta la incapacità e la sfiducia nei capi del sindacalismo fascista. Una parte di essi sono dei famigerati gaudenti che cercano risolvere i problemi sociali attorniati da cortigiane.* Mussolini ha poi calcolato l'effetto che deve fare all'estero la pace tra gli uomini della Confederazione del Lavoro e il Fascismo. *I socialisti italiani sono passati nei Sindacati fascisti per dar loro uno spirito moderno, e per proteggere i loro compagni* ».

*E più oltre:*

« *Con la enorme tensione che esiste tra Mussolini e la Monarchia è comprensibile che Mussolini tenti di orientarsi a sinistra.*

« *Poichè Mussolini non ha nelle sue file nessun uomo che goda la fiducia delle masse, nessuno che possa trattare con gli operai senza adoperare le staffile, Mussolini è obbligato a trovare uomini nel campo nemico.*

« Dal « COMMERCIO » tra socialisti e fascisti, guadagna il Fascismo; poichè *acquista uomini che mettono il problema sociale al di sopra degli interessi personali. I socialisti puntellano il vacillante edificio dei Sindacati fascisti, con le ultime ideali colonne che sono scampate alla distruzione!...* ».

« A compensazioni da parte del Fascismo, noi, non crediamo. Il Fascismo non può dare ai Sindacati fascisti nessuna autonomia e nessuna democrazia, poichè malgrado la sua imponente forza gli si può chiedere: che cosa puoi dare, tu, povero diavolo? *Il Fascismo non può concedere nulla agli operai che ha messo nelle mani dei capitalisti senza alcuna difesa; mentre d'altra parte si dice che i capitalisti pagherebbero oggi due volte il denaro che essi hanno sborsato per la « vittoria » del Fascismo, se se ne potessero liberare!* ».

*Conclusione:*

« I capi dei riformisti italiani vogliono essere, anche in questi tempi di eclissi, con gli operai; per essere con essi, spalla a spalla, quando verrà di nuovo *giorno*. Che essi non si sbaglino! Per questo non vogliamo più a lungo brontolare sulla profonda amarezza di quest'ora ».

*Perfettamente. Profonda amarezza!!!!!...*

**Relazioni franco-italiane**

*La Liberté scrive:*

« La questione dell'emigrazione è una delle più gravi che importa il problema franco-italiano; è una delle più gravi perchè è strettamente legata alla politica estera da una parte, ed anche perchè essa è il nodo delle relazioni future tra la Francia e l'Italia. Se oggi la Francia è indotta a sorvegliare più strettamente le sue frontiere e ad esigere dagli stranieri che tentano di oltrepassarle delle garanzie serie è perchè troppi di quelli che essa ha accolto benevolmente hanno ingannato la sua fiducia e mettono in pericolo la tranquillità del paese.

*Rilevato quindi che ai francesi non interessa il fatto che tra i 140 mila italiani residenti nelle Alpi Marittime siano fascisti e antifascisti, ma solo che essi non continuino sul territorio francese le loro « querele politiche » l'autore dell'articolo così continua:*

« Io sono obbligato a riconoscere imparzialmente che i fascisti italiani che risiedono in Francia non hanno mai creato difficoltà alle autorità francesi e che durante gli ultimi avvenimenti essi hanno conservato un atteggiamento dei più corretti. Non si può dire la stessa cosa dei capi del movimento antifascista in Francia. Non passa un giorno senza che a Nizza o in qualche angolo del Dipartimento non abbia luogo una riunione annunziata dalla pagina italiana della « Francia del Sud ».

« Certo è molto difficile delimitare nei fatti e nei gesti degli antifascisti che creano questa agitazione, quelli che possono cadere non sotto i colpi della legge, ma sotto i colpi dell'ordinanza ministeriale. Tuttavia quando un cittadino straniero prepara apertamente un attentato contro il console di un paese vicino e amico, quando esso premedita col concorso di gente devota il ratto di questa personalità, e spera coi favore di questo incidente di fare scoppiare un conflitto fra i due paesi, mi sembra (e debbo credere che molti francesi condivideranno la mia opinione) che la sua espulsione immediata s'imponga.

« Si è costituita in prossimità della frontiera franco-italiana una organizzazione potente, il cui scopo è di combattere con tutti i mezzi il regime fascista, vale a dire la forma del Governo accettata dall'Italia. Non spetta a noi giudicare questo regime, ma abbiamo il dovere di impedire che presso di noi si tramino contro la nostra sorella latina colpevoli macchinazioni ».

**Agli atti.**

*IL RACCONTO DELLA DOMENICA*

# I VECCHIARELLI

DI LINA PIETRAVALLE

Non si sa precisamente che età avessero. Il vecchio "tatillo„ Vitale diceva che lui aveva piantato dinanzi alla masseria quel "cerasuolo„ che era lì ad illustrarla come un I maiuscolo e di maggio scampanellava giocondamente le piccole ciliege porporine mangiate con uguale giocondità dai piccoli vermi ipocriti prima ancora che i monelli campagnoli venissero a requisirle. Ma il ciliegio interrogato si distraeva con quello scampanellare stordito delle sue ciliegine allegre e non si pronunziava sull'argomento.

(Disegno di Camerini).

Quindi tata "Vitaliuccio„ e mamma Cherubina degli Scorcitti non avevano nessun anno, anche perchè gli anni di prima, poveretti davvero, non c'erano più.

Il povero "tatillo Vitale„ per la vecchiaia era più citrullo del necessario e rispondeva spesso a chi glielo dimandava:

"So trea, so cinqua„.. Il massimo era sette. E stava seduto lì tutto il giorno alla porta della masseria, su un tronco di albero segato, con la mazzetta di nocciuolo nelle due mani scorciate e un cece di carne nera sul naso che pareva una mosca seduta lì con tutta sua personale comodità.

Ma poi strillato dalla vecchia che aveva tutti i suoi bei grani a posto, non ostante la sua età preadamitica, credeva di aver detto troppo e si correggeva subito. Lui ne aveva "iuno, iuno, solo„. La sua parsimonia penitente, la sua miseriola cieca e patita, infatti aveva contato così poco e risparmiava tanto che l'istinto vigile non gli suggeriva di più e di meglio.

"Iuno, iuno solo„! Quello nel quale viveva. Così intanto aveva potuto dimenticare tutti i suoi guai che erano stati molti. Due figli in America l'avevano abbandonato da anni con quelle sue poche e grame terre di Fonte Cannella, una figlia che li soccorreva era morta di "filianna„, in un paesetto vicino, ed il genero quando passava di lì, per andare con i suoi animali alla fiera, saliva sul greppo della masseria e li salutava così:

— Ma, sangue di Giuda Scariotto, che vi siete schiaffato in capo? Di restare sempre in famiglia voi due? Ma come? La gente parte con la trainella e voi avete fatto a "chi chiù campa„ tu e "tatillo„?

E la vecchia piccolina e muffita, con gli occhi gialletti della pecora col cimurro, rispondeva stabacchiando le gengive spoglie con un sol dente per guernizione:

— Ma che volessi, figlio senza peccato, che ci andiamo a sotterrare vivi? Quando Cristo non ci chiama, a chi dobbiamo rispondere? Perchè invece non ci dai qualche soldarello che non c'è uno sterpo per il fuoco, e un fil di olio per la cucina? Ah! se n'è andata quella figlia così rispettevole e timorata del sangue suo„!

E si soffiava il naso nei cenci del grembiale.

Il genero, che era di buon cuore, si lasciava intenerire e cacciava dal saccoccino, con il tabacco della pipa, due soldi, tre soldi.

— Giusto è, gnora matri, siete gravida e dovete compravi una bella cappona per il brodo... ...

Poi se ne andava con le larghe spalle ossute di vecchio bove da fatica scosse dal ridere.

— Ah! Ah! Patreterno! Ah! Ah! Ah!... ...

La vecchia non se la prendeva a male perchè in confronto delle tristizie e delle angherie della sua sorte, queste del "figlio senza peccato„ erono piacevolezze. Coi tre soldi lei ci comprava il sale o i fiammiferi e li sapeva spegnere con tanta rapidità che li riaccendeva una seconda volta.

Questa bravura di mamma Cherubina era nota nel piccolo contado barbarico di Fonte Cannella e dicevano anche che con uno spicchio di aglio ci condiva una settimana. La canzonavano e rifacevano il suo "fu fu„ quando spegneva il fiammifero che non aveva ancora aperto il suo mezzo occhiolino sulfureo alla luce. Sì, loro ridevano, ma la foglia secca che era vicino, faceva le parti della vecchia e si accendeva ratta e friabile cricchiando. E cric-cric, fu-fu, i due fenomeni si innestavano l'uno all'altro.

I ragazzi per questa loro avarizia, implacabile come la loro miseria, le avevano fatta una canzoncina, alla Scorcitta femmina, e non gli bastava di rubarle tutte le ciliegie, coi suoi vermi acquattati dentro, dovevano pure, ogni tanto, cantarle la canzone per soprammercato.

*Cherubina senza finestra,*
*con un cece si fa la minestra...*
*con un vinco si fa la canestra,*
*Cherubina senza finestra...*

Dicevano senza finestra perchè la masseria di Fonte Cannella aveva una "cecarola„ dalla quale soffiava ai due piccoli tapini rattrappiti il freddo, oltre i bei confetti di capra, secchi e verdini come ghiande, che gettavano i loro persecutori e allora la vecchia s'era fatta coraggio e l'aveva fatta murare per amor di Dio, da un muratore randagio che fabbricava lì attorno. In quanto a quel povero bacucco fossile di "tatillo„ Vitale lui non s'interessava di nulla più al mondo e la sua mazzetta nocchieruta non avrebbe abbattuto le corna di un grillo. Qualche volta piagnucolava con quella vocetta arrugginita e querula che pareva un vagito e borbottava alcune sue bestemmie incomprensibili, senza farsi salire la mosca al naso, visto che ce l'aveva sempre lì a disposizione. E per consolarsi in mancanza di tabacco, si fumava il dito...

* * *

Ora andò che siccome i vecchi non morivano, Dio, per simpatia di mestiere, essendo anche lui d'una vecchiaia immemorabile, pensò di aiutarli. Quel fazzoletto di terra, grande come una bavarola, dinanzi alla masseria, era pieno di gramigna e partoriva a stento un mezzetto di grano che a sua volta era carico di corallini neri e brillanti di veccia. E' vero che serviva, la veccia, per le due giudiziose gallinelle di mamma Cherubina che per mangiare poco avevano accorciato il becco e zampettavano, sotto il loro giaciglio raspando in terra come se volessero rammentare che era tempo di scegliersi la buca. Ogni tanto, ad ogni luna, una di loro faceva un ovo piccolo, grasso e tondo, con la corteccia azzurrina di trasparenza e la vecchia se lo metteva in sacca ed andava a fare spesa grossa al salarolo del villaggio.

Un anno dalla congrega di carità ebbe pure un porchetto di razza "cortese„ diceva lei, con le gambe dei bassotti, corte ed impicciate nel passo e gli occhiolini furbi tra le setole di cotone bianco, ben pronti, a quel che pare, a scoprire il punto vulnerabile da intaccare. Scoprì così il sacchetto della farina e se lo pappò, una filaccia di pomodori che la vecchia aveva infilati come grani di rosario per i giorni dell'abbondanza e se li pappò, poi in ultimo fece una scelleratezza da rinnegato. Nottetempo, poichè dormiva con una zampa legata agli scanni del loro vetusto letto di foglie di granoturco, si pappò, mentre i vecchierelli dormivano stretti dal freddo l'uno nelle ossa dell'altro, la gallina signora della vecchia, quella che ponzando e riponzando faceva con la luna nuova, quell'uovo che ognun sa. Tutta. Due o tre penne della coda macchiate di sangue per ricordo. Si era tracannato, la sua cortesia, anche il becco.

Per poco la vecchia non morì. Il vecchio capì l'eccidio e rimproverò la mogliera senza cervello alzando la mazzetta di nocciolo, tremulo ed afono, con gli occhi scarniti di rosso delle sue collere antiche. Evviva lui, quel serpe spellato! Misurargli a lei la canna sotto le froscie.

Lei che gli faceva l'assistenza, lei che forniva la casa di tutto assidua e occhiuta come una formica. Ah! sorte stregata! Era costui il suo tarlo! Che non voleva morire, più inutile di un tizzo incarbonito e non pensava che a mangiarsi fino i tegoli della masseria. Che tutto "in ganna„ aveva sempre menato al tempo verde e perciò essa era costretta a fare la vecchiaia magra e pezzente.

Il vecchio alla bell'e meglio si levò un mozzicone di scarpa e glielo avviò dietro la groppa storta tutta variegata dalle toppe variopinte come un pelame di bestia striata dalle battiture. Intanto il porchino malfattore che si era andato a fare un bagno in una pozza di acquitrino dietro la siepe, se ne venne gocciolante, con i due buchi del grugno pieni di allegria ed il codino a virgola più impennacchiato del solito.

"Traditore! Faccia di Giuda! Pelle di demonio! Figlio senza battesimo!„ Ma lui cruf, cruf rispondeva stufo e felice, agli strilli gallinacei della vecchia, cruf, cruf, sono cortese e me ne vanto. Gli toccò venderlo, dopo tutta quella panzana del litigio, per rifarsi del grano sfarinato e della gallina. La sera, seduti ai due lati della masseria, guardavano tramontare il sole di ottobre che vibrava di taglio con una fune bionda di luce attraverso il ciliegio nudo, contorto, senza ciliegie e senza foglie. La terra loro, amara, incolta e petrosa, che un tempo avevano lavorato a prospere braccia con le gole piene di evoè sonori, come la polla di vino nella fiasca di creta, aveva qua e là qualche setola di stoppia del grano mietuto. Il grano spuntava come i peli della barba sulla pelle piagata.

Erano ancora le sagge fatiche postume della vecchia che col suo bidente sdentato, riposandosi ad ogni colpo come una macchina esausta e senza cardini, aveva seminato. Poi ancor essa, la poverella, a sole alto, mieteva spiga per spiga, che per fortuna n'era un grembiale.

Ah! sorte nuda, ah vita piagata! Chè la Madonna s'era turata gli orecchi per non sentirli gemere come i tarli! Dopo tanti sudori e patimenti quando i figli erano piccini e il suo povero uomo andava a mieter il grano in Puglia per fargli le scarpe d'inverno! Li avevano tenuti coll'olio santo, quando avevano preso la malaria, quei due giganti di maschi ingrati, sperduti all'Americhe, che li facevano imputridire in piedi di miseria e di sofferenza. Il fiume vicino, ingrossato dalle pioggie, aveva la voce rauca, e passando commentava il pensare accorato di "mamma Cherubina„ con la sua indifferenza di viandante triste e fatale che non può voltarsi indietro.

— Ah! Così ci si portasse l'acqua noi due — disse allora lei parlando forte. Poi si mise a gridare al vento:

— Ohi Francisco, Cesidio, Incoronatella... — I figli chiamava, i figli. Il vecchio, sfinito come bestia immonda premuta col piede, dopo lo sforzo della collera, teneva il mento sulle mani scorciate e nelle mani il bastoncello. Pareva dormicchiasse. Ma non appena sentì gridare il nome dei figli, ih, ih, ih, si mise a piangere come un sorcio nella tagliola, di quelli assai piccini e spauriti. E la vecchia fece eco stonata e querula come una cicala senza chitarra. Ih, ih, ih! I figli! i figli! oh disamorati, oh snaturati!

Per loro era morta la gallina "signora„, per loro era stato venduto il porco cortese. Poi siccome la fune bionda del sole nel ciliegio era sparita e scesa la nebbia umidiccia e untuosa della sera, i due vecchiarelli senza fuoco e senza luna, a tentoni ritrovarono il loro strame freddo e deserto, e riconciliati della doglia, l'uno conficcato nelle ossa dell'altro come i semi secchi d'una avellana sterile, si addormentarono. Ed ogni tanto si rivoltavano sui torsi del granturco e facevano ancora:

— Ih, ih. I figli! I figli! ...

**LINA PIETRAVALLE**

## Modificazioni al programma di feste per il Petrarca

PARIGI, 12.

I festeggiamenti in Valchiusa in occasione del prossimo anniversario dell'incontro di Francesco Petrarca e Laura in Avignone, hanno avuto alcune modificazioni di programma. La cerimonia di Valchiusa avrebbe dovuto aver luogo il 21 aprile Natale di Roma, ma poichè in quel giorno si deve inaugurare l'Accademia d'Italia, gli organizzatori dei festeggiamenti preoccupati che potessero mancare alla celebrazione petrarchesca alcune personalità italiane che hanno promesso il loro intervento, hanno deciso di rimandare la cerimonia ad una data che sarà scelta ulteriormente, forse alla fine della primavera.

La commemorazione dell'incontro che segna l'inizio dell'innamoramento di Petrarca con madonna Laura, avverrà con certezza il 6 aprile, giorno anniversario, alla Sorbona dove si terrà una riunione solenne cui parteciperanno molti oratori, oltre all'accademico Pierre De Nolhac, presidente della Società amici del Petrarca.

## Il movimento delle maree e il moto di rotazione della terra

**Galileo e Newton - Un prelato precursore di Newton - Galileo e Marconi - Einstein e il movimento degli astri - Trionferà Galileo su Newton?**

Qualche giornale scriveva poco tempo fa che uno scienziato si era proposto di ricercare se la rotazione della terra abbia una azione sensibile sulle maree, e qualcuno concludeva che, in base alla teoria einsteineana della relatività, è saggio pensare che la rotazione della terra sia una questione che non ha senso. Sapere, dice, se la terra giri in rapporto alle stelle, o sia il contrario, equivale a domandare se è più lungo il viaggio da Roma a Napoli o da Napoli a Roma. Galileo e i suoi giudici avevano ragione l'uno e gli altri in ciò che affermavano ed avevano torto in quello che negavano. Negare è troppo spesso non comprendere.

Incominciamo col ricordare che lo scienziato cui si allude, ricercando il rapporto di causa ed effetto fra il moto della terra e le maree, non farebbe che rimettere in onore la famosa teoria galileiana sul flusso e riflusso. Il sommo pisano, infatti, non solo attribuiva le maree al movimento complesso di rotazione e traslazione della terra ma considerava le maree stesse come la massima prova, inconfutabile, del moto della terra, e quindi di tutto il sistema copernicano. Galileo espone la sua teoria con chiarezza ed evidenza meravigliose nel terzo dialogo dei massimi sistemi; e anche se sappiamo che la legge newtoniana ha scalzato — per ora almeno — nei riguardi delle maree, la teoria galileiana, sostituendovi l'attrazione del sole e della luna, pure il ragionamento messo in bocca al Sagredo è così logicamente dimostrativo, che si deve rimaner perplessi: non dico che debbano rimaner perplessi gli scienziati, ma noi, semplici curiosi.

Ed è da notare che Simplicio, l'aristotelico contraddittore, mette avanti, in opposizione alle idee esposte dal Sagredo, l'attrazione della luna e dice: *Quelli che riferiscono ciò (le maree) alla luna, son molti, dicendo che ella ha particolar dominio sopra l'acque: e ultimamente certo prelato ha pubblicato un trattatello dove dice che la luna vagando pel cielo attrae e solleva verso di sè un cumulo d'acqua, il quale va continuamente seguitando sicchè il mare alto è sempre in quella parte che soggiace alla luna.* E Sagrado risponde: *A quel prelato potreste dire che la luna scorre ogni giorno sopra tutto il Mediterraneo, nè però si sollevan le acque, salvo che nelle sue estremità orientali e qui da noi a Venezia.* Chi era questo prelato, precursore di Newton, del quale il Galilei mette quasi in burletta la teoria, che doveva poi scalzare la sua?

Ma in quello stesso dialogo il Galilei si burla di un'altra teoria, e non mi consta che, in questi tempi di trionfo della telefonia senza fili, alcuno lo abbia rilevato. Ad una osservazione di Simplicio egli fa dire al terzo interlocutore, al Salviati: *Voi mi fate sovvenire di uno che mi voleva vendere un segreto di poter parlare per via di certa simpatia di aghi calamitati a uno che fosse stato lontano due o tre mila miglia; e dicendogli io, che volentieri l'avrei comprato, ma che volevo vedere, ed egli in un'altra, mi rispose parlare stando io in una delle mie camere, ed egli in un'altra, mi rispose che in sì piccola distanza non si poteva veder bene l'operazione: onde io lo congedai con dire che non mi sentivo per allora di andare nel Cairo o in Moscovia per vedere tale esperimento. Ma se pure voleva andare esso, che io avrei fatto l'altra parte restando a Venezia.*

Si trattava veramente di un imbroglione, tipo Olivi, e di un genio precursore di Marconi! O semplicemente di una intuizione ardita del Galilei stesso, tanto ardita per quei tempi — e per tempi che seguirono — che pur esponendola, egli riteneva opportuno metterla in burletta! Ai più dotti di noi l'ardua sentenza!

Non so se la teoria einsteineana della relatività avrà più fortuna della teoria galileiana delle maree: gli argomenti degli oppositori di Einstein hanno avuto recentemente qualche rinforzo — pare almeno — di buone ragioni. Però si fa un gran torto a Einstein — e glielo fa anche il Tilgher nei suoi *Relativisti contemporanei*, pretendendo che egli neghi il moto assoluto, che quindi per la sua teoria non abbia senso la questione, se è la terra che gira intorno a se stessa o se sono gli altri astri che girano intorno alla terra. Basta pensare che a base della sua teoria Einstein ha posto il dogma: *«la velocità della luce è una velocità limite che non può essere sorpassata».* Einstein stesso dice esplicitamente che se si potesse verificare una velocità superiore a quella della luce, il castello della sua teoria cadrebbe. La sua teoria non può di conseguenza negare che il moto di rotazione della terra sia reale, e quello delle stelle apparente, perchè se la stella a noi più vicina, la cui luce impiega solo ventiquattro ore a fare il giro del cielo, descrivendo cioè un cerchio di circa quattro anni luce di raggio, vorrebbe dire che quella stella — l'*Alfa del Centauro* — percorrerebbe in un giorno un cammino per uguagliare il quale un raggio di luce dovrebbe impiegare più di venticinque anni. La velocità della detta stella dovrebbe essere nove mila volte quella della luce!

E non parliamo delle nebulose spirali, fuori del nostro sistema galassico, che, dicono gli astronomi, sono da noi distanti milioni di anni luce. La stessa teoria di Einstein, dunque, negando la possibilità di così ultra fulminei movimenti, dimostra il moto di rotazione della terra e non può ammettere quello di traslazione degli astri attorno di essa: darebbe quindi ragione a Galileo e torto ai suoi giudici. Dobbiamo ora aspettarci che qualche altro scienziato dia, almeno in parte, ragione a Galileo e torto a Newton sulle cause delle maree? Lo possiamo sperare? Certo la chiarezza del pensiero del nostro Sommo lo meriterebbe!

**ARTURO QUINTAVALLE**

## Dialoghi degli Dei

CL.

APOLLO — O Giove.

GIOVE — Senti, non cominciare con le solite sciocchezze, chè stamattina non sono proprio in vena.

APOLLO — Che t'è successo? Forse Giunone t'ha fatto una delle consuete scenate?

GIOVE — Peggio. Ho incontrato Lyna Pietravalle, la grande novelliera, che m'ha attaccato un bottone.

APOLLO — O povero il nostro vecchione, per questo ti vedo un poco abbattuto. Allora, voglio raccontarti un fatto che ti ridarà il buonumore. In America, e precisamente nel Grenville Hospital di New Jersey, la musica è stata adoperata come anestetico con ottimo successo.

GIOVE — O che mai mi racconti? Tu cerchi di trarmi in inganno. Tu mi tendi un tranello.

APOLLO — No. Il vecchio settantenne Louis Mang, mentre veniva operato di laparatomia, ascoltava un concerto radiofonico.

GIOVE — Bel gusto!

APOLLO — Bel gusto davvero. L'effetto della musica è stato portentoso; ha abolito il dolore dell'operazione, che è durata 17 minuti e che il paziente ha sopportato senza un lamento.

GIOVE — Ho capito. Si trattava di musica di Respighi o di Franco Alfano, o di Pedrollo, o di qualche altro giovane compositore italiano, la quale com'è noto, fa l'effetto del cloroformio: addormenta all'istante l'ascoltatore.

APOLLO — Può darsi. Ma potrebb'essere stata anche musica di Balilla Pratella o di Ildebrando Pizzetti, che è portentosa.

GIOVE — Lo so. Essa possiede il segreto di assopire dolcemente l'uditore, che dopo le prime battute cade in profondo letargo e alla fine del pezzo russa sonoramente. A meno che non si tratti di un altro tipo di musica; di quella musica che, con la scusa di rispondere alla sensibilità moderna, lacera crudelmente le orecchie, in modo di non far sentire le lacerazioni — certo meno dolorose — del bisturi.

APOLLO — Tu certo alludi alla musica del nostro beneamato Strawinsky (black and White), che io spero di non sentire mai.

GIOVE — L'hai detto.

Disse ed insieme s'avviaro.

**Il piè veloce.**

## Per una versione di Chesterton

*Il nostro esimio collaboratore Henry Furst ci porta la guerra in casa, sdegnandosi con me che non l'ho citato tra gli esegeti ortodossi di Orthodoxy (sfido io! Citavo gli eterodossi), e con Ferruzzi che avrebbe tradotto male l'opera di Chesterton.*

*Come il lettore vede, qui sotto Ferruzzi si difende da sè: e sta di fatto che la sua versione è molto più incisiva, spiritualmente fedele, e autenticamente volgarizzatrice, che non quella francese, in cui sino ad oggi gl'ignari dell'inglese avevan conosciuto (male) l'opera capitale di Chesterton.*

*Quanto a me confesso che dei due articoli di Furst su Chesterton, finora ne avevo conosciuto uno solo: ma nè in quello nè nell'altro, che ho scorso ieri, m'è possibile vedere delle parentele con ciò che n'ho detto io. Le collezioni dei giornali sono ostensibili al pubblico, e qualunque malinconico può fare il confronto.*

s. d'a.

### Una lettera del traduttore

*Chiarissimo sig. Direttore,*

volentieri avrei fatto a meno di rilevare il giudizio del sig. Furst, in grazia dell'interessamento autorevole mostrato dalla *Tribuna* per l'opera di Chesterton, che è quella che — a me, cattolico — preme.

Ma poichè il sig. Furst, per dare un'idea del mio crimine, cita alcuni esempi, limitandosi (bontà sua) ai peggiori, debbo difendermi — per giustizia verso me stesso e per riguardo ai molti che (bontà loro) hanno trovato la mia versione non del tutto disprezzabile.

Non pretendo di competere col signor Furst nella conoscenza delle lingue straniere (io che non ho mai varcato i confini della Penisola), ma credo di conoscere passabilmente l'italiano e di avere tutto il diritto di dire «citazione fuor di proposito», «il lauro che cinge la vostra (impersonalmente) chioma», «alberi torreggianti» (inglese *towering* da *tower*, torre) là dove il sig. Furst direbbe «citazione sbagliata», «la tua chioma», «alberi molto alti».

«To preach anything is to give it away» l'ho tradotto, e mantengo, «predicare è dare» («dar via» si dice in Toscana); il signor Furst, che sa certamente l'inglese (ma non il toscano) meglio di me, dice che questo è un nonsenso, e vorrebbe tradurre «predicare qualche cosa è tradirla». Io, viceversa, non so che senso ci sia nella traduzione del signor Furst. Quanto ad «ingenuity», padronissimo il signor Furst di tradurre «ingegnosità», ma padrone anch'io d'intendere semplicemente «ingenuità», giacchè la parola inglese accanto al senso corrotto ha conservato anche quello etimologico. Infine per i «penny-dreadfuls» c'è una nota apposta (una di quelle note che io, prima del signor Furst, ho ritenuto superflue, e l'ho dichiarato, e perciò le ho messe in fondo al volume) che spiega precisamente che cosa sono i «penny-dreadfuls».

Dei sette esempi citati dal signor Furst che cosa resta? Resta l'«Inner Circle». E qui, eccomi reo confesso. Chi ha fatto qualche traduzione scagli la prima pietra. Per conto mio, se il mio modesto lavoro passato al vaglio del signor Furst non ha lasciato altra scoria che questa, ho ragione di essere soddisfattissimo e ringrazio il signor Furst dell'avvertimento che mi servirà per la seconda edizione del libro (che va a ruba).

Grazie dell'ospitalità ed ossequi.

*Raffaello Ferruzzi.*

## "La donna dello scandalo„ di C. G. Viola al "Valle„

Crediamo che Cesare Giulio Viola abbia voluto di proposito far nascere le linee di questa piccola tragedia crepuscolare da una materia estremamente borghese e impoetica, qual'è la vita di tutt'i giorni in un ambiente di professionisti benestanti. E interpretiamo come una mortificazione quasi ascetica, per un artista, l'aver negato a queste sue creature ogni più tenue gioia di dialogo brillante, o comunque gustoso, per lasciarle fedelmente ciarlare nell'eloquio povero, piatto e consunto dall'uso, in cui esse si indugiano da un atto all'altro, con tutte le formule delle nostre più banali convenienze mondane.

(Disegno di Camerini).

Attraverso questo trito dialogo apprendiamo dunque, al prim'atto, che una giovane signora Giovanna, buona mamma e quieta moglie dell'ottimo borghese Paolo Sernali, ha lasciato per qualche tempo la villa dove vive con la famiglia, per rimanere ospite di ricchi amici, i coniugi de Franco, in città. Si avverta subito che, di questi coniugi, lui, Arturo de Franco, fa il grande avvocato, e ciò gli impedisce di accorgersi che lei, Claudina de Franco, ha un amante giovinetto; più ancora, che questo giovinetto ha avuto la faccia fresca di introdursi addirittura fra le sue pareti domestiche, facendosi accettare da lui come volonteroso sostituto e procuratore. Ora in cotesto ambiente ambiguo, nella consuetudine malsana di questa amica poco di buono, Giovanna ha la rivelazione di un mondo fino a ieri ignoto, respira un'atmosfera morbida e allettante. Sicchè quando un bel maschio vestito da ufficiale, e ch'ella ha incontrato in treno, riesce con un pretesto ad arrivar sino a lei, e ad offrirlesi in pose alla Ruggero Ruggeri, ella contro l'inattesa tentazione non trova appoggi; non sente che una spinta, quella dell'avventurosa Claudina, a scivolar nelle braccia dell'assediante. E il second'atto vuol rappresentare appunto la paurosa e molle esitazione di Giovanna davanti al peccato; il turbamento e il capogiro della creatura onesta che sta per smarrirsi; l'ultimo sguardo all'abisso voluttuoso aperto innanzi a lei dall'incognito, il cui mistèro è, ad un tempo, un'estrema remora, e un fascino di più: «Chi sei tu?».

Purtroppo, o per fortuna, al momento buono una porta s'apre, forzata da qualcuno che è più potente degli ospiti e delle amiche favoreggiatrici: un commissario di polizia. L'incognito nelle cui braccia Giovanna stava per cadere è un falso ufficiale, un volgarissimo avventuriero, un ladro di gioielli: la Legge lo acciuffa e lo ingoia; guarigione più rapida del suo male, e fine più brutale del suo sogno, la donna non avrebbe potuto pensarle. Ma, siccome l'avventuriero è stato arrestato nella sua camera, domani la stampa darà notizia dello scandalo. E qui siamo alla piccola tragedia del terz'atto: il ritorno della creatura, materialmente salvata ma idealmente perduta, che la stessa notte si precipita sopra un treno per precedere l'annuncio dei giornali, e ripresentarsi alla famiglia, al marito, a dir loro: «Guardate, non fu che lo smarrimento d'un'ora, io non sono caduta, e d'altronde sono ben punita». Crederà il marito? L'accento di Giovanna non dà luogo a dubbii; il marito crede. Ma, anche non consumato, il peccato domani sarà una verità per tutti, sarà dominio di tutti; sulla torbida immaginazione segreta, sul desiderio inappagato, la punizione dello scandalo graverà come su un fatto compiuto; seppure un fatto compiuto non fu già la vampata di quell'incendio, il quale nell'animo della donna ha bruciato qualcosa che non rinascerà più. E Giovanna risale, singhiozzando, la scala che la riporta all'appartamento dove dormono i suoi piccoli; e il marito china il capo, sotto la lampada del suo lavoro.

Naturalmente iersera, alla rappresentazione di questa commedia, non mancavano nè i bene informati che citavano assai facilmente *Le scandale* di Bataille; nè i meglio informati, quelli che la sanno lunga, e che replicavano sentenziosi osservando come i tragici greci avessero tutti trattato gli stessi argomenti, e che Shakespeare non ha inventato niente, e che Molière ha preso quel che gli serviva dovunque lo trovasse, ecc. ecc. La verità si è che, ferma restando la sostanziale identità fra i dati di partenza di Bataille e quelli del Viola (la provinciale onesta, l'ambiente di seduzione trovato da lei in un tuffo improvviso di mondanità, l'allettante incontro con un amante incognito, la scoperta che costui è un avventuriero ladro di gioielli, il ritorno della donna atterrita alla casa, l'ombra dello scandalo), qual'è, oltre le differenze di statura e di stile, il punto che segna la essenziale diversità del clima fra l'opera francese e l'italiana? E' qui: che in Bataille la donna s'è veramente, lealmente abbandonata all'ebbrezza della sua colpa; mentre in Viola è rimasta sull'orlo del peccato. *Le scandale*, scritto diciott'anni fa, è un'opera grossa ma insomma gagliarda: dove l'autore impostate le sue situazioni è andato sino in fondo, e per arrivare a una delle sue predilette pitture, di turbamenti dell'animo femminile in una data atmosfera, non ha esitato a ricorrere, contro il solito, a un congegno poliziesco e pieno di scene a grande effetto, che fin da allora suscitò in tutti il ricordo di Bernstein. *La donna dello scandalo*, invece, scritta oggi, è opera che nonostante la vivacità di un colpo di scena (l'arresto dell'uomo al second'atto) vuol tenersi, pudicamente, su toni molto più discreti, svolgendosi sui due motivi cari al teatro del tempo nostro, e senza dei quali, giurano i competenti, oggi non si può invitare decentemente la critica al *Valle*: quello della personalità («Chi sei tu?»), in verità qui abbastanza labilmente accennato; e quello tutto crepuscolare, della colpa pensata ma non commessa, del sogno vagheggiato ma non attinto, e del rituale ritorno al nido, dopo il volo tentato invano, con l'ali bruciate.

Ora nel trattare questi motivi non c'è dubbio che il Viola, scrittore delicato come tutti sanno, abbia avuto nel second'atto note gentili, e scene accennate con garbata sobrietà; e che in tutta la commedia sia diffuso quel profumo di bontà nativa, e di accettazione della vita, un po' accorata ma serena, ch'è proprio del Viola. Senonchè la semplicità dell'opera, specie nel primo e nel second'atto, ci è parsa estrema, fin oltre i limiti che l'arte consente; e nel disegno delle figure e degli ambienti avremmo voluto una mano più variamente accorta, e soprattutto più personale. Come avremmo voluto che lo scenario, mirabile nella sua perversità del prim'atto, e magari anche nella pretensione del secondo, fosse più intonato a una riposante sanità borghese nel terzo.

A ogni modo nel successo (che fu notevole: perchè i molti plaudenti soverchiarono gli zittii dei contrastanti, chiamando autore e interpreti cinque o sei volte alla fine d'ogni atto) ebbe gran parte l'eccellente recitazione della Pavlova: la quale dette allo smarrimento dei sensi di Giovanna, all'orrore della sua scoperta improvvisa, al disfacimento del suo ritorno, gesti e accenti d'una stupenda potenza drammatica.

Il Sabbatini, il Mina, il Bernardi e il Geri collaborarono ottimamente con lei. Oggi prima replica.

**SILVIO D'AMICO**

## Giudizi ammirativi di Edison sull'Italia e su Mussolini

MILANO, 12. — Il «Corriere della Sera» ha dal suo inviato speciale A. Fraccaroli una intervista con Edison, in occasione del suo ottantesimo compleanno.

L'illustre scienziato dopo avere abbondantemente parlato della propria vita e delle proprie scoperte, è venuto a parlare dell'Italia. Avendogli il giornalista detto che il suo nome è popolarissimo in Italia forse anche più che in America, egli ha risposto: «Sono sempre informato di quello che avviene in Italia. L'Italia ha un avvenire sicuro e grande perchè i suoi figli sono lavoratori ostinati, sobri, intelligenti. Ammiro molto il vostro Mussolini, l'uomo tenace che ha dato nuovo impulso alle energie nazionali. E' come me un uomo che dorme poco e lavora molto. Condottiero provvidenziale, egli ha secondo il mio giudizio il vantaggio di aver saputo ristabilire il rispetto della proprietà privata in Italia e rimesso in valore l'iniziativa e le imprese private».

Edison parla con calore giovanile e i suoi assistenti che lavorano ai tavoli vicini si interrompono per ascoltarlo. Egli ha aggiunto: «Ho letto che l'Italia sta sviluppando enormemente le sue energie idro-elettriche. Farà bene a persistere, perchè così potrà liberarsi dalla schiavitù del carbone straniero che grava sul paese».

Il giornalista domanda ad Edison se ha qualche nuova invenzione in preparazione. «Non una, ma venticinque. E' stato sempre mio sistema perseguire più idee nello stesso tempo perchè se si suona sempre la stessa musica è facile stancarsi. Invece io per riposare da un lavoro ne incomincio un altro. Vedo con piacere che anche Mussolini segue questo sistema. Egli ha la tempra dei veri lavoratori».

*Lunedì:*

## Calorose accoglienze corfiote ad artisti italiani

CORFU', 12.

Riportiamo dal giornale *Kerkyra*:

«Finalmente Corfù ha potuto avere gli artisti che desiderava. Abbiamo avuto un *Trovatore* meraviglioso, quale da anni non si vedeva. La soprano Locatelli, la signora Anna Diodato nella parte di Zingara, il baritono Mirandola, il tenore Campoli, ed il signor Castelmonte, direttore proprietario della Compagnia, tutti hanno fatto a gara per offrire uno spettacolo eccellente per il quale i corfioti sono grati agli artisti italiani».

## Rocco e Fedele a Napoli per le celebrazioni virgiliane

NAPOLI, 12. — I Ministri Rocco e Fedele hanno assicurato il loro ambito intervento alla conferenza che il senatore Marciano terrà domani 13 corrente alle ore 16.30 al Reale Politeama per l'inaugurazione delle celebrazioni virgiliane.

## Letture alla Casa d'Arte Bragaglia

Si rammenta che questa sera sabato alle ore 18 e mezza, alla Casa d'Arte Bragaglia in via degli Avignonesi, il poeta Lanza de Vasto leggerà alcune sue poesie contenute nel suo ultimo libro «Conquiste di Vento» e la lirica onomatoplastica. L'ingresso è libero.

**In 5.a pagina il seguito dell'appendice: "Il pensiero e l'opera di Domenico Comparetti„.**

## Notiziario musicale

MUSICISTI AL LAVORO — Italo Montemezzi ha pressochè ultimato un'opera intitolata «Paolo e Virginia».

Lorenzo Filiasi annunzia una sua nuova opera «Messidoro» la cui azione drammatica avrà per sfondo la rivoluzione francese.

Mario Labroca ha terminato una «Sinfonia in 3 tempi per orchestra da camera» e un «Concerto» per pianoforte e orchestra obbligata. Lavora intorno a uno «Stabat Mater», a un «Concerto» per violino e orchestra e ad un balletto su trama e scenario di Cipriano Efisio Oppo inspirato dalla vita dell'insetto *L'Amantide religiosa* della quale il lavoro ripete il titolo.

Inoltre in collaborazione col Muscio Fiorda ha terminato la musica per un balletto *Serraglio* la cui trama è stata loro preparata da Luciano Folgore.

Riccardo Zandonai ha musicato un poemetto per canto e pianoforte intitolato *Margherita di Savoia* su versi della contessa Marazzi Roero di [illegible].

Giulia Recli ha terminato tre lavori: *La profezia di Isaia*, *Lamento* e *Primavera*, tutti su parole proprie.

AI GIOVANI MUSICISTI ITALIANI è dedicato il numero ultimo della *Revue Musicale* diretta da Henry Prunière.

MARCO ENRICO BOSSI. — La Casa Editrice *L'Eroica*, diretta da E. Cozzani, pubblicherà un volume di G. C. Paribeni su Marco Enrico Bossi. Tutte le opere inedite lasciate dal Bossi, saranno pubblicate dalla Casa Musicale *Euterpe* di Zurigo.

AEREE ARIE RADIOFONICHE. — Una enorme folla adunata al «Columbus Circle» di New York ha potuto ascoltare una romanza eseguita dal baritono John Thomas a bordo di un aeroplano che volava a circa millequattrocento metri. La voce è stata udita in modo perfetto grazie ad un nuovo apparecchio che rende possibile la trasmissione del suono fra l'aeroplano e la terra. Il forte vento e l'intensissimo traffico non hanno minutamente ostacolato la via alla melodia. E' in progetto la trasmissione sistematica di programmi musicali eseguiti fra terra e cielo.

L'ACCADEMIA AMERICANA IN ROMA annunzia il settimo concorso per il pensionato di musica. I candidati dovranno inviare alla Segreteria, non più tardi del primo di aprile, due composizioni, una per orchestra sola o in combinazione con un solo istrumento, e una per quartetto di archi oppure sonata per violino e pianoforte o trio per violino, violoncello e pianoforte, e infine per alcuni istrumenti meno usati nelle composizioni da camera. L'assegno è di mille dollari all'anno per tre anni più un assegno annuale di mille dollari per spese.

GIORGIO POLACCO, il valoroso direttore d'orchestra veneto che da parecchi anni ha stabilito la propria residenza in America, è stato riconfermato al Teatro *Auditorium* di Chicago per altri cinque anni dalla *Chicago Opera Company*.

HOUSTON STEWART CHAMBERLAIN, inglese di nascita, è morto a Bayreuth, nella età di sessantadue anni. Aveva sposato in seconde nozze una figlia che Cosima Bulow, Eva, aveva avuto da Wagner, prima che si fosse unita maritalmente all'immortale autore della *Tetralogia*.

GLI SCOMPARSI. — A Trapani è morto Fermo Marini il quale era nato a Cascia (Perugia) nel 1860. Allievo del Serrao, fu insegnante nei pubblici istituti musicali di Monteleone, Asti, Catanzaro, Salerno, Trapani.

A Sulmona è morto, settantenne, il pianista salernitano Modestino Rivela, insegnante e compositore.

A Posillipo, il compositore francese Gaetano Tarantini, gemello di Leopoldo Tarantini anch'egli autore di opere liriche.

A. de A.

## Nobile narra ad Osaka le vicende del suo volo polare

OSAKA, 12.

Il generale Nobile, che da due settimane si trova al Giappone e che è stato invitato a narrare il suo volo polare a Tokio e ad Osaka, ha dato occasione qui ieri sera ad una grande manifestazione di simpatia per l'Italia. Egli ha tenuto l'attesa conferenza presenti il governatore ed altre autorità, i maggiori industriali, l'ambasciatore, ecc. Quattromila persone che volevano ascoltare dall'aeronauta italiano la storia dell'impresa polare hanno dovuto essere rimandate per mancanza di posto.

# Per i libri di testo

Un recente Decreto Reale apporta innovazioni sul regime dei libri di testo, che è bene siano note, poichè l'argomento interessa le famiglie, che mandano i figli a scuola, cioè tutti gli italiani.

Il Ministro Fedele ha, fermata l'attenzione sua in materia, e procede gradualmente a riforme, che il Patronato Scolastico del Governatorato di Roma da tempo invocava.

Cominciò col R. D. L. 7 gennaio 1926, N. 269, il cui art. 6 vietava che il prezzo di vendita dei libri di testo approvati potesse venire modificato durante l'adozione. Gli editori elusero il divieto, riducendo alla metà lo sconto consuetudinario, donde la mia polemica sulla *Tribuna*, continuata poi presso il Ministero; nè ancora è detta l'ultima parola. Quello scherzo degli editori costa quest'anno al solo Patronato di Roma dalle 40 alle 50 mila lire, poichè per i libri di testo si è raggiunta la cifra di mezzo milione.

Procedendo su questa via, col nuovo provvedimento il Ministro esercita l'indiscutibile facoltà sua di indicare quali fra i libri accennati nei programmi siano veramente obbligatori. Disposizione, che sembra modesta, mentre è di notevole importanza didattica e finanziaria, poichè consente risparmi alle famiglie e ai Patronati Scolastici senza danno per l'istruzione degli alunni, e apporta maggiore omogeneità nell'insegnamento e nei mezzi relativi.

Ottimo anche avere autorizzata la Commissione esaminatrice dei libri di testo a redigere un elenco di pubblicazioni utili per il maestro, le biblioteche e per premio agli alunni: è un principio d'ordine, che si fa strada nel caos finora esistente, con grande utilità per la cultura del bambino italiano.

Ma la novità più importante è l'ultima.

Finora lo Stato si fermava alla indicazione dei libri di testo approvati dalla Commissione. Da questo momento aveva principio il disordine. Ciascun maestro era libero di ordinare per la sua classe i libri che voleva: donde l'affanno dell'industriale per far adottare le sue edizioni dal maggior numero di maestri, e un indefinito mosaico di libri di testo. La diversità di questi — compresi i sillabari, le grammatiche e le aritmetiche! — non solo si verificava da regione a regione, da provincia a provincia, da città a città, ma entro le stesse mura di una città. Nelle scuole di Roma si hanno 3 testi di grammatica, 12 di aritmetica, 30 di sillabari e 32 di letture!..

Oltre l'insanabile e dannoso contrasto fra le necessità di un'educazione nazionale uniforme e la fantasmagorica molteplicità dei testi, le conseguenze pratiche della situazione attuale sono evidenti e notevoli.

Gli editori, ottenuta l'approvazione del libro, non lo stampano, finchè, dalle notizie provenienti da tutte le scuole d'Italia, non siano sicuri di venderne un numero di copie sufficiente; donde il ritardo o la rinuncia alla stampa per difetto di convenienza, per cui qualche libro giunge alle scuole in gennaio, e qualche altro è atteso fino all'aprile o al maggio, e si deve rinunciare a quello e a sostituirlo. Non sono ipotesi, ma fatti constatati per il mio ufficio.

Inoltre, specialmente da quando è cessato il regime vincolistico degli affitti e si è accentuato da parte del Governatorato il provvido sfollamento delle baracche, continuo è il passaggio di famiglie da un punto all'altro della città, col conseguente mutamento della scuola, e la dura necessità per il Patronato e le famiglie di rinnovare — data la varietà suddetta — la dotazione dei libri. Quest'anno se ne sono andate migliaia e migliaia di lire, oltre il danno didattico di avere una parte di alunni, per vari giorni, senza libri.

Il Patronato Scolastico di Roma espose più volte tale situazione, e l'invocato provvedimento è giunto, benefico, non solo alla Capitale, ma a tutto il Regno.

Lo Stato non si arresta all'approvazione dei libri di testo, penetra anche nella loro adozione, portandovi quel principio di unicità, che solo esso può dare.

La scelta è affidata al Provveditore, e lo stesso libro può essere adottato per tutte le scuole della regione, a meno che esigenze e condizioni dei luoghi non richiedano diversità di libri per una provincia, una circoscrizione o un circolo.

Nei comuni autonomi, come Roma, la scelta spetta al Capo della Amministrazione, su proposta del Direttore Centrale Didattico.

E' un passo coraggioso e decisivo verso l'unificazione nazionale dei libri di testo, e ne va data ampia lode al ministro Fedele, che, superando tutte le difficoltà di tanti interessi lesi, lo ha compiuto. Ed è bene che il pubblico lo sappia. Per merito di lui, quel principio di organizzazione e unificazione, che il Governo va felicemente attuando in tutte le branche della vita pubblica, è applicato anche nella caotica materia dei libri di testo per le elementari.

Ciò compiuto, resta un altro passo.

Il Governo potrebbe considerare, se sia utile e giustificato, che continui ad affluire all'industria privata un guadagno non sudato. Invero, l'editore rimane senza iniziativa di produzione, essendo questa compiuta, o almeno sanzionata dallo Stato; nè dovrebbe far nulla per aprire o assicurarsi i mercati, già pronti e designati nelle Scuole. E potrebbe apparire preferibile, che il Governo, che obbliga alle scuole e impone il libro, lo fornisse pure, direttamente o per mezzo di una Unione Nazionale dei Patronati Scolastici, vendendolo, come un editore, e devolvendo il profitto alla assistenza scolastica; ovvero vendendolo a prezzo di costo, con vantaggio dei Patronati e di tutte le famiglie.

Con una popolazione scolastica elementare di 5 milioni, calcolando una media di 15 lire ad alunno per i libri, sono 75 milioni circa, che annualmente si pagano per i testi delle elementari. Se i librai hanno uno sconto del 25 per cento, è ben supponibile che agli editori resti almeno un margine dal 10 al 15 per cento; sono quindi dai 25 ai 30 milioni, che potrebbero essere in massima parte devoluti all'assistenza scolastica, ovvero risparmiati dalle famiglie e dai Patronati, con sollievo anche delle finanze comunali, sulle quali i Patronati pesano. E ciò, senza tener conto del minor costo unitario del volume, per le centinaia di migliaia di copie, che ne verrebbero stampate.

Fin dall'ottobre scorso il Patronato di Roma prospettò questo problema; il ministro Fedele è uomo da risolverlo, con quella ponderazione che il complesso argomento richiede. Esso è d'importanza decisiva per l'educazione nazionale. Non è più oltre tollerabile che nelle nostre scuole vi siano libri, nei quali — sono parole della Commissione di revisione dei libri di testo nel 1926 — «*spesso manca anche quel sentimento vivo di amore dell'Italia ed il culto per le sue glorie, che bisogna avere cura d'imprimere negli animi dei fanciulli*».

Avv. RAFFAELLO RICCI
Presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma.

## Il grande convegno milanese
### dei dirigenti le Federazioni dell'Alta Italia

MILANO, 12. — L'adunata di tutti i dirigenti delle Federazioni fasciste dell'Alta Italia avrà luogo nel pomeriggio di domani alle ore 15 nello storico salone di Piazza San Sepolcro, che vide la prima adunata dei fascisti d'Italia.

Il convegno — com'è noto — è stato indetto dalla Direzione del Partito Fascista e sarà presieduto, come l'adunata del Fascio di stasera dall'on. Turati, che terrà ai convenuti un discorso illustrante le nuove funzioni del Partito. Interverranno anche l'on. Starace e il comm. Marinelli nonchè tutti i senatori e deputati e gli alti gerarchi della regione.

Prima della adunata alle 11 la Federazione fascista milanese accoglierà i rappresentanti della Direzione del Partito e quelli delle altre provincie nella sala principale del Ristorante Campari ove offrirà un «vermouth».

Il «Popolo d'Italia» saluta questa mane il Segretario generale del partito e i gerarchi delle regioni dell'Italia settentrionale e aggiunge che le adunanze fasciste come l'assemblea di questa sera e come il convegno di domani non sono accademia nè gare di eloquenza. Il nuovo stile si rivela e si afferma in queste riunioni che sono fatte per sanzionare fatti ed opere compiute, per stabilire programmi di lavoro, per fissare indirizzi di azione, che saranno rigorosamente mantenuti nei limiti delle linee prestabilite.

## Il decimo elenco dei sottoscrittori
### al Prestito del Littorio

Ecco la decima lista degli enti e delle persone che hanno sottoscritto al Prestito del Littorio dal 16 al 22 gennaio 1927:

Per lire 3.371.800: Credito Toscano, Firenze.

Per lire 3.000.000: Cassa di Risparmio Provincie Lombarde, Milano.

Per lire 2.560.100: Banca di Firenze.

Per lire 2.514.800: Banco di Chiavari della Riviera Ligure, Chiavari.

Per lire 2.465.000: Istituto Naz. delle Ass. Roma.

Per lire 2.206.100: Soc. An. Coop. Lavoratori del Mare «Garibaldi», Genova.

Per lire 2.150.000: Comune di Milano, personale, Milano.

Per lire 2.000.000: Istituto Naz. di Credito per il Lavoro italiano all'estero, Roma — Società Adriatica di Elettricità, Venezia.

Per lire 1.800.00: Comune di Palermo.

Per lire 1.767.300: Navigazione Generale Italiana p. c. del personale ammin. e viaggiante di S. M., Genova.

Per lire 1.670.000: Congregazione di Carità, Lodi.

Per lire 1.569.200: Banca Popolare di Sondrio.

Per lire 1.300.000: Tesoreria del Governatorato di Roma.

Per lire 1.191.700: Cassa di Risparmio di Firenze.

Per lire 1.160.000: Ditta Carmine Pezzillo e Figli, Napoli.

Per lire 1.140.000: Ospedale Andosilla, Civitacastellana.

Per lire 1.100.200: Credito Varesino, Varese.

Per lire 1.056.900: Banca Popolare di Luino, Luino.

Per lire 1.000.000: F. G. Bascolo, Napoli — Piccolo Credito, Cuneo — Gruppo idroelettrico «Sip», Torino — Comune di Fiera Primiero (Trento) — Comune di Cagliari — Soc. An. Credito Agrario Bresciano, Brescia — Congregazione di Carità, Monopoli — Cassa di Risparmio, Bologna — Credito Romagnolo, Bologna — Personale Soc. An. Fiat, Torino — Soc. Bollito e C., Torino — Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Venezia.

Per lire 880.000: Provincia di Catanzaro, Catanzaro.

Per lire 867.400: Consorzio Autonomo del Porto di Genova, Genova.

Per lire 861.900: Opera Nazionale Combattenti, Roma.

Per lire 847.000: Consiglio Istit. Ospitaliero, Milano.

Per lire 806.100: Soc. An. Breda (Direz. Imp. Maestr.) Milano.

Per lire 789.100: Banca Piccolo Credito, Ferrara.

Per lire 784.300: Maestri elementari dell'Emilia, Bologna.

Per lire 771.900: Azienda Tramviaria (Imp. e pers.) Milano.

Per lire 769.100: Soc. Merid. di Elettricità, Napoli.

Per lire 739.290: Dipendenti del comune di Napoli. Compartimento delle Ferrovie dello Stato, Roma.

Per lire 700.000: Istit. di Ass. e Prev. per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali e tel. e per gli agenti rurali, Roma.

Per lire 687.500: Navig. Gen. Ital. p. c. del suo personale di bordo, Genova.

Per lire 666.900: Cassa di Risparmio, Camerino.

Per lire 630.000: Credito Valdotain, Torino.

Per lire 606.800: Società Snia Viscosa, Torino.

Per lire 590.000: Personale del Comune di Piacenza.

Per lire 583.200: Cot. Cantoni (operai), Milano.

Per lire 573.000: Edgardo e Raul Masini, Forlì.

Per lire 569.800: Marina Mercantile, Roma.

Per lire 566.700: Società Ansaldo Cogne, Torino.

Per lire 560.400: Cassa di Risparmio PP. LL. (impiegati), Milano.

Per lire 556.800: Banca Popolare di Luino, Monte de' Paschi di Siena, Lucca.

Per lire 555.000: Credito Reg. Ligure, Genova; Comune di Trento.

Per lire 550.000: Credito Popolare Cooperativo Cadore, Belluno.

Per lire 542.100: Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio.

Per lire 533.000: Clientela Banca Popolare di Lecco; Banca di S. Martiano, Voghera.

Per lire 500.000: Securitas, Roma; Amministrazione provinciale di Chieti; Amministrazione prov. di Como; Tittoni ing. Antonio, Cheren (Asmara); Cassa di Risparmio Marca Trevigiana, Treviso; Cassa di Risparmio di Pisa; Banca Cooperativa Bresciana, Brescia; Società Telefonica Tirrena, Firenze; Soc. An. Fiat, Torino; Soc. Snia Viscosa, personale, Torino; Cot. Cantoni, Milano; Soc. Edison e Clerici, Milano; Banca Agricola Milanese, Milano; Industriale Busto Arsizio (in proprio e cons.), Milano; Azienda Elettrica Municipale, Milano; Soc. An. Breda Ernesto, Milano; Provincia di Padova; Transatlantica Italiana Soc. di Navigazione, Genova.

Per lire 465.000: Soc. Franco Tosi (Dir. Imp. ed Operai), Milano; Comando XV Legione «Leonessa» M. V. S. N., Brescia.

Per lire 460.300: Cassa di Risparmio, Vercelli.

Per lire 455.500: Congregazione di Carità di Latisana S. Michele al Tagl. e Caorle, Latisana, Udine.

Per lire 447.300: Fondo Culto, Roma.

Per lire 441.100: Cot. Cantoni (Direz. e Impiegati), Milano.

Per lire 435.000: Camera di Commercio e Industria, Napoli.

Per lire 420.000: Monte di Pietà, Palermo.

Per lire 410.000: Direzione delle Tramvie Municipali, Torino.

Per lire 400.000: Tesoreria civica p. c. dipendenti aziende tram., Torino; Tesoreria Città di Torino, Torino; Cassa provinciale di Credito Agrario, Cagliari; Cassa di Risparmio, Prato; Istituto Commerciale Laniero Italiano, Milano; Banca S. D'Auria e Figli, Napoli.

Per lire 395.000: Banca Popolare Cooperativa, Sassoferrato, Ancona.

Per lire 391.800: Società Cogne Girod, Torino.

Per lire 390.000: Comune di Fierozzo, Trento.

Per lire 370.000: Eredi fu Carlo Raggio, Genova; Ercole Marelli S. A., Milano.

Per lire 353.900: Legione Carabinieri Reali (ufficiali), Verona.

Per lire 350.000: Camera di Commercio ed Industrie, Bolzano; Tecnomasio Brown Baveri, Milano; Isotta Fraschini (imp. e operai), Milano; Ilva Alti Forni S. A., Genova; Banca Regionale, Roma.

Per lire 345.900: Federazione Pistoiese delle Casse Rurali, Pistoia.

Per lire 340.000: Conservatorio S. Vincenzo de' Paoli, Catania; Italiani di Spalato, Spalato; Soc. Idroelettrica Cuneo, Fossanese, Cuneo; Fondo Soccorso Vigili Urbani comune di Napoli.

Per lire 335.000: Banca Mutua Popolare, Arezzo; S. A. Miani e Silvestri, Milano.

Per lire 325.000: Banca Nazionale di Credito, Milano; Camera di Commercio ed Industria, Catania; Tramvie Comunali e Napoletane, Napoli; Direttore Azienda Tramviaria del Comune di Napoli.

Per lire 316.000: Personale Unione It. Trams elettrici, Genova.

Per lire 308.000: Congregazione di Carità, Reggio Calabria.

Per lire 300.000: Soc. Nebiolo, Torino; Banca Popolare Piacentina, Piacenza; Comune di Cesena; Banca Popolare di Salò, Brescia; Operai Lanificio Rossi, Vicenza; Fabbriche Italiane di Seterie A. Clerici, Como; Ospedale S. Maria Nuova, Reggio Emilia; Banca S. Gregorio Magno, Salerno; Prov. di Messina; Comune di Frassignano; Prov. di Avellino; Soc. Miniere di Montevecchio Iglesias; Soc. Alta Italia, Torino; American Express Comp. Genova; Soc. An. «Marengo» per la lavorazione del rame, Genova.

Per lire 290.000: Soc. An. Ansaldo San Giorgio, Genova.

Per lire 285.000: Comune di Rozzo, Vicenza; Ospedale di Caravaggio, Bergamo.

Per lire 280.000: Soc. An. G. Gilardini, Torino.

Per lire 275.000: Banca Popolare di Macerata; Ospedale Maggiore di Bergamo; Touring Club Italiano, Milano.

Per lire 270.000: Polezzetto Giuseppe, Padova; Cassa di Risparmio di Fiume; Azienda Elettrica Municipale, Milano.

Per lire 265.000: Fed. Sindac. Fascista Agricoltori, Verona.

Per lire 260.000: Soc. Gen. di Elettr., Milano; Edicole e Essafena, Milano; Comit. Milano; Consiglio Ammin. Coop. «Uva Moscato», Terracina.

Per lire 250.000: Cassa Naz. ferrovieri, Bologna; Ass. Irrigaz. Ovest Sesia, Vercelli; Comune di Genzano (Potenza); Guido Donegana, Milano; Giuseppe e fratello Redaelli S. A., Milano; ingegnere Piero Puricelli, per Soc. Puricelli, Milano; S. A. Nicola Romeo e C., Milano; Acciaierie di Venezia; Porto Industriale, Venezia; «Roma» Soc. di Nav., Genova; Banca Coop. Genovese, Genova; Comune di Samone (Trento); Manifattura Rossari e Varzi, Galliate; Soc. El. Bergamasca, Bergamo; Cassa di Risparmio, Recanati; Banca Generale Fanisola Sorrentina, Sede di Napoli; Soc. Armstrong Pozzuoli, Napoli; Furnari Michele, Napoli; Cassa Rurale Depositi e Prestiti, Regalbuto (Catania); Ospedale San Matteo, Pavia; Consorzio Esercenti dazio, Lecco.

Per lire 245.000: Congr. di Carità, Trento; Italiani di Sebenico, Sebenico.

Per lire 240.000: Soc. Appalti Cop.ni Imper.le, Milano; Loro Lanni e C., Milano; Soc. Vieille Montagne, Bergamo; Consorzio Agrario Coop. Manduria, Taranto.

Per lire 233.400: Cassa Depositi e Prestiti (Tesoriere), Roma.

Per lire 230.000: Fondi di previdenza personale dogane, Roma; Banca Pop. Coop. Polistena, Reggio Calabria; Compagnia Singer, personale, Milano; Municipio di Forlì pro erigenda Scuola Musicale, Forlì; Istituto Giuseppe Franchetti, Mantova; Comune di S. Stefano, S. Stefano, Belluno; Cassa di Soccorso fra il personale salariato dei manicomi della provincia di Genova.

Per lire 225.000: S. A. Fratelli Macchi, Varese; Banca Nazionale di Credito, Roma; — Ditta Fratelli Deoretis, Gualdo T. (Perugia); Ferraris Francesco, Torino; Credito Biellese, Biella; Congr. di Carità San Giovanni in Magnano (Forlì).

Per lire 220.000: comm. Giuseppe Cagnone, Firenze; Soc. Telef. Interregionale Piemontese e Lombarda, Torino; Cassa di Risparmio di Aquila, on. Tofani p. Imprese Macch., Ascoli Piceno.

Per lire 215.000: Berlingieri B.ne Giulio fu Pietro, Cotrone.

Per lire 20..000: comm. Giuseppe Cascio Denaro, Palermo.

Per lire 200.000: Officine Ferroviarie Meridionali, Napoli; Comm. Onorato Battista, Napoli; Di Luggo Giuseppe, Napoli; Comune di Floresta, Floresta (Messina); F. Lopresti e F., Milano; Edoardo Santa Cruz, Mondas (Cagliari); Comune di Muggia (Trieste); Stabilimento Tecnico triestino, Soc. An., Trieste; F. Lopresti e F., Milano; Comune della Spezia; Ente De Viti, Lecce; Episcopo Pasquale, Lecce; Società Vieille Montagne, Iglesias; S. A. Cartiere Burgo, Verzuolo; N. U. Ruby Sederholm Nalder, Como; S. A. Lombarda Costruzioni E. Pedrazzi, Como; Comune di Monselice (Padova); Soc. An. Filatura Makò, Cordenons (Udine); Credito Fiumano, Fiume; Comune di Bologna (dipendenti); Banco Cavazza, Bologna; Credito Industriale, Venezia; Comune di Novara; Mongini Giacomo e Urbano, Bombay; Soc. Catanese di Elettricità, Catania; Cav. Salvatore Perrone, Catania; Comune di Caltagirone; Comune di Borgo (Trento); Operai e Impiegati Soc. del Grès ing. Sala e C., Bergamo; comm. Eraldo Bacchi, Milano; Comune di Rho (Milano); Cotonificio Ranzachi, Milano; Federazione Nazionale Fascista Costr. Edili, Milano; Banca Comm. Italiana, Milano; Cotonificio Bustese, Milano; Cotonificio dell'Acqua (maestranze), Milano; Banca Mutua Popolare, Mantova; Banca Agricola Mantovana, Mantova; Comune di Zoppè (Belluno); Fratelli Bruzzo, Genova; Cassa Previdenza Imp. Soc. Ligure-ombarda, Genova; Ditta Stefani Peschiera, Genova; Soc. An. Protland Casalini, Genova; Soc. Naz. Dante Alighieri, Roma; Governatorato di Roma; S. E. Duca Gaetano Caracci e duchessa Antonietta, Roma.

## Pel pellegrinaggio nipponico
### nei paesi del Duce

FAENZA, 11.

(*A. L.*). — Anche quest'anno si è rinnovato il pellegrinaggio nipponico nei paesi della Romagna che hanno vista l'infanzia del Duce. Dopo avergli portato il rinnovato saluto del popolo, e della gioventù loro, con doni e messaggi poetici, questi scrittori giornalisti, si sono recati a Dovia a rendere omaggio alla madre di Lui.

Tra i colleghi d'oltre Oceano, vi erano un pittore impressionista, Asoh, ed un altro anche studente di canto a Napoli. Alcuni giornali dicevano tempo fa che l'illustre poeta nipponico Shimoi è più napoletano dei napoletani; ma quel giornalista canoro, gli fa certamente concorrenza con le sue canzonette cantate in gergo con tanta passione. Egli è pure un giovanissimo cristiano e si chiama Luigi Kuroda. Al la prima tappa Firenze, sono stati accolti alla stazione assai festosamente da alcuni amici fascisti, a Faenza l'automobile ha sostituito il treno sino a Dovia, Predappio, Forlì, Brisighella.

Dopo un rapido saluto ai nipotini del Duce, la sorella del parroco di Dovia è stata la guida gentile al cimitero; commossa all'omaggio devoto dei giappone si i quali non mancarono di soffermarsi alla casetta parrocchiale tutta adorna di nastri tricolori che dicono la continua devozione del popolo vicino e degli amici lontani, per queste sacre terre.

Un album in cuoio bulinato, grazioso nell'assieme è aperto ai fedeli e dirà alla storia domani il palpito infinito d'innumerevoli cuori per «Mamma Rosa». Una delle pagine dell'album porta a parola del primo pellegrino giapponese, «... *chè il Duce ha conosciuto nel periglio bellico, amato, ritrovato, fatto sempre più grande per la grandezza d'Italia e la salute morale del mondo*». Queste le parole dette dal poeta Shimoi in una conferenza ed ecco in sintesi quello che lui ha scritto in giapponese, tempo fa, qui: «*Nella sala della Vittoria, vicino al Duce, il mio cuore ha palpitato di gioia. Ora con lo stesso cuore piango commosso per quella Madre che ha saputo dare un Duce alla rinascita d'Italia!*». Sotto a quelle parole gli altri giapponesi hanno scritto il loro nome.

Essi hanno detto che *Dovia, Predappio*, sembrano pervase dalla febbre del lavoro, «*quante nuove costruzioni, quasi vicino alla vecchia casa del Duce, anche il Comune è finito! Mentre correvamo per quella campagna, abbiamo sognato il Duce, bambino, correre tra le sue montagne, inseguendo la sua irrequietezza che ha saputo far germogliare di nuova vita la giovinezza italiana*». Essi hanno paragonato il Duce, piccolo eroe a Naghinata un quasi Balilla nipponico e il pittore Asoh, ha soggiunto: «*Il Vostro Duce ha avuta sin dall'infanzia l'anima eroica di Naghinata; come Lui Mussolini avrà l'anima immortale così!*».

La campagna pur coperta di neve ha loro rivelato il prezioso lavoro dei contadini, bonifiche, rastrellamenti, campi estesamente coltivati, un assieme fervoroso di vita Fascista, di vita che respira a pieni polmoni l'alimento spirituale della patria più grande, nel lavoro fatto con devozione, nel nome del tricolore che vuol dire la sua forza agricola al mondo.

Vicino a Forlì hanno lasciato un saluto floreale a donna Rachele Mussolini, poi si sono recati a visitare lo «Zuccherificio». L'ora tarda, non ha loro permessa che una visita sommaria, ma le due preziosissime industrie forlivesi, hanno lasciata una vivissima impressione nei giapponesi, riscontrando come la lavorazione della seta artificiale abbia assai notevolmente progredito in questi ultimi tempi, e come lo zucchero abbia raggiunto attraverso le raffinerie perfezionate un grado superiore a quello lavorato nei loro paesi.

Lo stabile poi dell'Industria serica, coi suoi ampi finestroni, e posto in una delle più simpatiche posizioni di Forlì, ha fatto dire da tutti indistintamente parole di sentita ammirazione. L'ora tarda non ha permesso una più lunga visita accurata e si ripromettono di ritornare, almeno un'altr'anno se non prima.

Alla stazione di Forlì, dopo una rapida corsa anche a Brisighella, fra fervidi alalà di ammirazione all'Italia ed al Giappone, la nota allegra è venuta anche da Kuroda che saltando sul treno per Bologna sull'aria di «*Santa Lucia luntana*», ha cantato: «*Luntano 'o Dduce, nun se po' sta!*».

## Segue nel suicidio il fidanzato
### e si avvelena sulla sua tomba

NAPOLI, 12. — I giovani Giuseppe Palmisano e Giuseppina Saetta, entrambi ventenni, amoreggiavano da oltre un anno, ma non riuscivano a realizzare il loro sogno d'amore per le difficoltà finanziarie in cui costantemente si dibatteva il Palmisano. Questi, umiliato di un tale stato di cose, nello scorso mese di gennaio ingerì una rilevante dose di potassa caustica per cui morì qualche giorno dopo all'ospedale della Pace.

A distanza di una ventina di giorni la giovane Giuseppina Saetta, avvilita per la morte volontaria del suo fidanzato, si recò al Cimitero di Poggioreale e sulla tomba dell'amato ingerì essa pure della potassa caustica. Ricoverata all'Ospedale della Pace la povera giovane è morta l'altra notte dopo lunga e straziante agonia durata per ben 5 giorni.

## I falsi di un ingegnere
### S'avvelena col Veronal prima dell'arresto

FIRENZE 12. — Si ha da Pistoia che, per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano per falso in cambiali per circa 40 mila lire, è stato arrestato l'ing. Alfredo Benedetti, di anni 53, nato ad Ascoli Piceno e residente a Milano.

L'arresto è avvenuto presso la casa di cura Villa Sbertoli, dove l'ingegnere si trovava per assistere la sua signora affetta da acuta nevrastenia. Però, quando si presentarono i carabinieri, l'ing. Benedetti era in letto in uno stato di sopore che gli impediva di rispondere a qualsiasi domanda. Quello stato impressionante derivava da una forte quantità di Veronal che egli aveva ingerito, probabilmente a scopo suicida non avendo l'animo di andare incontro ad uno scandalo che sarebbe venuto ad offuscare la sua reputazione ed a diminuire la stima da cui era circondato.

Date le condizioni di salute dell'ingegnere, i carabinieri provvidero al piantonamento nella camera dove era stato trovato. Quando le sue condizioni lo permetteranno sarà tradotto a Milano.

## Ruba per l'amante
### e si uccide con un colpo di rivoltella

PADOVA, 12. — Il ventinovenne Antonio Paganini si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Il disgraziato è stato indotto al triste passo per timore di essere denunciato dal padrone al quale aveva sottratto duemila lire che erano servite per una sua amante.

# CRONACHE DEL TEATRO

## La pianista Ferraguti Treves
### al "Circolo della Stampa,,

Un pubblico assai elegante e sinceramente devoto all'arte si è raccolto, iersera, nella sala del Circolo della Stampa del «Sindacato regionale fascista dei giornalisti», per ascoltare le interpretazioni pianistiche della signora Olga Ferraguti Treves. Il successo, diciamolo subito è stato vivo quanto cordiale, perchè questa eminente e animosa artista ha saputo tenere avvinta di continuo l'attenzione dell'uditorio, eseguendo musiche svariatissime e dando prova di raffinata abilità e buon gusto.

La signora Ferraguti Treves — che dopo una sosta non breve ha ora ripreso la sua bella attività artistica — è una interprete oltremodo ingegnosa e robusta degli autori classici, come pure di quelli romantici e moderni.

Il programma da lei svolto iersera comprendeva, le *Variazioni* di Beethoven, una *Sonata* di Scarlatti e, un *Minuetto* di Mozart e una *Ballata* di Chopin, oltre a numerosi pezzi di Brahms, Schumann, Medelsohn, Mussorgski, Strauss, ecc. Di una deliziosa pagina del Liadow si è voluta la replica. La concertista ha fatto anche applaudire dal pubblico una *Suite* del giovanissimo Sandro Ferraguti. Questo lavoro è parso assai pregevole e tutti i presenti all'audizione hanno espresso i più schietti voti per l'avvenire dell'esordiente compositore.

Alla fine, la signora Olga Ferraguti Treves, cedendo alle affettuose insistenze dei suoi estimatori ha eseguito, fuori programma, un brano mendelssohniano.

Bella serata, dunque, alla quale certamente seguiranno altre non meno piacevoli e artisticamente importanti.

## L'ultimo concerto
### del quartetto Busch

Il *Quartetto Busch*, che ha richiamato anche ieri sera a Santa Cecilia una folla entusiasta, il migliore pubblico di Roma, procurando due ore del più alto godimento intellettuale, darà lunedì 14, alle ore 18, nella Sala Accademica di Santa Cecilia il suo terzo ed ultimo concerto beethoveniano.

Il programma è, al pari dei due precedenti, della maggiore importanza ed attrattiva e comprende, dei Quartetti di Beethoven, quelli in *do minore*, op. 18, n. 4; in *mi bemolle maggiore*, op. 127; in *do maggiore*, op. 59, n. 3.

La vendita dei biglietti si inizierà domani mattina domenica, alle ore 10, all'Ufficio Concerti della Regia Accademia di Santa Cecilia, via Vittoria 6, pianoterra.

## Il "Quartetto di Roma,,
### alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17.30 darà un concerto all'Accademia Filarmonica il valorosissimo *Quartetto di Roma*, composto de' professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati. Ecco il programma dell'audizione: Haydn: *Quartetto in si b magg.*, op. 64, n. 3; Alberto Gasco: *Venere dormente* (da un quadro del Giorgione), poema musicale per quartetto d'archi; Mozart: *Quintetto in do min.*, per 2 violini, 2 viole e violoncello (2. viola prof. Alceo Rosini).

## Il concerto di domani
### all'Augusteo

Come abbiamo già preannunziato, il concerto di domani all'Augusteo è affidato prevalentemente al violinista Adolf Busch, che tanto entusiasmo desta per le sue qualità eccezionali d'artista e di interprete.

Egli eseguirà, in collaborazione con l'orchestra diretta dall'illustre direttore stabile dell'Augusteo, maestro Molinari, il *Concerto in re* e la *Romanza in fa* di Beethoven, oltre, di Beethoven, il *Triplo Concerto* per violino, violoncello, pianoforte e orchestra.

Violoncellista sarà il valentissimo Paul Grümmer del *Quartetto Busch*, e pianista Rudolf Serkin di cui anche recentemente il pubblico di Roma ha potuto apprezzare le magnifiche doti.

## Al Teatro di burattini
### del Mago Merlino

Domani alle ore 15.30 al teatro dei burattini della Casina delle Rose a Villa Umberto, la Compagnia del Mago Merlino, diretta dall'architetto Mastrocinque, darà un eccezionale spettacolo con la farsa musicale in 3 atti: *Pensaci, Ciambellino!*

Le brillanti trovate, le originali scenografie e gli scintillanti *couplets* assicurano un nuovo enorme successo. L'ingresso al teatrino costa tre lire.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi ieri sera alla ripresa di *Se donna vuole*, ottimamente eseguita dalla Compagnia Gandusio.

Stasera e domani di giorno repliche. Domani sera: *Florette e Patapon*.

AL MARGHERITA — Si replicherà anche stasera *Crisalide* di Rèpaci insieme a *Abate-jour* e *Romani de Roma*. Domani due spettacoli con lo stesso programma, meno *Crisalide* e con la aggiunta di alcune macchiette di Petrolini.

ALL'ADRIANO — Stasera Annibale Ninchi riprenderà *Il padrone delle ferriere*.

ALL'ODESCALCHI — Stasera replica de *La fiaba* di Goetz e *Il viaggio del signor Perrichon*. Domani, alle 17.30, *Mannequins*, e, alle 21.30, *L'autoritario*.

ALL'ELISEO — La Compagnia Niccoli replica l'applaudito *Bacco in Toscana*.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano le repliche della esilarante commedia di Achard *Voulez-vous jouer avec moâ?*

AL MANZONI — Come abbiamo annunciato, stasera *'A figlia 'e don Gennaro* del compianto Edoardo Scarpetta. Protagonista ne sarà Dina Zacchetti, la piccola attrice di nove anni.

Domani replica alle 17 e alle 21.

AL MORGANA — Ieri sera la nuova rivista *Tutto da rifare*, ha incontrato il favore del pubblico e per la buona esecuzione della Compagnia Gise e per la messinscena. Questa sera replica.

## UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
### Programma di Domenica 13 Febb.

Ore 21: Grande concerto corale e orchestrale, orchestra della U. R. I. Parte prima: 1) Verdi: Nabucco, sinfonia, orchestra; 2) Antolisei: L'Ave Maria della sera; 3) Cordara: Ronda assurta (coro a voci sole; 4) Sgambati: Andante; 5) Tartini: Variazioni su di un tema di Corelli, violinista G. Bignami; 6) Charpentier: Luisa, a) Introduzione del 2. atto; b) Preludio del 3. atto ed aria di Luisa, soprano Enza Messina; 7) Perosi: Iucundare filia Sion, dall'Oratorio «Il Natale del Redentore»; 8) Rossini: Mosè, Dal tuo stellato soglio, per soli coro e orchestra; 9) Intermezzo: «Rivista scientifica». Parte seconda: 10) Paganini: Concerto in re magg. per violino con accompagnamento di orchestra, violinista Giulio Bignami; 11) Wagner: Tristano e Isotta, Preludio e morte d'Isotta, soprano Enza Messina; 12) Perosi: Neve non tocca, madrigale (coro a voci sole); 13) Haendel: Il Messia, Alleluia, coro e orchestra.

## Spettacoli del 12 Febbraio

**TEATRO ARGENTINA**
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
SABATO 12 — Ore 21 seconda rappresentazione dell'opera di G. Verdi (14. abb.):
**FALSTAFF**
protagonista Mariano Stabile
M. Dirett. Concert. Ugo Benvenuti
DOMENICA 13 — Ore 16,30 LOHENGRIN
LUNEDI' 14 — Ore 21 LUCIA DI LAMMERMOOR

**TEATRO MARGHERITA**
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 13 — Ore 21,30 Replica della commedia in un atto
**CRISALIDE**
Farà seguito: ABAT-JOUR, ROMANI DE ROMA
DOMENICA 13 — Ore 17 e 21,30: ABAT-JOUR E ROMANI DE ROMA

**TEATRO QUIRINO**
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
SABATO 13 — Ore 21: Replica della commedia:
**Se donna vuole**
DOMENICA 13 — Ore 17 SE DONNA VUOLE — Ore 21 FLORETTE E PATAPON

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Ore 21: *Il padron delle ferriere*.
ELISEO — Comp. di operette Niccoli — Ore 21: *Bacco in Toscana*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Voulez vous jouer avec moi?*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro*.
MORGANA — Comp. Gise — Ore 17: *Tutto da rifare*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *La fiaba* - *Il viaggio del signor Perrichon*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna dello scandalo*.

**CINEMATOGRAFI**
CAPRANICA — *Anita*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*
IMPERIALE — *La torre dei supplizi*.
MODERNISSIMO — *Bambù terremoto*.
MODERNO — *L'orfite senza nome*.
OLIMPIA — *Michele Strogoff*.
ORFEO — *Castelli in aria*.
PRINCIPE — *Numi, uomini, belve*.
SUPERCINEMA — *Follie*.
VOLTURNO — *La torre dei supplizi*.

# Nè bimbi senza focolare nè focolare senza bimbi!

*Il nostro giornale è lieto di accordare alla sensata proposta della Fambri non solo il suo spazio ma la sua precisa approvazione, invocando con lei, da voce più autorevole, uno di quegli squillanti appelli a cui il Paese non seppe nè saprà mai rimaner sordo.*

Allorquando un governo, elevandosi sopra le misere diatribe della politica quotidiana, inalza lo sguardo a quello che sarà l'avvenire della razza che esso ha il compito di tutelare, il calvario dell'infanzia, l'abbandono morale dell'adolescenza, l'assoluta impreparazione della giovinezza ai gravi compiti che l'attendono non possono a meno di seriamente impensierirlo.

Come ottenere elementi sani, uomini forti e donne pure da questo vivaio maledetto di dolore e di colpa? Come chiedere prestazioni militari o civili, severa rettitudine di cittadini, senso di responsabilità e d'onestà alle giovinezze a cui fanno capo queste infanzie affamate e trascurate, a queste proli di tubercolosi o di delinquenti, in cui nessuna forza benefica ha lottato mai per bilanciare i malefici influssi dell'eredità e dell'esempio? E' all'importanza di questo problema ed all'eco che esso destò in un preparato e coscienziosissimo uomo di Stato, il Federzoni, che si dovette ieri la legge «*Per la protezione della maternità e dell'infanzia*», nonchè la conseguente creazione dell'Opera.

Sono le desolate constatazioni dell'Opera stessa quelle che richiamano, oggi, sull'infanzia illegittima, l'apprensione affettuosa e l'accorato interessamento della Nazione tutta.

*Riforma dei Brefotrofi!* Trasformazione degli scannatoi dove si lasciava morire l'infanzia in trionfanti *pouponnières*, dove essa si espande in un superbo fiorire, in sale giocondo dove la fanciullezza, circondata da sorrisi, muove i suoi primi passi nella vita. Oh! Se pur attraverso a duri ostacoli, tutto questo, senza dubbio, si otterrà. Troppo decisi nella loro rettitudine sono gli uomini che stanno a capo dell'Opera perchè essi non riescano nel loro santo lavoro! Ma e poi? E l'avvenire? Perchè — tristissimo a dirsi! — quanto meglio e più radicalmente si risolverà la questione dei brefotrofi, e tanto più arcigno si profilerà un altro problema, quello della sistemazione avvenire degli illegittimi. Oh! Come leggiermente si potevano considerare le sorti dei 4 o 5 mila illegittimi che sopravvivevano ai 70.000 nati ogni anno in Italia, e com'era facile dimenticarli nelle rozze capanne delle nutrici, nei monti lontani o tra le pianure insalubri, o disseminarli a coppie, a gruppetti, a manipoli tra gli ospizi e i ricoveri, i riformatori e le carceri! Ma come, invece, allarmante si presenta, oggi, la sistemazione dei 60.000 fanciulli senza famiglia che la riforma dei brefotrofi conserverà annualmente all'Italia! Perchè delle due l'una: o la nazione, atterrita dai suoi nuovi compiti, pregherà l'Opera di desistere da questa sua allarmante attività, o con tutte le sue forze, con tutta la sua maestà di madre augusta essa li affronterà, dopo averli guardati bene in faccia, e accetterà fino all'ultimo la sua responsabilità.

E allora — e allora non solo l'*igiene fisica*, ma la *morale* di queste sue creature le starà a cuore! Allora essa cercherà di salvarli, questi suoi fanciulli dispersi, dalla strada e dal carcere, dall'ozio e dal delitto, e li chiuderà in un cerchio da cui non potranno evadere, e li farà prigionieri della sua tenerezza e del suo affetto... Ma quali sogni impossibili stiamo noi sognando? Quali irraggiungibili mete stiamo noi mostrando alla Nazione? Può essa alle vaste, nude stanze del ricovero dare il tepore e la morbidezza del nido? Trasformerà l'equo, ma freddo istitutore in una tenera madre e otterrà che esso prodighi, a ciascuno dei suoi cento o duecento ricoverati, l'affetto esclusivo, l'amore geloso, l'irragionevole predilezione che ogni madre ha pel suo bimbo? Povere creaturine concepite per distrazione e nate per errore, il latte umano, la stanza sana, la culla soffice, *l'esistenza*, in una parola, potrà donarvi la Patria, ma non il tepore del nido che vi ha respinto, non quel tesoro fatto di puerilità, di tenerezza, di lagrime e di baci che è retaggio sacro della più misera delle creature, che è forse tutto il suo capitale, ma un capitale su cui nessuno potrà mai portare la mano!

No, non si cancellerà mai dal mio ricordo la triste sfilata! Era una giornata nebbiosa ma non fredda, e passavano, passavano i tristi fanciulli, con certi malinconici calzoni di teletta bigia e certe giacche e certi berretti di lana nera, e un giallore diffuso era nei visetti magri, una stanchezza scoraggiata negli occhi giovanili... Oh! Non avevano freddo le carni, ben riparate dalle stoffe pesanti, avevano freddo i cuori!

Piccoli viandanti scorati che alla prima tappa han già voglia di sedersi, perchè nessuna bella meta li attende in capo alla via! Sono loro, si indovinano, son i nati *senza casa!* Che importa il tetto che ripara e la mensa che sfama, se non v'è il focolare che raccoglie? E mi veniva fatto di pensare a tante case troppo mute, che non squillarono mai di voci infantili. Modesti salotti troppo ordinati, tranquilli sofà su cui regna, despota adorato, un cagnolino; o da cui tiranneggia, idolo impassibile, un grosso gatto... Tristi palazzi o desolate casine da cui è uscita, silenziosa una bara. Vecchie coppie nemiche conciliate, un tempo, dal vagito che usciva da una culla ora deserta, e povere vecchie zitelle che a furia di lavori pazienti, di doni ingegnosi, di balocchi di prezzo elemosinano un brandello d'affetto da bimbi non loro, mentre il loro cuore si aprirebbe così dolcemente alla maternità! Mogli amorose che vedono lo sposo accarezzare con sì doloroso rimpianto i figli degli altri, e sentono il loro cuore serrarsi di dolorosi presagi... Ma perchè non potrebbero queste delusioni avvicinarsi e queste solitudini fondersi?

*Perchè questi focolari senza bambini e questi bambini senza focolare?* Queste sterilità inutili e queste fecondità maledette? Queste madri in potenza, e questi fanciulli che sospirano invano una madre?

Sogni? Vani sogni, privi di consistenza? Eppure è in nome del proprio ideale civile che una Nazione che non vuol essere la Francia ad ogni cittadino chiede il successore che in un prossimo domani si sobbarchi in sua vece ai cimenti di guerra o di pace che la Patria potrebbe richiedere! Se il vantaggio del più non andasse innanzi al benessere d'un solo, con quale diritto esortare la famiglia già feconda, già schiacciata sotto il peso dei figli a non metter limiti alla propria fioritura? Ed è giusto tutto chiedere agli uni e nulla agli altri? Perchè, nella vita civile, questi condannati all'eterna trincea, e questi disertori perpetuamente amnistiati?

Si dirà: «Che vorreste? Inserire a forza nell'intimità gelosa della famiglia l'elemento ignoto che può segnarne il tracollo? Innestare, a forza, nel tronco impassibile, la gemma straniera?»

No, non si chiede questo! Non è opportuno, non sarebbe desiderabile ottenere, d'imperio, un atto che per essere efficace, deve essere dettato dall'amore!

Ma se è pacifico che l'irresistibile aspirazione che proietta l'uomo e la donna maturi verso l'avvenire si chiama *Amore all'infanzia* se è intuitivo che la tenerezza per il fanciullo solitario ha radici più profonde nel cuore del padre privo dei suoi figli, come della donna che invano aspira alla maternità, non costringere bisogna, ma solo esortare!

Assai più numerosa che quella dei risoluti al *no* è qui la falange dei perplessi, degli incerti, dei timidi che paventano lo scandalo o la vana critica e l'onere troppo pesante delle responsabilità.

A rassicurarli, basterebbero, forse delle parole: «*La Patria vuole dei figli* — potrebbe dire il Governo — *ma non è più riconoscente a chi li crea col sangue delle sue viscere che a chi li redime da sicura perdizione!*

*La Patria, chiamerà benemerito il cittadino che, bene interpretando il suo appello, si farà padre per amore d'un suo figlio abbandonato.*

*Merita di essere scritto nel libro d'oro della Patria l'italiano che d'un piccolo senza tetto sa fare un cittadino disciplinato e un'attiva cellula del grande organismo sociale!*».

Troppo debole è la nostra voce, ma se ad un nostro primo appello già fecero eco quelle di generose donne che si offrono a questo volontariato della maternità, è lecito sperare, è doveroso credere che ad un appello che partisse dal Governo centinaia e centinaia di volenterose famiglie risponderebbero aprendo le braccia e i cuori a questi poveri sperduti della vita, e che l'Italia, in un non lungo tempo, potrebbe considerare come in buona parte risolto il problema della propria infanzia illegittima.

Dott. **ELENA FAMBRI**

# La tomba di Santa Barbara

L'Archivio Storico per le Provincie Parmensi nel suo ultimo volume, XXVI, N. S., 1926, pubblica una dotta relazione del valente storico Mons. dott. cav. Vincenzo Pancotti, autore di altri pregiati lavori di critica storica, che ebbero una larga eco, sulle varie tradizioni riflettenti il luogo in cui dovrebbe trovarsi la tomba di Santa Barbara di Nicomedia, patrona delle Armi d'Artiglieria e Genio e della Marina da guerra. In questa monografia il chiaro autore, vagliate criticamente le diverse tradizioni, viene alla conclusione, che la tradizione piacentina intorno al possesso del Corpo di Santa Barbara, se viene considerata in se stessa, nella successione ininterrotta fino a noi di testimonianze, nella sua stessa attendibilità intrinseca, risulta pienamente fondata. Se poi si considera in relazione con le altre, presenta tale superiorità di fondamenti e

S. Barbara di Raffaello
(Dettaglio della Madonna di S. Sisto)

di prove, che queste debbon necessariamente cadere il campo.

Noi ultimamente abbiamo pubblicato una corrispondenza da Venezia, intesa a dare al paese di Burano presso la città stessa la prevalenza nella contesa del possesso della veneranda Spoglia. Ora, in possesso dello studio del prof. Vincenzo Pancotti, non possiamo esimerci dal fare, per i nostri lettori che si interessano alla grave questione, una recensione dello studio stesso.

E' a Piacenza tradizione antichissima, che il Corpo di Santa Barbara, vergine Nicomediense, riposi nella sua monumentale Basilica di S. Sisto, nella quale è appunto raffigurata Santa Barbara in atto di venerazione ai piedi della Vergine, e dove Palma il giovane ritrasse, in un quadro stupendo, l'immagine della vergine Nicomediense in atto di ricevere il martirio per mano dello stesso suo genitore, Dioscoro da Nicomedia.

Il Pontefice Formoso fece dono a Carlomanno re d'Italia, della Santa Spoglia della vergine Nicomediense, perchè fosse trasportata a Piacenza e soddisfatte fosse in pietà della sorella Angilberga, fondatrice del celebre monastero di San Sisto.

L'autore della dotta monografia si preoccupa innanzi tutto di stabilire (perchè non ne abbiano a nascere equivoci), la identità della Salma trasportata a Piacenza e tumulata nella cripta della Basilica di San Sisto *studio piissimae Angilbergae augustae*, con la vergine Nicomediense, condannata a morte dal giudice Marciano e barbaramente uccisa dal padre suo Dioscoro.

Comprovata con documenti questa identità, passa a dimostrare la fondatezza della tradizione piacentina, mettendo in evidenza la sua remota antichità, la sua continuità, e la sua intrinseca attendibilità.

Cripta della Basilica di S. Sisto - Tomba di S. Barbara

La tradizione piacentina, secondo il Pancotti, riceve una prima antichissima conferma dal Martirologio Grevense (principio del secolo X), che contiene l'aperta affermazione, che il corpo della santa martire fu trasportato a Roma, prima, *deinde ad Placentiam*. La tradizione piacentina avrebbe perciò la testimonianza di un documento quasi coevo, perchè sarebbe avvenuto il trasporto della salma gloriosa sulla fine del secolo IX, e una prima autorevole testimonianza daterebbe dal principio del secolo X. Ma altri documenti conforterebbero la tesi del Pancotti. Questi documenti sarebbero stati ritrovati nell'archivio di Stato di Parma (Fondo del Monastero di S. Sisto). Ne citiamo alcuni.

Da un atto (Cartella 2 Filza 1, pergamena 150) risulta, che la tomba famosa fu visitata da due Pontefici, e cioè da Papa Lucio III nell'anno 1181 e dal Pontefice Eugenio III nell'anno 1147 «quando iturus in Galliam ad celebrandum concilium pro expeditione terrae Sactae transiens per Lombardiam ad Placentiam venit et ad sancti Xisti monasterium divertans sacrum corpus beatae Barbarae devotissime, veneratus est».

Pure nell'archivio di Stato di Parma, R.R.R. Filza II, cassetta n. 23, pergamena n. 1425 e 1600 si trovano registrati varii atti del secolo XIV e XV confermanti la tradizione piacentina. La quale anche è sostenuta concordemente dai più antichi annalisti della città, dal Coppalati, al Mussi, al Campi.

Ma dove lo studio del chiaro prof. Pancotti ci pare veramente convincente è nella confutazione delle altre tradizioni in contrasto con quella di Piacenza. Egli si sofferma specialmente a ribattere la tradizione veneta. Dopo averla esposta con grande obiettività negli argomenti da essi stessi forniti, la controbatte con una efficacia, che ci sembra decisiva.

Fra l'altro egli prova, che la famosa concessione di Benedetto XIV fatta alle monache di Torcello di poter celebrare l'ufficio proprio di Santa Barbara con rito doppio di prima classe, non può costituire un documento probativo in appoggio della tesi veneta, perchè il Pontefice XIV, nelle sue lettere di concessione dice chiaramente, non essere persuaso degli argomenti recati per dimostrare la loro tradizione e afferma che «la concessione dell'ufficio non è un atto che dirima le controversie intorno alla tomba della Santa».

L'importantissimo studio di monsignor Pancotti, che è anche corredato di buone

Chiesa di S. Sisto (Interno)

illustrazioni, merita veramente di essere riguardato come il frutto di ricerche diligenti e condotte con metodo rigoroso di critica storica.

Col. **GIUSEPPE PAGANUZZI**

## La morte del filosofo Inayat Khan

A Barodo (India), nella sua terra che aveva lasciato nel 1910, allora trentenne, per venire in Occidente a predicare le sue dottrine, ha cessato di vivere il 5 febbraio il filosofo Jnayat Khan. Egli era tornato ultimamente in India per passarvi un breve periodo di riposo, dopo la grande attività spiegata per tanti anni in Occidente, nella sua scuola di Suresnes, presso Parigi, ove a lui accorrevano discepoli da tutti i paesi, e nei suoi corsi di conferenze intese a diffondere nel mondo occidentale l'antica saggezza Sufi dell'Oriente. Inayat Khan è stato infatti il fondatore dell'Ordine Sufi in Occidente. Scrisse anche, in inglese, parecchi libri che il Carabba viene pubblicando, in italiano, nella sua collezione di «Scrittori italiani e stranieri».

MACCHIETTE TORINESI

## Vita e morte di "Medeo 'l fol,,

**Un furbacchione - Assassino della propria ombra - L'iniziazione sulla montagna e la prova del fuoco - La morte nella stalla, fra vino e canti**

TORINO, Febbraio.

Ogni città conta le proprie macchiette, dei tipi che le caratterizza, degli uomini che escono come suol dirsi da comune e che finiscono per acquistarsi una popolarità che diventerà tradizione.

Così, nei secoli, non passò tempo che di tanto in tanto un contadinotto rubizzo e furbacchione non assurgesse ai fastigi della cronaca per passare poi a quelli della leggenda. Oggi è la volta di Medeo 'l fol — al secolo Amedeo Olivetti — ch'è morto in questi giorni nel natio paesello di Traves in Val di Lanzo.

Questo bel tipo diciassette anni or sono ebbe un periodo di larga popolarità in seguito ad un boccaccesco fatto di cronaca che ricordava l'intreccio della machiavelliana «Mandragola» e dove il nostro uomo non ostante l'età matura, aveva assunta la parte di frate Timoteo e di Callimaco insieme, fra due coniugi che anelavano la nascita di un erede. La fantasia popolare si sbizzarrì allora nel condire di salaci particolari il comico episodio, e il nome di «Medeo 'l fol» entrò nel linguaggio comune per caratterizzare il tipo del furbacchione che si finge scemo, e approfitta di questa fama per combinarne di tutti i colori.

Ma prima di prestare la sua virilità a quanti ne scarseggiavano per aumentare il patrimonio della razza, Medeo era già noto da anni nelle sue terre per altra virtù. Egli era tenuto in considerazione molto più seria, poichè era chiamato nientemeno che «il profeta delle Valli di Lanzo» e passava se non proprio per un santone, per una specie di mago, capace di produrre miracoli, di indovinare il futuro, di guarire le più incurabili malattie, ed anche di combinare in quattro e quattr'otto matrimoni di primissima qualità.

Che fosse un po' passo, certo uno squilibrato, lo aveva già dato a mostrare durante il servizio militare. Una notte mentre egli era di sentinella, rintronò fuori della caserma un colpo di moschetto che fece sobbalzare i soldati e accorrere l'ufficiale di picchetto. Medeo, con aria marziale, brandiva l'arma fumante, e gridò: «Non faceva che seguirmi... e l'ho ucciso!». Il cadavere era la propria ombra, che continuò imperturbabile a seguirlo per tutta la vita...

Dopo l'episodio, fu ritenuto pericoloso, e mandato a casa d'urgenza. Quivi incominciò a lavorare, ma un giorno cadde, si fratturò tre costole e comprese che il mestiere del muratore è piuttosto pericoloso. Si diede allora alla vita contemplativa: andò a Germagnano, si rifugiò in una «balma» sperduta sui monti, proclamò di sentirsi tocco dalla grazia, e incominciò a predicare sermoni e profezie.

Il profeta debuttò con un rito che rapidamente portò la sua fama sulle bocche di tutti i buoni villici delle vallate. A notte alta, «Medeo 'l fol» partì dal rifugio della montagna, si avviò verso un cimitero, in vicinanza di questo accese un grande falò, e vi gettò ad uno ad uno gli abiti di cui si spogliava. Dinnanzi al fuoco fece gesti magici, impressionanti, che accompagnò con queste parole: «Ardi; o roba infetta, che Amedeo ormai assurge a nuova vita!». Concluse conficcandosi un tizzo ardente nell'occhio e, ridando con voce ispirata: «Esci, o Satana, dal mio corpo, e dammi il bastone del comando». La prova del fuoco costò al disgraziato due mesi di ospedale, ma la fama di profeta era fatta. Il popolo accorreva a lui per invocare aiuti e grazie, recando doni e denaro. Le sue stranezze si moltiplicavano; di tanto in tanto scompariva per riapparire più tardi, dopo aver sfidato Satana con delle lettere... minatorie scritte con sangue.

Alto come un gigante, con la barba fluente e l'aspetto faunesco, Medeo aveva un appetito formidabile. Quando i regali non erano sufficienti al suo sostentamento, scendeva nei paesi, e sulle piazze incominciava a tuonare oscure predizioni di terribili epidemie se le popolazioni non provvedevano in tempo a soccorrerlo.

Questo profeta montagnardo aveva 73 anni ed ha finito i suoi giorni in una stalla assistito da un amico fedele, «Bè Peru», che tra una trecannata di vino e una canzone lo aiutò a morire.

E l'amico fedele ne ha preso l'eredità proclamandosi suo successore.

M. Int.



8) # IL PENSIERO E L'OPERA DI DOMENICO COMPARETTI

**GLI STUDI DI PAPIROLOGIA - UN INDICE DEGLI STOICI - L'USO DEL PAPIRO PRESSO GLI EGIZI, I GRECI, I ROMANI - LA VILLA SUBURBANA DI ERCOLANO E GLI SCAVI DI CARLO III DI BORBONE - L'ACCADEMIA ERCOLANESE E L'OFFICINA DEI PAPIRI - L'ETICA DI EPICURO - PAPIRI GRECI PROVENIENTI DALLE ARENE DI EGITTO - ALYPIO S'INVITA A PRANZO DA HERONINO**

Trovandosi a Napoli verso il 1870, il Comparetti si sentì attratto verso un genere di lavoro e di studio, che egli continuò poi con vera passione nella sua lunga carriera di scienziato: volle occuparsi seriamente dei papiri ercolanesi, che da più di un secolo richiamavano l'attenzione degli eruditi di tutto il mondo, e che erano stati già causa di tante speranze e di non poche delusioni, di esperimenti geniali e di insulse dissertazioni, di polemiche acerbe e di nobili fatiche.

Esaminando tutti i rotoli già svolti, ma non ancora pubblicati, provenienti dalla famosa villa suburbana di Ercolano, egli per il primo si avvide che il papiro numero 1018 (già disegnato nientemeno che nell'anno 1808) era uno dei più importanti della collezione, e che era stato trascurato solo perchè mancavano il titolo e il nome dell'autore. Di qui il desiderio di leggerlo, di scoprirne il contenuto, di reintegrarne le parti mancanti. Si trattava di un prezioso indice degli Stoici, che egli pubblicò e commentò magistralmente.

Ma chi non si è occupato di questi lavori, chi non ha visto coi propri occhi i papiri ercolanesi, difficilmente si rende conto della difficoltà dell'impresa, della differenza che corre tra i papiri provenienti dagli scavi di Egitto e quelli di Ercolano, e conseguentemente della ammirazione e della gratitudine che si devono a Domenico Comparetti. Nè le laminette metalliche, graffite, nè le tavolette di argilla iscritte, in uso presso gli Assiri, e fra gli abitatori dei grandi palazzi minoici di Creta, nè gli «ostraka» o cocci che presso alcuni popoli servirono quotidianamente per la scrittura, nè le pergamene rigide e pesanti, richiedono le infinite cure che vuole il papiro, anche quando sia in eccellente stato di conservazione.

La bella pianta palustre, il *cyperus papyrus*, crebbe abbondantemente in certe regioni del Nilo, dove l'acqua ristagna, e servì non solo per la scrittura, ma per far barche, vele, alberi di piccole navi fluviali, corda, stoffa.

Poi scomparve con l'andare dei secoli: c'è ancora il Nubia in Abissinia, e il Duca degli Abruzzi lo ritrovò al Ruwenzori e nella regione dei grandi laghi africani Alberto-Edoardo e Alberto.

Gli italiani hanno il privilegio di avere ancora la rara e storica pianta in casa loro: gli arabi ne portarono in Sicilia una varietà che cresce in Siria, il *cyperus syriacus*. Vicino a Palermo c'è ancora un torrente che si chiama Papireto, appunto perchè vi crescevano i papiri che servivano per le scritture del Sultano. Scomparso anche di lì, se ne ammirano oggi numerosi esemplari a Siracusa, tanto in città, nella pittoresca fonte della ninfa Aretusa, quanto presso l'incantevole foce del fiume Anapo, a pochi chilometri dall'abitato. Il papiro si comporta come un filosofo pessimista; sembra volersi mettere a contatto con tutte le grandi civiltà, poi ne prova disgusto, e se ne torna in solitudine, nelle regioni inesplorate, per vivere lontano dall'umanità civilizzata.

Macerato e ridotto in fogli sottili, servì già agli antichi egiziani: il più antico esemplare è un documento del re Assa, che rimonta a circa 5500 anni or sono. Fu poi molto usato al tempo dei Greci e dei Romani, e durante l'impero di Tiberio ci furono gravissime difficoltà economiche, una vera crisi, a causa del caro prezzo di questa nobile pianta. Dal IX al X secolo l'uso del papiro si fece sempre più raro, finchè venne completamente soppiantato dalla pergamena e dalla carta.

Il ritrovamento di papiri antichi è la più grande gioia che si possa offrire al filologo e all'archeologo: figuriamoci dunque la commozione di tutti gli eruditi, quando si sparse la notizia che negli scavi borbonici, eseguiti dal 1750 al 1761, in Ercolano si era rinvenuto un vasto edificio suburbano, dove, fra immensi tesori di magnifici bronzi, di statue marmoree, di rare suppellettili antiche, tornava in luce anche una intera biblioteca antica, dalla quale tutto l'edificio prese il nome di «Villa dei papiri». Disgraziatamente le ricerche archeologiche procedevano in quel tempo con lentezza tutta... borbonica, e il sistema di scavo per mezzo di pozzi e gallerie sotterranee, non permetteva mai una esatta ricognizione degli ambienti. Ma un po' di scrupolo di indole scientifica c'era sempre: ricoprivano tutto, ma ma si prendeva qualche appunto molto sommario, e si tracciavano piante dei luoghi esplorati.

Nel rapporto di Don Rocco Gioachino Alcubierre, ingegnere capo degli scavi, ai 13 di maggio 1753 si legge che si trovarono in quel giorno «*cantidad de papiros ò escrituras antiguas unidas unas con otras en la mayor parte, y consumidas del tiempo*». La terra, la vegetazione, le case hanno ricoperto oggi completamente il luogo della villa romana di Ercolano: ed è merito grande di Domenico Comparetti e di Giulio De Petra, l'avere riunito in un grande lavoro, intitolato: «La Villa de' Pisoni in Ercolano e la sua biblioteca» (lavoro poi ampliato e ristampato) tutte le notizie relative a quegli scavi, ai monumenti che vi si rinvennero, al ritrovamento dei papiri. Questa geniale fatica si mostrerà utilissima

Busto in bronzo proveniente dalla stessa villa suburbana di Ercolano, dove si trovarono i papiri. Il personaggio rappresentato ama conservare l'incognito: è stato creduto successivamente Seneca, Fileta di Cos, Callimaco, Archiloco, Ippomatte, Filemone. Il Comparetti pensò che fosse L. Calpurnio, Pisone, Cesonino, proprietario della «Villa dei Papiri».

ora che sembra imminente l'inizio di una nuova esplorazione archeologica ercolanese. «*Forse un giorno verrà in cui gli scavi di Ercolano saranno ripresi, e così quello (la Villa suburbana) come altri edifici, saranno nuovamente rimessi alla luce, per rimanervi come quei di Pompei. In quel tempo, che io non ho speranza di vedere, il materiale di fatti raccolto in questo volume potrà essere completato...*» e se il Comparetti ha indovinato in questo suo melanconico presentimento, e non ha visto la ripresa dei lavori, ha per altro avuto la gioia di sentirne parlare come di avvenimento ormai prossimo e assicurato alla scienza di oggi.

I papiri ercolanesi, al momento della scoperta, furono scambiati per carboni, e in realtà sono carbonizzati, non per incendio, ma per decomposizione della sostanza organica. Gli scavatori chiamarono il luogo di ritrovamento «la bottega del carbonaio» e invece si trattava di una ricca biblioteca, forse appartenuta al filosofo epicureo Filodemo di Gadara, vissuto nel primo secolo a. C.; il suo amico e discepolo Lucio Carpurnio Pisone, sarebbe stato, secondo gli studi del Comparetti, il padrone della deliziosa villa, distrutta dall'eruzione vesuviana.

Molti scienziati, anche stranieri hanno tentato esperimenti chimici per l'apertura e lo svolgimento dei papiri di Ercolano: in principio essi furono spaccati, con grave e irreparabile danno dei testi antichi, ma il padre Antonio Piaggio, delle Scuole Pie, chiamato a Napoli, inventò nel 1753 una famosa, delicatissima macchina, che resta ancora oggi il migliore ausilio per distendere i rotoli carbonizzati. Si cimentarono invano nell'impresa altri chimici, come il Lapira e il tedesco Sickler, che nel 1819 fece esperimenti disastrosi sui papiri ercolanesi, che la corte borbonica aveva regalato al Principe di Galles. Il Davy, illustre scienziato inglese, riuscì a facilitare molto la delicata operazione, con un sistema che aveva però il grave inconveniente... di annullare la scrittura antica: e finalmente il celeberrimo chimico Liebig, del quale tutti conoscono per lo meno l'ottimo estratto di carne per fare il brodo, domandò un frammento di papiro ercolanese nel 1857, lo ebbe, ma i suoi tentativi non approdarono ad alcun pratico risultato. Carlo III Re di Napoli fondò nel 1775 l'Accademia Ercolanese, per lo svolgimento e la trascrizione dei rotoli carbonizzati: annessa all'Accademia era un'*Officina dei papiri*. L'istituzione fa onore all'Italia di allora, se pensiamo che tutto fu fatto dal Re per iniziativa e consiglio del ministro Bernardo Tanucci.

I papiri di Ercolano negli ultimi anni del secolo XVIII, chiusi in fretta in cinque casse, divisero i disagi di una fuga a Palermo e le malinconie di un esilio forzato insieme con la real casa borbonica; dopo pochi anni tornarono a casa e oggi hanno vita tranquilla e sicura in appositi armadi del R. Museo Archeologico di Napoli.

Chi voglia avere notizie relative al rinvenimento della biblioteca antica, alle vicende e all'attività scientifica dell'Accademia e dell'Officina, ai testi pubblicati e agli inediti, ai rotoli svolti e a quelli da svolgere non ha che da leggere una lucidissima relazione, letta dal Comparetti in una memorabile seduta del 1878 nella R. Accademia dei Lincei: è un capolavoro di chiarezza scientifica, indispensabile a chi voglia orientarsi nella storia dei papiri ercolanesi.

Nel 1885 il Comparetti fondava una grande pubblicazione periodica, il Museo Italiano di Antichità, cui non solo dedicò la sua attività, ma che sostenne con il suo danaro. Una parte del primo volume (ne uscirono tre) contiene la illustrazione di un papiro, già edito dagli accademici ercolani nell'anno 1776: ma nessuno si era accorto che quel tessuto carbonizzato nascondeva i frammenti di un'opera fondamentale per la storia della filosofia greca e cioè dell'Etica di Epicuro. Il libro si chiude così: *il saggio epicureo non si abbandona ai vani conati degli ingenui che vorrebbero ricondurre il bene passato, ma fa il possibile per mantenere la vita preparata all'avvenire, provvede alla sua salute e senza lasciarsi atterrire dalle malattie e dalla morte virilmente sopporta tutto quanto possa servire ad allontanarla.*

* * *

Intanto in tutti i paesi civili s'andavano raccogliendo papiri greci e latini, provenienti dalle arene di Egitto, dove la siccità del deserto ha custodito attraverso i secoli i documenti della civiltà antica.

Una parte dei papiri di Egitto, che si rinvengono numerosi nella regione del Fayum e che numerosi affluiscono nelle collezioni di Londra, di Berlino, di Parigi e di New York, per nobile iniziativa del Comparetti e di un altro illustre papirologo italiano, il senatore Girolamo Vitelli, veniva assicurata all'Italia. L'Accademia dei Lincei pubblica una serie di volumi per illustrare i papiri greci acquistati in Egitto; nel secondo volume (1906) con raffinata esperienza di tanti anni di lavoro, il Comparetti riprodusse e commentò da maestro un gruppo di papiri letterari ed epistolari, di provenienza egiziana.

Attraentissimo, per quanto modesto nei particolari è l'epistolario di Heronino, un uomo di affari, che conservò le lettere relative alla sua azienda, a lui dirette da molti mittenti, e spesso anche la copia dell'epistole con le quali rispondeva. Il 17 gennaio del 256 d. C. doveva far freddo anche in Egitto, se Alypio scrive così ad Heronino: *se a Dio piaccia aspettaci che moveremci verso te il 23 (= 18): tostochè dunque tu riceva questa mia lettera fai che sia acceso un buon fuoco al bagno facendovi portare tronchetti e paglia raccolta d'ogni dove a ciò possiam bagnarci ben caldi, sendo inverno; poichè abbiamo preferito recarci a stare presso di te volendo noi visitare gli altri paesetti e regolare le cose di tua azienda. Or dunque fai che anche ogni altra maniera di servigio sia pronta e anzitutto un buon porcellino per le persone che abbiamo con noi; ma, ripeto, che sia veramente buono e non come quello di testè, magro e buon da nulla; manda anche dai pescatori che ci portino del pesce*».

Sia che i papiri ci rivelino profonde concezioni filosofiche, sia che ci parlino di un buon pranzetto a base di porcellino grasso e di pesce fresco del Nilo, sono documenti che illuminano sempre meglio la vita degli antichi per ammaestramento di quella di oggi: e Domenico Comparetti, cultore e promotore di siffatti studi in Italia, si è reso anche in questo ramo della scienza moderna, altamente benemerito per il buon nome della cultura italiana.

(*Continua*).

**GIACOMO GUIDI**

# CRONACA DI ROMA

## Francesco Sciacca

Questa mattina nella chiesa di S. Camillo sono state celebrate le esequie del giovane barone Francesco Sciacca, segretario della Ambasciata di S. M. in Rio Janeiro, nel trigesimo dalla sua morte. Esequie solenni erano state già celebrate il 20 gennaio u. s. a Rio Janeiro, a cura della nostra Ambasciata presso il Brasile, con l'intervento del R. Ambasciatore, di tutto il personale della stessa Ambasciata e del Consolato, di molti rappresentanti del Corpo Diplomatico e del Governo Brasiliano. E anche la Colonia italiana aveva voluto esser presente, intervenendo in folla al mesto rito; di cui i giornali della capitale brasiliana hanno dato ampii resoconti, ricordando la brillante figura dell'Estinto, e la sua ammiratissima attività, di soldato e di diplomatico.

In realtà il barone Francesco Sciacca, nato in Roma trentadue anni fa da nobile famiglia siciliana (suo padre era stato Prefetto del Regno), era ben noto anche fra noi; e la sua scomparsa immatura lascia larga eco di rimpianti. La balda figura del giovanissimo gentiluomo, prediletto non solo negli ambienti del gran mondo ma anche in più d'un ritrovo intellettuale, aveva avuto una consacrazione gloriosa anche dalla sua condotta in guerra.

Ufficiale di complemento nell'Arma di Cavalleria, era divenuto effettivo per merito di guerra, in seguito al mirabile contegno da lui tenuto in vari fatti d'arme. Nazionalista di opere oltre che di dichiarati propositi, subito dopo la ritirata di Caporetto egli chiese e ottenne di passare, dalla Cavalleria, nei reparti degli Arditi; tra i quali partecipò con valore ai cimenti più rischiosi negli ultimi combattimenti, che decisero della nostra guerra. Dopo la Vittoria fu ufficiale di ordinanza del generale Fabbri, e poi del generale Ravazza, succedutisi al Comando del Corpo d'Armata di Roma.

Tuttavia la milizia, in tempo di pace, non lo sedusse a lungo. Le antiche predilezioni di studioso e d'artista si risvegliarono in lui: la sua versatilità, il suo amore del bello in tutte le sue manifestazioni, le sue predilezioni culturali (a cui lo sospingeva anche l'ausilio d'una memoria prodigiosa: per es., egli recitava a mente qualunque brano della *Commedia* di Dante), lo indussero a dedicarsi con nuovo ardore agli studi più varii: di filosofia, di storia politica, e di storia dell'arte, specialmente musicale. Ancora ufficiale, s'era laureato in Giurisprudenza nell'Università Romana; trasportato dalla sete di vedere il mondo, e di continuare a servire il suo Paese, partecipò nel 1924 al Concorso diplomatico-consolare, riuscendo fra i primi.

Passato automaticamente dall'Associazione Nazionalista alle file del Fascismo, di cui era milite ferventissimo, il giovine gentiluomo trovò così occasione di disciplinare ancora una volta la sua ardente vitalità, pei superiori fini nazionali. E l'Italia egli la servì non solo nella metodica attività del diplomatico, ma anche con la calda passione che irradiava intorno a sè. A Santiago nel Cile, dove fu da principio addetto presso la nostra diplomazia, egli tenne, in lingua spagnola, un corso di conferenze sulla storia dell'Arte italiana. Da cinque mesi soltanto era stato trasferito, con funzioni di Segretario, all'Ambasciata di Rio Janeiro, quando la morte ha improvvisamente schiantato la sua bella giovinezza.

A sua Madre inferma, e oggi tuttora ignara della suprema sciagura che l'ha colpita, alla sua famiglia e agli amici stamane adunati nella cristiana solennità del rito religioso, le commosse condoglianze de *La Tribuna*.

## Il Governatore di Roma a Rieti

Abbiamo da Rieti:

Oggi alle ore 13 S. E. il Principe Ludovico Spada Veralli Potenziani, Governatore di Roma, è giunto a Rieti e si è recato nella sua splendida Villa di S. Mauro, accompagnato da alcuni illustri ospiti della Capitale.

Il Governatore si tratterrà tutt'oggi nella città nostra, e farà ritorno domani nel pomeriggio a Roma.



## L'inaugurazione della Fed. Naz. Agenti

Domani 13 corr. nella sede dell'Associazione Commercianti a palazzo Marignoli, avrà luogo alle ore 10 la cerimonia inaugurale della costituzione della *Federazione Nazionale Agenti* che comprende le Associazioni Nazionali: Agenti di Commercio, Agenti di Cambio ed Agenti di Assicurazione.

Nella riunione interverranno tutti i delegati delle rispettive Sezioni provinciali d'Italia appartenenti alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

## Il decreto per l'acquisto della Farnesina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto-Legge per l'acquisto da parte dello Stato della Villa della Farnesina.

Precede un «considerando», col quale si afferma che «nell'interesse dello Stato, è urgente ed assolutamente necessario entrare in possesso della Villa della Farnesina situata in Roma tra il Lungotevere della Farnesina e la via della Lungara per destinarla ad alti fini di Governo;»

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per le Finanze e col Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri; è decretato:

*Art. 1. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato a procedere all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma con le opere d'arte pertinenti alla Villa stessa ed in essa contenute.*

*Art. 2. — Nella parte straordinaria dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1926-27 verrà iscritta la somma di L. 32.000.000, occorrente per l'acquisto predetto, da prelevarsi dall'avanzo effettivo dell'esercizio 1925-26 di cui ai Regi decreti 5 giugno 1926, n. 900, e 3 dicembre stesso anno, n. 2029.*

*Art. 3. — Il contratto di acquisto e tutti gli atti conseguenziali sono esenti da qualsiasi spesa e tassa.*

## I casi di grande pietà

*Fra i casi di estrema pietà da noi raccomandati segnaliamo oggi quello della famiglia Rosati, abitante in una cadente baracca sita in via Cortellazzo, composta di padre pressochè cieco per tracoma — impossibilitato a qualsiasi lavoro — madre affetta da tracoma e anche lei quasi cieca (attualmente allettata con bronchite e febbri malariche) e due bambini uno di anni 5 e uno di mesi 17 per ora immuni dal male ma assai gracili per le numerose malattie avute e perchè privi di nutrimento e di ricovero sufficiente.*

*A giorni la baracca sarà distrutta. Un Comitato di pietose signore ci denunzia che occorre provvedere a questi poveri derelitti un tetto e qualche aiuto in denaro.*

*Invitiamo coloro che vogliono interessarsi di questo pietosissimo caso da noi controllato, a recarsi in via Cortellazzo per dare aiuti diretti, oppure ad inviare qualche loro oblazione.*

*Intanto, per la disgraziata famiglia Rosati, l'egregio amico nostro avv. Salvatore Pugliese, dell'ufficio legale di rappresentanza dei Concessionari telefonici italiani ci invia la somma di L. 100.*

## Il nuovo Ministro di Polonia al Milite Ignoto

Alle 11.30 di stamane il nuovo Ministro di Polonia presso il Quirinale, signor Romano Knoll, accompagnato dal personale di Segreteria della Legazione, si è recato a deporre una corona al Milite Ignoto.

## A proposito del Patronato della Società per la protezione degli animali

*Egregio Direttore,*

Trovandomi a dover presiedere la *Società Romana per la Protezione degli Animali* (ufficio a cui dedico ben volentieri qualche ora della mia giornata convinto dei fini pietosi e d'educazione civile che la Società si propone) non posso non rispondere a quanto ha pubblicato la *Tribuna*, a proposito della recente adunanza delle nostre Dame Patronesse.

Queste gentili e benefiche Signore, che hanno prontamente risposto al nostro appello, hanno costituito il proprio Ufficio di presidenza eleggendovi alcune signore italiane; ma non potendo, nè volendo, disconoscere i larghi aiuti che alla nostra Opera vengono continuamente offerti anche dalle colonie straniere, hanno creduto opportuno di conferire una nomina onoraria di pretta cortesia a illustri dame che hanno, di quelle colonie straniere, appunto la più alta ed espressiva rappresentanza nel nostro Paese.

Tale è la verità, che non dubito la *Tribuna* vorrà imparzialmente riconoscere.

Mi consenta, egregio Direttore, di profittare della circostanza per dichiarare che il Consiglio della Società che ho l'onore di presiedere è formato da elementi sui cui sensi di fervido patriottismo non è lecito comunque di dubitare; che la Società è diretta da un ardente fascista, valoroso combattente decorato più volte al valore, e che, com'era mio preciso dovere di fascista e di ufficiale superiore della Milizia, quando ho voluto sincerarmi intorno alla migliore risoluzione di incidenti che era opportuno troncare energicamente, mi sono contenuto — ed ho sempre modo di dimostrarlo — nella precisa direttiva che mi suggerisce nettamente la disciplina di partito.

Se a tutto ciò si vorrà aggiungere la serena valutazione dell'opera che la Società va svolgendo, anche sopportando la responsabilità e la ingente spesa di importanti pubblici servizi, voglio augurarmi che l'appoggio della stampa e della pubblica opinione ci sorregga e ci aiuti.

Dev.mo *Romeo Gallenga.*

*Il conte Romeo Gallenga non smentisce quanto da noi era stato rilevato nella nostra nota di ieri, ma spiega che si è ritenuto opportuno eleggere alcune dame straniere nel Comitato di Patronato della Società per la Protezione degli Animali, in segno di gratitudine per i cospicui contributi che, all'Istituzione vengono anche dall'estero. E sta bene. Sarebbe però anche meglio che, trattandosi di un'istituzione italiana, essa potesse vivere di contributi esclusivamente italiani. In regime fascista si dovrà provvedere anche a questo.*

## Canti di guerra nelle Scuole

*Sono capitato ieri in una scuola elementare proprio quando i bimbi cantavano gli inni della Patria con le loro vocine esili in fondo alle quali tremava un fremito per una grande cosa di cui essi già intravedono il volto: l'Italia!*

*Cantavano i nostri inni, quelli che cantavano i soldati sulla linea del fuoco.*

*Ma non cantavano e non sapevano cantare le canzoni di guerra: quelle canzoni combinate non si sa da quale ignoto fante, musicate su un ritmo improvvisato, diffuse nel giro d'un mese da un capo all'altro del fronte.*

*Canzoni alpine, canzoni di fanti che non significavano nulla e che esprimevano l'anima dei soldati: parole mal combinate e mal cucite senza un eccessivo nesso logico ma che racchiudevano l'orgoglio della stelletta a 5 punte del grigio verde.*

*Le cantavano tutti quando specialmente sentivamo imminente la battaglia, nei bivacchi delle retrovie dove era possibile accendere un po' di fuoco e trovare un po' di vino.*

*Le cantavamo in grandi cori fissando la voluta della fiamma, ed i pennacchi delle scintille che s'irraggiavano verso il cielo. Le dicevamo, tornavamo a ridirle fino a che il canto si smorzava come si smorzava la fiamma. Era quella l'ora più nostalgica.*

*Nelle mal combinate parole, nello sconnesso ritmo ognuno di noi poneva la sua anima di figlio e d'innamorato ed a ciascuno di noi sembrava cantare le lodi dei cuori che più amavamo.*

*Ricordate quando cantavamo:* il mazzolino di fiori che vien dalla montagna *fresca poesia ingannatrice delle lunghe marce sulle strade del Friuli e del Veneto,* la Violetta *eredità delle guerre del Risorgimento, il 29 giugno quando si miete il grano abbacinante visione dei soldati che avevano in lontane terre il campo da arare ed il frumento da mietere.*

*Cantavamo le canzoni che dicevano il nostro odio per i cecchini, la decisione di vincere. Questa per esempio:* Il moschetto spara bene, ogni colpo spezza un cor, porta scritto sul mirino onta e morte al l'oppressor. *O quest'altra:* Terminate le cartucce che ne abbiam 160, pugneremo all'arma bianca, torneremo vincitor.

*Cantavamo anche quelle che dicevano fieramente lo spirito dei reparti:* Sul cappello che noi portiamo c'è una lunga penna nera che ci serve da bandiera su per i monti da conquistar. *O quella che ricordava la festa degli alpini che assaltarono il Monte Nero e che diceva:* Monte Nero, Monte Rosso traditor della vita mia, ho lasciato mamma mia per venirti a conquistar.

*Si lasciava è vero la mamma e l'innamorata ma si conquistava Monte Nero.*

*Cantavamo con le fiamme nere, cremisi e verdi la travolgente canzone che ora è la canzone delle camicie nere: Giovinezza. Quella che sembra fatta per risuonare quando più forte infuria la battaglia.*

*I bimbi delle scuole non sanno tutte queste canzoni: qualcuno di essi le ha intese forse dal babbo ma non sa ripeterle.*

*Perchè non si debbono ad essi insegnare? Sarà la storia di seicentomila morti che si perpetuerà nella voce dei fanciulli. Sarà la grande festa della gente italica che rifiorirà ogni giorno sulle labbra di coloro che saranno soldati.*

*E non si abbia paura se in qualche canzone si troverà quella oscura parola che è amore. Era l'amore dei fanti smateriato di carne e tessuto di anime, purificato negli elementi purificatori per eccellenza: il fuoco e la morte.*

*Insegnate ai ragazzi le nostre canzoni e di essi farete ancor più salva l'anima, più agguerrito il cuore.*

*Come debbono essere l'anima ed il cuore di nostra gente.*

FRANZ

## Una festa da ballo campestre finita tragicamente a Paliano

Abbiamo da Paliano, 12:

Per una fatale imprudenza una raccapricciante disgrazia è accaduta nella vicina frazione di San Procolo.

L'altra mattina si erano celebrate le nozze di due giovani contadini: Moroni Augusto, un forte e onesto lavoratore dei campi, aveva realizzato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la giovane Tozzi Loreta. Si celebrò il rito ecclesiastico con grande pompa e con grande concorso di amici e parenti e così anche il rito civile.

Dopo il matrimonio la coppia felice, accompagnata dagli auguri di tutti i paesani, attraverso le vie campestri, raggiunse l'abitazione della sposa. Il percorso fu rallegrato da canti di gioia accompagnati dal suono di un organetto mentre risa argentine salutavano gli stornelli e i madrigali che venivano improvvisati da qualcuno dei componenti il corteo nuziale. Raggiunta l'abitazione della sposa, situata in una posizione amena e incantevole, gli invitati si assisero alla mensa fornita di ogni ben di Dio e ammannita con quella grazia e quella sincerità tutta paesana con la biancheria candida, olezzante di spighetta e di mele cotogne.

Il desinare fu abbondante e fu innaffiato dai vini più spogli e più zampillanti dei propri vigneti.

Trascorsero alcune ore lietamente e quando gli amici e le amiche degli sposi si disponevano a ritornare nelle loro abitazioni un'«aia» poco lontana sembrava invitare tutti al ballo.

Suoni non mancavano, dame e cavalieri nemmeno, dunque all'opera: in poco tempo l'aia fu piena di coppie e di curiosi.

A questo punto è da notare che tra gli intervenuti alla festa vi era un tal Colelli Benedetto fu Modesto che aveva l'incarico di accompagnare — secondo una vecchia consuetudine — il corteo a colpi di fucile a salve in segno di giubilo dalla casa della sposa fino a quella del marito.

Il Colelli con l'arma carica attendeva la fine del ballo per poi accompagnare gli sposi quando sentì il bisogno e lo stimolo di immischiarsi tra coloro che tanto lietamente intrecciavano le danze.

Fu un detto e un fatto.

Con il fucile in spalla e la canna voltata in terra, senza riflettere ai pericoli e alla disgrazia s'intromise fra la diciottenne Mariozzi Maria di Giuseppe e il suo cavaliere Gabrielli Augusto di Angelo.

Ecco la catastrofe: il fucile tenuto con la canna rivolta verso terra non si sa come esplose... un urlo, un panico generale, un accorrere.

A terra giaceva supplicante aiuto e gravemente ferito al piede sinistro il giovanotto Gabrielli Augusto. Trasportato d'urgenza all'ospedale della città ebbe le più amorose cure dai dottori Palmintieri e Grillo e giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni e possibili successioni morbose. Le complicazioni non sono mancate e ieri il povero Gabrielli moriva tra gli spasimi più atroci lasciando in profondo dolore la famiglia e un'enorme impressione nella frazione e in città.

## Uccide il fratello con un colpo di frusta a Cesano di Roma

Abiamo da Cesano 11:

Un raccapricciante fatto ha molto impressionato e commosso l'intiera popolazione.

Il giovane Rocchi Raniero, di anni 18, si era recato alla stazione ferroviaria per accompagnare con il carrozzino il padre quando nel ritorno incominciò a bisticciarsi per futili motivi con il fratello minore a nome Onelio di 15 anni. Ad un tratto alzata la frusta della quale si era servito per spronare il cavallo, la faceva cadere sul capo del fratello; poscia, impaurito e costernato, si allontanava inconscio di quanto male aveva causato. Il fratello, infatti, non appena ricevuto il colpo, stramazzava al suolo! Fu subito soccorso dalla sorella e dalla matrigna ed adagiato sul letto, ma ogni tentativo fu vano poichè, senza aver potuto proferir parola, quasi subito spirava. Il feritore, intanto, veniva arrestato dalla M.V.S.N. e consegnato ai carabinieri. La salma del piccino è stata piantonata per gli accertamenti di legge.

## Il dramma di piazza Navona

### nella luce delle indagini e degli accertamenti

Non ricorreremo ai luoghi comuni del sentimentalismo e non prenderemo le parti della signorina che ieri sera, a Piazza Navona, ha deciso a revolverate l'uomo che l'aveva sedotta ed abbandonata.

In simili casi crediamo che ci si debba attenere al puro e semplice racconto dei fatti, senza azzardar giudizi e senza sforzarsi di interpretare lo stato d'animo dei protagonisti del dramma.

Osserviamo però che simili fatti, vecchi quanto il mondo, si verificheranno sempre finchè non ci si studierà di raggiungere, oltre l'educazione formale anche quella dell'animo. Uomo nuovo, ci sembra non è solo chi travolge i poli, ma anche chi agisce sempre e dovunque con delicatezza, sa soffrire in silenzio ed imporsi sacrifici dolorosi.

#### Ugo Garzilli...

I proiettili che ieri hanno colpito a morte l'avv. Ugo Garzilli hanno troncato il filo non di una, ma di due vite: Ugo Garzilli giace immerso nel profondo sonno della morte e Barbara Lucioli sconterà per tutta la vita le conseguenze di un atto che ha compiuto in un istante di disperazione.

L'avv. Ugo Garzilli, del fu Giovan Battista, e di Ines Garroni, figlia del compianto comm. Evaristo Garroni, proprietario della Farmaceutica Romana, sita in via degli Astalli, di anni 30, abitante in via Gioacchino Belli n. 60, esercitava da pochi anni la professione di avvocato, ma era già molto noto nella nostra città. Intelligente e colto era molto stimato da quanti avevano occasione di avvicinarlo per affari; cortese ed elegante amava frequentare i ritrovi pubblici. Lo si vedeva spesso a teatro, alle feste ed alle corse.

#### ...e Barbara Lucioli

Barbara Lucioli è figlia di Olindo Lucioli, un commerciante sabino e di Petronilla Corazza, ha 25 anni ed abitava in via Duilio N. 13, presso la signora Menichelli. Per quanto non fosse che una semplice modista non era possibile che passasse inosservata: ella è infatti bellissima, alta, slanciata, dai capelli castano scuri che non ha mai voluto sacrificare sull'altare della moda.

Chi la conosce afferma che Barbara Lucioli è un'abile modista, una di quelle che sanno far sbocciare dalle loro agili dita piccoli capolavori di grazia e di buon gusto e che è una ragazza seria, che deve aver amato appassionatamente l'uomo che ha ucciso e che ha saputo chiudere e quasi celare pudicamente nel suo cuore i sentimenti che pure l'infiammavano.

Non era davvero di quelle sciocchine che recitano con garbo la commedia dell'amore, che sentono il bisogno di andar a raccontare a tutti i fatti loro e che, abbandonate da un amante, si consolano facilmente trovandosene un altro.

#### Cinque anni d'amore

Ugo Garzilli conobbe Barbara Lucioli cinque anni fa quando era forse più ingenuo e non considerava ancora le donne come sono purtroppo abituati a considerarle la maggior parte dei giovani, secondo i dettami cioè di una filosofia tanto cinica quanto facile: gli piacque, se ne invaghì, l'amò sinceramente, fu riamato. Barbara Lucioli, giovane ed appassionata, in un trasporto d'amore fece all'amato il più bel dono che una donna possa fare ad uomo che ama. Non dubitava allora che il suo Ugo l'avrebbe sposata: era così sincero, così affettuoso; sottomesso a lei come un bimbo.

Ma l'incanto come tutti gli incanti di questo mondo sfumò: Barbara Lucioli vide il suo Ugo diventar sempre meno tenero con lei, gentile prima, quasi indifferente poi, capì che egli non l'avrebbe mai sposata, che stava per abbandonarla, per gettarla via come si getta un fiore secco.

Tentò di dimenticarlo: ma non potè; l'amore non si spense mai in lei, si assopì, per divampare più grande subito dopo.

Tornò al suo paese per qualche tempo, cercò di stordirsi lavorando tutto il giorno, senza tregua. Invano.

#### Un tentativo di suicidio

In un momento di sconforto tentò anche di uccidersi bevendo tintura di jodio: ciò avvenne nell'aprile dello scorso anno.

Il padre di lei che la credeva soltanto fidanzata con l'avv. Ugo Garzilli, e che disapprovava quel fidanzamento, le propose di darle per marito un giovane del suo paese, onesto e laborioso, insistè nella proposta.

Forse in seguito a questo ultimo fatto Barbara Lucioli, temendo di esser costretta a sposare un altro, venne nella tragica determinazione di uccidere l'uomo che l'aveva tradita. Cosa che purtroppo mandò ad effetto ieri sera.

Acquistò una rivoltella e sapendo che il Garzilli soleva passare tutte le sere per Piazza Navona, lo attese davanti alla distilleria Caretti.

#### Il dramma

Verso le ore 20,30 lo vide venir verso di lei, svelto e sorridente: quando gli fu a pochi passi di distanza afferrò la rivoltella che aveva nella borsetta e, forse senza saper che cosa facesse, sparò ben cinque colpi verso di lui.

Mentre i bimbi che giocavano tranquillamente sulla piazza fuggivano da ogni parte, atterriti; una gran folla circondò il gruppo formato dalla fanciulla che era rimasta come di pietra e dal giovane che giaceva a terra esanime, immerso nel suo sangue.

Subito il ferito fu delicatamente sollevato da tre pietosi: Angelo Zelli, di anni 35, abitante in piazza Montevecchio N. 21; Edoardo Baiola, di anni 30, romano, abitante a piazza Navona N. 83; Luigi Ruggeri, di anni 25, romano, abitante in via Gioacchino Belli N. 27.

A mezzo di una veloce automobile il giovane veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove — nella saletta del pronto soccorso — i dottori Bassi e Gibbone gli riscontravano una ferita alla regione cardiaca con ritensione di proiettile, una seconda ferita al gomito destro con foro d'uscita al braccio ed una terza, infine, al torace.

Appena terminata la visita i medici scossero il capo con desolazione.

Nulla da fare!

Ed infatti l'infelice dopo due ore di agonia atroce, si irrigidiva nella fredda immobilità della morte.

Il cadavere ricomposto veniva ricoperto con un bianco lenzuolo e portato nella sala mortuaria a disposizione dell'autorità.

Il commissario di S. Eustachio, cav. Marini, giunto sul posto, con alcuni agenti, trasse in arresto la misera fanciulla e l'accompagnò al commissariato dove la sottopose all'interrogatorio di rito.

Ma a parte il fatto della rivoltella che Barbara Lucioli ha affermato di aver trovata in treno, viaggiando da Roma a Foligno, nulla vi è di oscuro nel tragico fatto: si tratta, di un dramma passionale che, lo ripetiamo, ha spezzato due vite.

## Lavoranti e ladri in una sartoria

Sotto l'accusa di furto continuato e qualificato di federame in cotone e di seteria in danno del sarto Rienzo Foà di Giacomo, con negozio di sartoria e vendita di stoffe al Largo Brancaccio 59, il Commissariato dei Monti ha provveduto all'arresto dei seguenti individui lavoranti in detto negozio:

Renato Deantinis fu Clemente, nato a Spoltore (Teramo) nel 1898, abitante in via Emanuele Filiberto 16; Armando Antonelli di Biagio, nato a Sonnino nel 1904, abitante in via Principe Amedeo 235; Tommaso Fragola di Diomede, nato a Bastia (Perugia) nel 1906, abitante in via Labicana 47.



## Il furto di una macchina da scrivere

I soliti ignoti, penetrati ieri mattina nello studio legale dell'avv. Giulio Morpurgo, fu Luciano, in via Condotti, 33, piano 3, vi rubarono una macchina da scrivere Smith Brothers, matr. 358565. All'avvocato è rimasto unico il conforto sterile di denunziare il ladrocinio subito al Commissariato di Campo Marzio.



## L'anniversario della incoronazione di Pio XI

Ricorrendo oggi il quinto anniversario dell'Incoronazione di Pio XI, in Cappella Sistina è stata tenuta la già annunziata Cappella papale. Vi sono intervenuti quasi tutti i Cardinali presenti in Roma, il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, la Nobiltà romana, i dignitari della Corte pontificia ed alcuni invitati.

Vi assistevano anche i nepoti del Pontefice e la Principessa Stefania del Belgio.

Il corteo papale, che precedeva il Papa in sedia gestatoria, dalla sala dei paramenti si è recato alla Cappella Sistina attraversando le sale ducale e regia. La Messa Solenne è stata cantata dal Cardinale Locatelli, come primo porporato eletto da Pio XI, il quale ha assistito in trono, e, terminata la Messa, ha impartito la benedizione apostolica.

Dopo che il Papa ha fatto ritorno nella sala dei paramenti ed ha deposto il manto ed il triregno donatogli dai milanesi, i Cardinali gli hanno presentato i loro auguri.

Molti telegrammi di omaggio e di voti augurali, sono oggi pervenuti in Vaticano. Il personale dei giardini ha offerto un grande cesto di fiori. Agli ingressi dei quartieri erano inalberate le bandiere pontificie, ed i militi hanno indossato la tenuta di gala.

Domattina il concerto della Guardia Palatina, diretto dal tenente Trecchiari, svolgerà uno scelto programma musicale, il corpo della guardia nobile darà un ricevimento nelle sale del quartiere.

#### La prima pietra del Seminario Lombardo

Nel pomeriggio d'oggi, il Cardinale Vicario Pompili, per incarico del Papa, pone solennemente la prima pietra del nuovo Seminario lombardo, nell'area testè acquistata dalla Santa Sede nell'ex Convento di Sant'Antonio all'Esquilino. L'area è stata donata dal Papa e l'edificio sorgerà a spese dell'Episcopato lombardo.

Attualmente il Collegio lombardo occupa un casamento in via del Mascherone.

Pio XI fu alunno, e fu ordinato sacerdote nel Collegio lombardo di Roma, quarantotto anni or sono.

#### Il III centenario di Propaganda Fide

Quest'anno il Pont. Collegio Urbano di Propaganda Fide celebra il suo terzo centenario della fondazione. I festeggiamenti commemorativi, che avranno carattere missionario, si svolgeranno nel prossimo maggio. Pio XI celebrerà per la circostanza, una solenne Messa pontificale in San Pietro nel giorno dell'Ascensione, giovedì 26 maggio. Vi sarà poi una accademia poliglotta alla presenza del Papa, ed una solenne udienza degli alunni ed ex alunni, ed altre commemorazioni.

## Conferenza Romanelli sulla Tripolitania

Per iniziativa dell'Associazione Archeologica Romana domani, domenica 13, alle ore 11, nel salone del Museo Coloniale (Ministero delle Colonie) il professore Pietro Romanelli terrà una conferenza illustrata da proiezioni, sul tema: *Il passato e l'avvenire della Tripolitania attraverso le ricerche archeologiche.*

## Il ritratto del Duce nella sala del Circolo della Stampa

Nella grande sala del Circolo della Stampa, ove ha ora sede il Sindacato regionale fascista dei giornalisti, e precisamente nella parete di fronte, è stato ieri collocato un grande ritratto del Duce.

Così il primo giornalista dell'Italia nuova è entrato nel tempio del giornalismo romano, dopo la formazione del Sindacato, avvenuta in seguito all'opera svolta dal collega Interlandi, l'attivo segretario.

* * *

In luogo della vecchia dicitura «Associazione della Stampa» sopra il portico di Vejo a piazza Colonna, è stata messa la scritta *Sindacato Fascista dei Giornalisti. — Circolo della Stampa* per significare il compiuto inquadramento dei giornalisti romani.

## Il "Sunday Dinner" di domani

Domani sera avrà luogo al Grand Hotel il consueto *Sunday Dinner* che questa volta assume speciale importanza per le numerose ed autorevoli prenotazioni. Come già si è detto il premio da estrarsi in sorte tra le signore intervenute alla serata consiste in un superbo orologio da tavolo in laccatura giapponese.

## Un gesto umanitario dell'Istituto Lancisi

In una delle località più centrali di Roma, a via 4 Novembre, si è aperto da poco tempo l'Istituto Lancisi, intitolato al nome d'una gloria medica romana. L'Istituto ha risposto con grande larghezza di mezzi tecnici ed un armamentario modernissimo, ricco dei più delicati apparecchi per analisi chimiche ad un bisogno non solo scientifico ma profondamente umanitario perchè rende tutte le cure, attraverso il prezioso responso della scienza, sicure e razionali.

L'Istituto si è aperto con un gesto veramente nobile di assistenza e provvidenza verso i poveri, poichè gratuite saranno le analisi chimiche e diagnostiche più delicate e difficili per coloro ai quali la sorte ha negato la possibilità economica di servirsi di questi mezzi scientifici che illuminano spesso prodigiosamente il campo della diagnostica.

Un vero plauso a quest'iniziativa benefica ed all'opera di pensiero e d'azione del prof. Nicola Pietravalle, uomo di rarissima competenza e profondità di studi autore delle più interessanti scoperte ultime sulla reazione di Wassermann, sulle reazioni colloidali e i più moderni micrometodi di dosaggio del sangue, che insieme a competenti ed attivi medici specialisti, dirige l'ottimo Istituto Lancisi.

Egli ha voluto ancora, con profondo senso di cameratismo mettere a disposizione dei medici di provincia, tutti gli oggetti necessari ai prelevamenti del materiale da analizzare, permettendo così anche a questi valorosi ed oscuri professionisti tutti quei moderni mezzi d'indagine che abbondano nell'Istituto Lancisi, istituzione altamente scientifica ed umanitaria.

## Arresto di un pericoloso sovversivo a Genzano

Abbiamo da Genzano, 12:

I militi Spinetti Ottorino, Grassi Attilio, Pede Giovanni, D'Amico Romolo, ritornavano la sera del 9 c. m. da Ariccia. Giunti sul Corso Vittorio Emanuele di Genzano notarono uno strano movimento di sovversivi che procedevano con cautela. I fascisti insospettiti pensarono di nascondersi per meglio osservare le mosse degli individui sospetti. Videro allora passare due persone intabarrate alle quali seguirono altre due, e tutti entrarono nel tinello del sovversivo Bernardini Settimio situato in via Orlando Ferraza. I fascisti vollero rendersi conto di quello che succedeva e accostatisi alla porta del tinello poterono osservare che i quattro individui misteriosi facevano un brindisi: essi erano i sovversivi Calabresi, Giulio Massa, Bernardini Settimio ed Elisei Augusto noto pregiudicato latitante. Rimasti due dei militi di guardia gli altri due chiamarono i carabinieri ed insieme con essi fecero irruzione nel locale e procedettero all'arresto dell'Elisei Augusto detto Grasticone noto capomovimento del sovversivismo genzanese implicato in numerosi fatti criminosi. L'Elisei era latitante da nove mesi: esso era già stato assegnato al confino. Ai bravi militi che condussero a termine la brillante operazione i nostri complimenti.

## L'illuminazione dei tassametri

Abbiamo più volte rilevato gli inconvenienti per la lettura dei tassametri durante la notte e specialmente in quelle di cattivo tempo.

Accogliendo i nostri rilievi il Governatore ha opportunamente disposto che, d'ora innanzi, tutti i tassametri delle autovetture adibite a servizio pubblico siano, durante la notte, illuminati; e ciò per dare alla cittadinanza una maggiore garanzia nella regolarità del servizio, eliminando anche la possibilità di contestazioni che, assai spesso, si verifichino tra conducenti pubblici e passeggeri, precisamente per la difficoltà di leggere sul tassametro il prezzo della corsa.

La disposizione di cui abbiamo fatto cenno, dovrà essere completamente applicata entro il 31 marzo prossimo.

## Fiori d'arancio

Ieri mattina il nostro amico Guido Roberti, tenente nei Reali Carabinieri, si è unito in matrimonio con la graziosissima signorina dott. Jolanda Boschetti.

Agli sposi sono giunti doni, fiori e auguri moltissimi.

Formuliamo anche noi fervidi voti di felicità.



## Il "Travaso" non uscirà più

il venerdì come di consueto, ma la domenica mattina, per evitare che tutta l'attività ed il fervore delle opere nazionali sia in un giorno lavorativo turbato dall'apparizione di un giornale che ha il potere di distogliere ognuno dalle proprie occupazioni.

Dal prossimo numero, quindi, il *Travaso delle idee* bisognerà richiederlo, il mattino della domenica e costituirà il maggior divertimento del giorno il quale potrà, d'ora innanzi, considerarsi doppiamente festivo.

## Conferenze popolari d'Igiene e proiezioni cinematografiche

Domenica 13 alle ore 10 nei sotto indicati cinema sarà svolto il tema: *Il vino, uso ed abuso.*

Cinema Margherita, via Cairoli, conferenziere: dott. Azeglio Filippini.

Cinema Lamarmora, via Natale del Grande, conferenziere: dott. Alessandro Canezza.

Cinema Celio, via Capo d'Africa, conferenziere: dott. Giovanni Pugliesi.

Cinema Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, conferenziere: dott. Domenico Narducci.

# Le norme del Direttorio Federale

## per il riordinamento del Fascismo a Roma e in Provincia

Si è riunito ieri sera il Direttorio Federale per esaminare la situazione dei Gruppi Rionali di Roma e di molti Fasci della Provincia.

Erano presenti tutti i componenti del Direttorio meno il comm. Rava che attualmente trovasi in Colonia.

Il Direttorio ha nominato segretario estensore dei verbali il camerata Ombuen Mendon.

### Le linee dell'organizzazione

Le deliberazioni prese sono della massima importanza perchè riguardano sia le direttive sia l'inquadramento della Federazione dell'Urbe. E da esse i camerati della provincia vedranno che il lavoro di riordinamento, secondo le direttive già espresse che rifuggono da ogni preconcetto settario o particolaristico, procede alacremente.

Il Direttorio ha provveduto alla nomina degli Ispettori di Zona per la Provincia, dei Fiduciari per i Gruppi Rionali di Roma dell'Ufficio Legale e dei Sindaci Revisori. E' stato anche nominato un Gruppo di Ispettori a disposizione i quali cureranno il collegamento tra i gruppi della Città e del Suburgio e gli organi centrali della Federazione.

Quanto ai Gruppi Rionali è stata cura del Segretario Federale di restringerne il numero e di raggrupparli tenendo così conto e delle disposizioni emanate dalla Direzione del Partito e d'una maggiore snellezza delle organizzazioni in città.

Quanto all'Ufficio Legale composto di egregi e valorosi professionisti del foro di Roma occorre ricordare che tratterà esclusivamente questioni d'indole politica disinteressandosi di ogni controversia di carattere personale e privata che esulerebbe dall'attività del Partito.

Inutile quindi rivolgersi per detti motivi all'Ufficio Legale della Federazione.

### Gruppi femminili e Ispettorati di zona

Il Segretario Federale ha anche riferito sulla situazione dei Gruppi Femminili in merito alla nomina della nuova Delegata che sostituirà la professoressa Pagano le cui dimissioni sono state accettate.

Data la necessità di una scelta oculata la Segreteria dei Fasci Femminili è stata in via provvisoria assunta dal Segretario Federale che ha incaricato l'avv. Raffaele Radogna di recarsi a prendere le consegne presso la professoressa Pagano.

Per quanto riguarda gli Ispettori di Zona della Provincia resta ancora da colmare qualche lacuna. Le Zone che ancora mancano di Ispettore Titolare sono nel frattempo vigilate dagli Ispettori a disposizione e dalla Segreteria Federale.

Il Segretario Federale ha inoltre avocato a sè ai componenti il Direttorio la zona recentemente annessa alla Provincia Romana da Terracina al Garigliano riservandosi di esaminare accuratamente la situazione prima di procedere per le nomine definitive.

### Le Commissioni di studio

Il Direttorio ha inoltre preso importanti deliberazioni in ordine alla propaganda e alle iniziative varie che sono in via di esecuzione.

Ha approvato infine le iniziative delle varie commissioni ed ha preso atto con vivo compiacimento per il lavoro da esse iniziato in ordine ai problemi della città e della provincia alla costituzione dell'Università Fascista che inizierà i corsi entro il mese alla Casa dello Studente la quale entro brevi giorni sarà in piena efficenza, alla Casa del Fascio, ai problemi dell'Assistenza, ecc.

Il Direttorio che ha finito i suoi lavori ad ora tardissima ha infine stabilito di partecipare al convegno di domani a Subiaco dove converranno i Segretari Politici della Zona e le Autorità comunali per uno scambio di idee sui più urgenti problemi della regione.

## La costituzione degli Uffici

Ecco poi come è costituita la segreteria della Federazione.

*Segretario Federale:* Umberto Guglielmotti.

*Direttorio:* Maurizio Rava, Vice Segretario Federale — Gabriele Parolari, Segretario Amministrativo — Giulio Balduccini, Alfredo Bennicelli, Augusto De Marsanich, Domenico Mario Leva, Enrico Santamaria.

*Ufficio Stampa:* Capo Ufficio-Ispettore Nino D'Aroma — Addetti: Pietro Mataloni, Mario Gradi.

*Segreteria Politica:* Ispettore addetto, Mendon Ombuen — Addetto, Giuseppe Marchiori.

*Ufficio Collegamento:* Capo Ufficio Ispettore: Ernesto Laparelli — Addetto: Amedeo Caroli.

*Ufficio Legale:* Avv. Domenico Mario Leva, avv. Aldo Vecchini, avv. Dante Volpicelli, avv. Antonio Agresti, avv. Nicola De Pirro.

*Collegio dei Sindaci Revisori:* Francesco Forges Davanzati, Clemente Tronci, Mario Monti.

*Ispettori Federali:* Belardinelli Carlo, Colesanti Mario, Milella Onofrio, Orsini Salvatore Orsino, Petrucci Silvio, Pinci Gino, Preti Amilcare, Radogna Rodolfo, Ricci del Riccio Paolo, Scarselli Benedetto, Senzasono Enzo, Tucci Pasquale, Vecchini Aldo, Volpicelli Dante.

L'Ispettore Pasquale Tucci è a disposizione della Federazione per speciali incarichi presso la Segreteria Politica.

*Sono stati nominati Ispettori di Zona per la Provincia di Roma:* Alibrandi Gino, (Civitavecchia-Tolfa); Baldi Maurizio, (Valmontone-Segni); Canestrelli Ernesto, (Subiaco e interim per Tivoli); Proia Alfredo Franco, (Castelnuovo di Porto); Barberini Princ. Don Francesco, (Palestrina); Marini Annibale, (Bracciano); Nati Mario, (Anzio-Nettuno); Pellizzari on. Vico, (Velletri-Cori); Gatti Ugo, Vice Ispettore, (Id.); Rossi Amilcare, (Castelli Romani); Pasci Goffredo, Vice Ispettore, (Id.); Colizza Ugo, Vice Ispettore, (Id.); Tucci Pasquale, (Palombara-Monterotondo); Belardinelli Carlo, (Campagnano-Nepi).

*Sono stati nominati Ispettori di Zona per il Suburbio:* D'Aroma Nino, Mancia Antonio.

## Il nuovo regolamento

La Federazione dell'Urbe comprende e dirige oltre ai Fasci di Combattimento esistenti presso ciascun Comune della Provincia i gruppi rionali della città.

### 30 gruppi rionali

L'Urbe pertanto è suddivisa in 30 *Gruppi Rionali:* è vietata ogni altra denominazione relativa alle dette suddivisioni. Il Segretario Federale nomina un Fiduciario per ciascun gruppo rionale a nome dello Statuto del P. N. F.; ciascun *Fiduciario* chiamerà a collaborare quattro fascisti di sicura fede, di specchiata moralità, attivi e capaci che formeranno il Consiglio del Gruppo Rionale e che si denomineranno *Consiglieri.*

La nomina dei Consiglieri del Gruppo dovrà essere ratificata dal Segretario Federale.

Ai Gruppi rionali spetta ... l'inquadramento dei fascisti dipendenti. Il Fiduciario di Gruppo pertanto e il suo Consiglio avranno somma cura di tenersi in continuo contatto con gli iscritti del Gruppo stesso, conoscerli di persona, seguirne l'attività privata e pubblica; tenerne desta la fede fascista, in modo da essere sicuri che essi siano pronti a rispondere a ogni chiamata e a ogni sacrificio. I dirigenti dei gruppi saranno inesorabili verso i disonesti, i malfidi, gli arrivisti, i dubbiosi deferendoli senza esitazione con rapporto motivato al Segretario federale per i provvedimenti opportuni che dalla censura giungeranno fino alla espulsione del Partito attraverso il procedimento della Commissione di Disciplina.

### Le Avanguardie i Balilla

I Dirigenti dei Gruppi cureranno con opportune opere di propaganda la formazione di una vera e salda coscienza fascista nei loro dipendenti non dimenticando mai che il Fascismo oltre che sentimento è pensiero creatore di un nuovo ordine sociale già ben definito nella legislazione del Regime: legislazione che occorre in ogni modo di portare a cognizione del popolo rendendone facile l'apprensione e l'assimilazione. A tal uopo faranno sì che le Iniziative di cultura popolare fascista siano incoraggiate e promosse. I detti Dirigenti rivolgeranno speciale premura per la propaganda tra i giovani e i fanciulli convincendoli ad iscriversi alle « Avanguardie » e ai « Balilla »: faranno anche intensa propaganda per le iscrizioni alla Milizia perchè ogni fascista di ogni età e condizione dovrà essere milite.

Ma non basta che i Fiduciari conoscano bene i proprii dipendenti: è necessario che si rendano anche esatto conto di tutto l'ambiente della zona loro affidata: senza menomamente invadere o comunque intralciare l'opera degli organi di Polizia, i Gruppi rionali potranno dare un ottimo contributo alle finalità della Pubblica Sicurezza se saranno in grado di avere una profonda e quanto più possibile esatta conoscenza della popolazione che vive nelle loro zone rispettive.

### Norme per i dirigenti rionali

*Da quanto sopra risulta evidente che ai Consigli Rionali è vietata ogni iniziativa politica, mentre a loro resta affidato — sempre subordinatamente e nei limiti tracciati dalle Superiori Gerarchie — e i fiduciari ne risponderanno direttamente al Segretario Federale — l'inquadramento, la propaganda, la coltura, l'assistenza, la sorveglianza degli iscritti e anche dei non iscritti al Partito, curando che gli iscritti siano di esempio a tutti per probità, per spirito di sacrificio e di attaccamento al Regime e alla Patria.*

*Restano pertanto vietate tutte le formazioni — anche le mascherate sotto le vesti sportive — di squadre e simili e resta vietata ogni intromettenza nei rapporti privati dei singoli cittadini: il Fascio non deve ingerirsi delle controversie dei privati in nessun modo e il nome e il distintivo fascista non debbono assolutamente mai essere sfruttati a fini particolaristici e personali per i quali esistono e funzionano gli adatti organi statali.*

Di conseguenza i Dirigenti dei Gruppi Rionali non potranno avere alcun rapporto diretto con le pubbliche Autorità, salvo, quando sia opportuno, con i capi dei locali Commissariati di Polizia e del Governatorato. In ogni altra occorrenza si rivolgeranno al Segretario Federale.

Ogni Fiduciario di Gruppo al primo di ciascun mese invierà al Segretario Federale un breve ma chiaro rapporto sull'attività svolta nel mese precedente, sulle condizioni del Gruppo e sullo stato generale della zona dipendente.

### La disciplina per i contributi

E' assolutamente vietato ai Gruppi rionali di chiedere contributi a chicchessia, sotto qualsiasi forma anche di feste, trattenimenti, collette per beneficenze e simili senza espresso permesso scritto dal Segretario Federale.

Tutti i contributi verranno versati alla Segreteria Amministrativa della Federazione dell'Urbe la quale finanzierà i singoli gruppi a seconda delle loro varie necessità.

Ogni Fiduciario pertanto farà avere entro e non oltre il corrente mese la situazione patrimoniale attuale e un bilancio preventivo delle spese occorrenti al Gruppo pel 1927 attenendosi al minimo necessario.

Dopo aver preso visione dei detti bilanci preventivi e della situazione patrimoniale, il Segretario Federale si riserva di dare ulteriori disposizioni in proposito.

Ogni Fiduciario pertanto appena presa le debite consegne, depositerà presso la Segreteria amministrativa della Federazione ogni attività.

Qualsiasi spesa non posta in bilancio e non autorizzata rimarrà a carico della persona che l'avrà provocata.

N. B. — *Sono sempre abolite le seguenti denominazioni: duumviro, triumviro, tetrarca, pentarca, esarca, ecc. ecc.*

## Organizzazione dei gruppi

I Gruppi Rionali restano così costituiti:

*Gruppo Macao:* Fiduciario Vincenzo Nicoletti.

*Gruppo Campitelli:* Commissario straordinario - Ispettore Amilcare Preti.

*Gruppo Celio:* Fiduciario Edmondo Leppo.

*Gruppo Regola:* Fiduciario marchese Capranica Del Grillo Francesco.

*Gruppo Latino Metronio:* Commissario straordinario - Ispettore Enzo Senzasono.

*Gruppo Appio Tuscolano:* Si fonde con il Latino Metronio.

*Gruppo Nomentano:* Commissario straordinario - Ispettore Paolo Ricci Del Riccio.

*Gruppo Castro Pretorio:* Si fonde col Nomentano.

*Gruppo Porta Maggiore:* Commissario straordinario Mario Paganelli.

*Gruppo S. Croce:* Si fonde con il Porta Maggiore.

*Gruppo Ponte:* Fiduciario Carlo Volpato.

*Gruppo Esquilino:* Fiduciario Rinaldo Cosi.

*Gruppo Tiburtino:* Fiduciario Ezio Pizzi.

*Gruppo Casilino:* Fiduciario Antonio Valente.

*Gruppo Monte Sacro:* Fiduciario Umberto Rizzacasa.

*Gruppo S. Agnese:* Fiduciario Edoardo Murgo.

*Gruppo Savoia:* Commissario straordinario - Ispettore Carlo Belardinelli.

*Gruppo Trasimeno:* Si fonde con il Savoia.

*Gruppo Testaccio:* Fiduciario Orlando Palladino.

*Gruppo S. Saba:* Si fonde con il Testaccio.

*Gruppo Ostiense:* Fiduciario Giovanni Travaglini.

*Gruppo Garbatella:* Fiduciario Luigi Trompeo.

*Gruppo Laurentino:* Si fonde con Garbatella.

*Gruppo Salario:* Fiduciario Mario Rin...

*Gruppo Prati:* Fiduciario Renato Santamaria.

*Gruppo Piazza d'Armi:* Si fonde con Prati.

*Gruppo Gianicolense:* Fiduciario Ugo Bartolomeo.

*Gruppo Monteverde Nuovo:* Si fonde con il Gianicolense.

*Gruppo Borgo:* Fiduciario Massimo Manuti.

*Gruppo Aurelio:* Si fonde con Borgo.

*Gruppo Trionfale:* Fiduciario Carlo De Angelis.

## L'on. Ricci consegue il brevetto anche su apparecchio terrestre

Ieri alla presenza di moltissime autorità militari e politiche, Renato Ricci vice-segretario generale del Partito ha conseguito, sul Campo di Aviazione di Centocelle, il secondo brevetto di pilota militare su apparecchio da ricognizione-assalto 460.

E' noto che l'on. Ricci conseguì la scorsa estate a Portorose, il brevetto di pilota di idrovolante e che in quella occasione il Capo del Governo ebbe a felicitarsi calorosamente con il giovane audace deputato di Carrara. Il quale, conseguendo il secondo brevetto su apparecchio terrestre ha voluto dimostrare la necessità che tutti gli aviatori debbano pilotare le due specie di apparecchi.

Al camerata Renato Ricci che sa perfettamente interpetrare il sistema di vita fascista giungano le nostre congratulazioni più vive.

## Il richiamo degli aviatori in congedo

Gli aviatori di tutte le categorie — piloti, osservatori, dirigibilisti — e il personale aeronautico di tutte le specialità — motoristi, montatori, radioelettricisti, armaioli, fotografi — stanno per essere richiamati in servizio temporaneo rispettivamente per l'allenamento periodico al volo, o addestramento all'uso ed alla manutenzione delle moderne macchine di volo e del materiale accessorio.

L'allenamento e l'addestramento del personale navigante e specializzato avrà luogo dalla metà del mese di marzo 1927 alla metà del mese di ottobre 1927.

Coloro che nel 1926 già eseguirono l'allenamento nelle scuole e l'addestramento presso le squadriglie militari saranno inviati presso un Ente della R. Aeronautica per un brevissimo periodo di allenamento, e poi subito ai reparti d'impiego.

Coloro che non abbiano mai fatto allenamento o che nel 1926 abbiano compiuto il solo allenamento senza effettuare il periodo di addestramento nella squadriglie saranno inviati:

a Portorose, se piloti d'idrovolanti; a Sesto S. Giovanni, a Ponte S. Pietro, a Vizzola Ticino se piloti di aeroplano; a Pontedera o Ciampino se dirigibilisti; a Capua, presso la Scuola Specializzati, se motoristi, montatori, mitraglieri, radioelettricisti, fotografi, ecc.

Tutte le Amministrazioni, sia pubbliche sia private dovranno considerare il richiamo del dipendente personale come obbligatorio e quindi debbono favorire la presentazione del personale stesso e non possono prendere provvedimenti di nessun genere a carico dei richiamati.

Ultimato il periodo di allenamento e addestramento coloro che avranno superato alcune prove prestabilite riceveranno vari premi in denaro.

## "Bologna,, contro "Fortitudo,, allo Stadio

LA SQUADRA DEL « BOLOGNA »

La ripresa del campionato della Divisione Nazionale offre agli sportivi romani un incontro di cartello: quello della « Fortitudo » con il « Bologna ».

Ormai per la squadra romana non è più questione di classifica: l'infortunio capitatole con la « Sampierdarenese » all'indomani della strepitosa vittoria sul « Torino » e dell'onorifica affermazione a Villa Chayes ha condannato inesorabilmente i leoncelli della « Fortitudo » alla retrocessione.

Per il « Bologna » invece le cose sono ben diverse. Si tratta di chiedere il passaporto per l'ingresso nella terna finale. Una vittoria degli uomini di Della Valle allo Stadio Nazionale faciliterebbe molto questo compito, tanto più che l'avversario più diretto, il « Livorno » ha una partita difficile a S. Siro dove, è difficile passare e se si passa, si deve pagare un forte pedaggio. E' facile quindi immaginare con quale stato d'animo combatteranno domani gli ex campioni d'Italia.

Abbiamo detto che i « rosso bleu » della « Fortitudo » non combatteranno che per l'onore della firma. Rassegnati ormai a rientrare nella prima Divisione, gli uomini di Ferraris giuocheranno una partita senza preoccupazione; ma appunto per questo giuocherà la sua migliore partita. Essa deve confermare ... sul « Torino » non fu causale, al pubblico romano che la vittoria ottenuta frutto di un giuoco esuberante, di tecnica e di stile. Cosa importa se l'anno venturo sarà costretta a giuocare nella prima Divisione? Un anno di permanenza nella Divisione Nazionale, avrà servito a dimostrare che anche le squadre romane sono ben degne di figurare accanto alle maggiori consorelle del Nord. La « Fortitudo » è stata sempre sconfitta di misura negli ultimi minuti di giuoco. Segno che non ha saputo sempre ben distribuire le sue forze. Altre volte la sfortuna si è accanita sugli uomini di Ferraris. Ma vincitrice o vinta la squadra romana ha saputo sempre farsi ammirare per la vivacità del suo giuoco e per il suo stile perfetto.

Vi è quindi da attendere, dall'urto fra queste due squadre una lezione di tecnica.

Tralasciamo di rievocare le partite giuocate dalle due squadre per stabilire un termine di confronto e trarre il tradizionale pronostico. Ricorderemo soltanto che gli uomini del comm. Foschi nella partita giuocata allo Sterlino furono costretti a cedere soltanto per un auto goal di Sansoni III quando già si profilava sull'orizzonte una divisione di punti e che entrambe nell'impraticabile campo del « Livorno » uscirono sconfitte per 3 a 1.

Ve ne è di troppo per giudicare un'equivalenza di valori fra le due squadre. Almeno durante il girone di andata. Ma la partita giuocata dagli uomini cari all'on. Arpinati, contro il « Torino » nel campo di Corso Filadelfia e perduta immeritatamente, sta a dimostrare il ritorno in efficenza della squadra degli ex campioni d'Italia. Sarà il ritorno in squadra di Geppe Della Valle sarà il baratro dell'esclusione dalla terna finale, ma quello che è certo è che il « Bologna » giuocherà domani una grande partita.

La « Fortitudo » non deve però spaventarsi. La squadra che ha piegato il formidabile « Torino » dovrà domani dimostrare al proprio pubblico che quel successo non fu occasionale, ma quello di una netta indiscutibile superiorità.

## Gare nazionale di sci a Trento

### per la "Coppa O. N. D.,,

Il 20 febbraio prossimo avrà luogo a Trento un'adunata nazionale sciatoria, promossa dal Commissario provinciale tridentino dell'O. N. D., con gare di marcia a squadre sui campi di sci del monte Bondone (m. 2180).

Il concentramento avrà luogo domenica 20 alle ore 8 in località Candriai a meno di un'ora da Trento, ove sarà dato il via alle squadre.

Il dettaglio delle gare è il seguente:

I Categoria (sciatori provetti. — Ore 8: Partenza da Candriai (m. 1000) — Ore 12: Arrivo a M. Palon (m. 2100). Ritorno al Rifugio delle Vaneze. Colazione al sacco — Ore 15: Partenza dai Rifugi Vaneze — Ore 16: Arrivo a Candriai.

II Categoria (sciatori provetti). — Ore 9,15: Partenza da Candriai (m. 1000) — Ore 12: Arrivo alle Rosta Bondone (m. 1650). Ritorno al Rifugio Viotte. Colazione al sacco — Ore 14: Partenza dal Rifugio Viotte — Ore 16: Arrivo a Candriai.

III Categoria (sciatori provetti). — Ore 9,30: Partenza da Candriai (m. 1000) — Ore 12: Arrivo a Monticello (m. 1700). Ritorno a Candriai. Colazione al sacco — Ore 14-16: Esercitazioni sui campi di Candriai.

IV Categoria (sciatori escur.). — Ore 9,45: Partenza da Candriai (m. 1000) — Ore 11,45: Arrivo M. Corno (m. 1400 — Ore 12: Ritorno a Candriai. Colazione al sacco — Ore 14-16: Esercitazioni sui campi di Candriai.

V Categoria (allievi sciatori). — Ore 10: Partenza da Candriai (m. 1000) — Ore 11: Arrivo ai Rifugi Vaneze (m. 1300). Esercitazioni — Ore 12: Colazione al sacco — Ore 13: Esercitazioni — Ore 14: Partenza dai Rifugi Vaneze — Ore 16: Arrivo a Candriai.

VI Categoria (semplici escur.). — Ore 10: Partenza da Candriai — Ore 12: Arrivo al Rifugi Vaneze (m. 1300). Colazione al sacco — Ore 14: Partenza dai Rifugi Vaneze — Ore 16: Arrivo a Candriai.

Sarà disputata la « Coppa Opera Nazionale Dopolavoro ».

* * *

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

« In occasione della grande adunata nazionale sciatoria, indetta dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, presieduta da S. E. l'on. Turati, che si svolgerà il giorno 20 febbraio corrente sul Monte Bondone nel Trentino, ed alla quale parteciperanno gli sciatori di tutte le regioni d'Italia, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso l'eccezionale riduzione ferroviaria del 70 per cento a tutti i partecipanti tesserati dell'O.N.D.

Tale concessione avrà valore da qualunque città d'Italia sino a Trento e ritorno, e per fruirne non occorrerà altra modalità se non la semplice presentazione della tessera di adesione all'Opera Nazionale Dopolavoro allo sportello dei biglietti.

La notevolissima facilitazione accordata dal Ministero delle Comunicazioni costituisce indubbiamente la migliore garanzia per la più grande affluenza degli sciatori italiani alla grandiosa manifestazione trentina, per la quale il Commissariato Provinciale dell'O.N.D. di Trento ha svolto un intenso lavoro di preparazione e di propaganda, onde assicurare all'Adunata stessa il più completo successo.

## Sciagura aviatoria a Saint-Moritz

ZURIGO, 12.

Dal campo aviatorio di Duebendorf era partita ieri per alcune esercitazioni una squadriglia di aeroplani militari che giungevano verso le ore 16 a Saint Moritz. Nel ripartire un aeroplano montato dal pilota tenente Emilio Albrecht e dall'osservatore tenente Edoardo Buchli, è stato visto piegare da un lato, poi a causa di un improvviso colpo di vento precipitare dall'altezza di 30 metri. I due aviatori sono morti sul colpo.

## La Soc. Sp. St. Tasso a Ovindoli

Senza sfoghi di réclame ha avuto luogo una gita della Soc. Sp. St. T. Tasso a Ovindoli.

L'escursione ha avuto lo scopo di collaudare una nascente sezione skyistica che ha dato risultati insperati sia per affluenza che per entusiasmo.

La perizia dei gitanti è stata relativa, ma la buona volontà avuta fa ritenere sicuro un avvenire ottimo anche per questo ramo sportivo della studentesca Tasso. Fra i presenti abbiamo notato la professoressa A. Capasso insegnante dell'E. N. E. F. il generale Giulio Avenia, il vice segretario Cencetti, i consiglieri Cerulli, Alessandri, Cosma. Fra le gentili rappresentanti del così detto sesso debole si sono distinte le signorine Mimì La Grassa, Claudia Egly, Mimì Zainy ecc.

Questa gita ci indica il successivo incremento di un magnifico sport fra gli studenti, incremento che però negli Istituti Romani la sola Soc. Sp. St. Tasso ha ricercato e seguito nel futuro con ...

## Il "Premio Monte Cimini,,

La terza giornata della riunione primaverile ai Parioli presenta campi benforniti di partenti.

Essa s'inizia col Premio Filacciano nel quale *Summano* dopo la vittoria riportata al suo debutto nel Premio Chiarone, non dovrebbe esservi battuto. Fra gli altri *Altaforte,* che ha anche un altro ingaggio nella giornata, dovrebbe essere migliore di *Cimbro* o *Conte Sirena.*

Indichiamo: SUMMANO - *Altaforte.*

Nello steeple-chase Premio Carbognano *Sacerno* ha un peso grave e, molto probabilmente, un terreno non di suo gradimento. Fra gli altri *Soviet* non vale *Ciclamino* e *Laon* non corre dal settembre. Il campo è completato da *Soir d'Avril* che non ha ancora corso in Italia.

Indichiamo: CICLAMINO - *Sacerno.*

Numeroso il campo dei partenti dalla corsa in « gentlemen » Premio Prima Porta nella quale si metteno in evidenza *Reso,* facile vincitore ai Parioli e *Claustidium* per l'attitudine alla distanza. « Chances » di prim'ordine avrebbe pure *Sacerno,* ma non è ancora stabilito quale corsa preferisca disputare. *Ardan* e *Breezer* troveranno eccessiva la distanza mentre *Jongleur* potrebbe rappresentare un pericolo per i favoriti.

Indichiamo: RESO - *Claustidium* - *Jongleur.*

La scuderia del marchese di Bagnasco va nettamente preferita nel Premio Monti Cimini, avendo delle « chances » di vittoria sia con *Stag* che con *Volubilis.* La forma recente parla inoltre in favore di *Fortunello* che non dovrebbe essere molto distante da *Barbarigo, Hera* e di *Alma Tadema* sempre a posto in principio di stagione. Il campo è completato da *Robert Guiscard* che ha un peso grave, da *Niso* e da *Night Dreams* che non valgono gli altri nominati.

Indichiamo: SCUDERIA MARCHESE DI BAGNASCO - *Alma Tadema.*

La scelta del favorito nel Premio Barbarano presenta qualche difficoltà poichè la maggior parte degli iscritti non hanno ancora corso nell'annata. Fra coloro che hanno disputato una corsa *Anguidola* va preferita a *Cornelia* e *Adna,* mentre fra gli inediti *Altaforte* ha diritto di essere considerata.

Indichiamo: ANGUIDOLA - *Altaforte* - *Cornelia.*

La giornata si chiude col Premio Arcinazzo nel quale *Galeotto* e *Pienza* vantano una buona forma recente. Fra gli altri si mettono in evidenza *Farnese* e *Wncelena.*

Indichiamo: GALEOTTO - *Farnese* - *Wncelena.*

Ecco il programma:

PREMIO FILACCIANO (L. 10.000: metri 1300): *Summano* (54); *Cimbro* (54); *Conte Sirena* (54); *Altaforte* (54).

PREMIO CARBOGNANO (L. 8800: metri 3800): *Laon* (66); *Ciclamino* (68); *Soir d'Avril* (66); *Soviet* (68); *Sacerno* (74).

PREMIO PRIMA PORTA (L. 10.000: m. 2400): *Ardan* (68); *Gué de l'Auine* (61); *Claustidium* (68); *Jongleur* (67); *Bhopal* (65); *Breezer* (64 1/2); *Reso* (63); *Sacerno* (65); *Valdes Leal* (59); *Merzli* (59).

PREMIO MONTI CIMINI (L. 15.000: m. 2000): *Robert Guiscard* (70); *Niso* (67 1/2); *Alma Tadema* (67 1/2); *Night Dreams* (66); *Volubilis* (63); *Fortunello* (65); *Barbarigo* (62 1/2); *Hera* (61 1/2); *Stag* (65 1/2).

PREMIO BARBARANO (L. 6800: metri 1500): *Colbricon* (48); *Altaforte* (54); *Cornelia* (52); *Adna* (48); *Golovesia* (52); *Ariosto* (52); *Anguidola* (52); *Aglae* (50); *Moniana* (48).

PREMIO ARCINAZZO (L. 6500: metri 1600): *Silea* (50); *Farnese* (57); *Italia Bella* (49); *Montenevoso* (48); *Pienza* (53); *Wncelena* (53); *Lilion* (50); *Galeotto* (59); *Dirce* (49); *Ala* (46); *Mammola* (48); *Oleandra* (56).

IL TORNEO SCHERMISTICO DI VIENNA

## L'assalto accademico di Nedo Nadi

VIENNA, 12.

Ieri sera si è svolta l'accademia finale del grande torneo internazionale di scherma. Il girone decisivo tra i vincitori della gara di fioretto è stato disputato tra gli italiani Carniel e Marzi e il tedesco Casmir. La vittoria è stata riportata da quest'ultimo, al quale è stata consegnata la coppa d'argento dono del presidente della colonia italiana, dott. Camillo Castiglioni.

Applauditi sono stati anche gli altri assalti amichevoli, tra cui quello di Nedo Nadi con Hirschmann, e tra la signorina Mayer (campione di Germania) e la signorina Friedmann austriaca.

Il maestro d'arme italiano cav. uff. Franceschinis, che da trenta anni dedica la sua opera all'Atletic Club di Vienna è stato festeggiatissimo, e il presidente del Club gli ha presentato una corona di alloro. Nei locali della legazione italiana il Ministro d'Italia comm. Auriti ha offerto un ricevimento in onore degli schermitori italiani con l'intervento di numerose personalità austriache e della colonia italiana.

## Federazione Nazionale della Società per le corse di cavalli

Si è riunito a Milano, presso la S. I. R. E., il Comitato direttivo della Federazione Nazionale delle Società di Corse Italiane.

Erano presenti per le Società del Galoppo: i signori: conte comm. Emilio Turati (Milano), marchese don Alberto Theodoli (Roma), conte Carrassi del Villar (Torino), conte Giacomo Durini (Firenze), col. Francesco Parrocchietti (Varese), comm. Dario Centurini (Livorno).

Per le Società del Trotto: i signori on. conte G. P. Venino (Milano), cavalier Salvatore Spinelli (Roma), cav. Genel (Trieste), comm. Tito Giovanardi (Modena), e cav. Giuseppe Semana (Montecatini).

Scopo della riunione era la nomina delle cariche sociali della Federazione stessa.

Venne eletto presidente della Federazio e il generale conte Vittorio di Sambuy. Il Comitato deliberò di lasciare ai due Gruppi, del Galoppo e del Trotto, la nomina dei loro rispettivi vice-presidenti.

Vennero nominati segretari della Federazione i signori: comm. Mario Locatelli e cav. Ambrogio Peluzio. La sede della Federazione è stabilita a Roma, con ufficio di segreteria anche a Milano.

## Un proclama dell'on. Ferretti agli sportivi italiani

MILANO, 11. — In seguito allo scambio di telegrammi relativo all'avvenuto inquadramento di tutte le forze sportive nazionali nel Comitato olimpico tra S. E. Turati e l'on. Lando Ferretti, presidente del C. O. N. I., quest'ultimo ha indirizzato agli sportivi italiani il seguente proclama:

« *Ho l'alto onore di portare agli sportivi italiani il saluto di S. E. Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. Questo saluto, che giunge a noi nell'ora in cui l'inquadramento di tutte le Federazioni nazionali del Comitato Olimpico è compiuto, sanziona e chiude un ciclo di attività per iniziarne auguralmente uno nuovo. Occorre rivedere con criteri di organicità la intelaiatura sportiva della Nazione in modo che, così al centro come alla periferia, siano resi impossibili urti e dispersioni di forze: a tanto provvederà la nuova carta statutaria che il Comitato Olimpico sta approntando per sottoporla all'esame e all'approvazione del Capo del Partito.*

*Necessita poi che dalle gerarchie sportive siano irrimediabilmente esclusi gli uomini che non offrono tutte le garanzie sufficienti per assolvere l'arduo compito di educare virilmente la gioventù italiana, provata e antica fede nazionale, esperienza tecnica, quadrata volontà, innato spirito di sacrificio.*

*L'anno appena iniziato chiederà ai gerarchi e agli atleti uno sforzo vigoroso. L'opera da compiersi in silenzio sui campi, nelle palestre, entro le piscine, lungo i circuiti, sarà coronata da una grande rassegna di forze nella Olimpiade Nazionale che per la prima volta unirà tutti i campionati sportivi d'Italia. Inoltre attraverso le selezioni di Firenze e di Padova e i ludi internazionali di Roma, la gioventù goliardica darà a se stessa e al mondo la prova di aver superato la pregiudiziale pseudo intellettualistica che faceva la cultura nemica dello sport. Il Governo Nazionale Fascista, dotando di mezzo milione le gare sportive dei goliardi, ha reso possibile al fiore della giovinezza nazionale di ritrovare la via delle più gloriose tradizioni che dallo stadio olimpico, alla Cavalleria, al Rinascimento, celebrino in connubio indissolubile le audacie del corpo con le più nobili elevazioni dello spirito.*

*Così concordemente operando gli sportivi italiani si renderanno degni delle più difficili prove che li attendono e di quelle vittorie che non invano essi confidano di offrire al Duce della Nazione risorta* ».

## Il campionato nazionale della Milizia a Ponte di Legno

PONTE DI LEGNO, 12. — La neve farinosa raggiunge una altezza di un metro e venti centimetri e due metri. Il campo è magnifico. Ieri si sono iniziate le eliminatorie per il campionato nazionale della milizia della seconda zona. La grande « Coppa Mussolini » sarà disputata domenica 20 unitamente al trofeo Campari per cui sono iscritte sei squadre. Anche l'eliminatoria per il campionato Valli sarà disputata il giorno 20.

## Il compimento del "raid,, Francia-Madagascar

TANANARIVA, 12.

Il comandante aviatore Dagnaux che compie il raid Francia-Madagascar è qui giunto ieri.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## L'insediamento dell'Ente Serico

### Discorsi di Belluzzo e Tondani
### Il Comitato Esecutivo

Al Ministero dell'Economia Nazionale ha avuto luogo stamane l'insediamento dell'*Ente Nazionale Serico*, di cui a suo tempo pubblicammo la costituzione e gli scopi che con esso si raggiungeranno, e la formazione del Consiglio generale. Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, i sottosegretari on. Bastianini, Bisi e Bottai e tutto il Consiglio generale con il presidente gr. uff. Gian Luca Tondani.

Ha preso primo la parola l'on. Belluzzo che ha detto: « *Nell'opera di ricostruzione e di consolidamento della struttura economica del Paese che il Governo Nazionale ha intrapreso ed alla quale io ho dato tutto il mio contributo, un concetto fondamentale è stato costantemente seguito: quello di riunire e di far riemergere, alla soluzione dei problemi economici via via affrontati e risolti, tutte le forze sane e vive della produzione. Venuto il momento di dare impulso sicuro, nuovo e potente all'industria serica non ho esitato a chiamare a raccolta tutte le diverse energie produttive, che con essa hanno interesse e relazioni, dalle agricole alle commerciali dalle industriali alle artistiche per unirle in un unico comune intento.*

« *Sicuro della volenterosa cooperazione di tutte queste energie ai chiari e precisi intenti che il Governo Nazionale si prefigge, io non dubito che l'industria serica, la quale rappresenta in Italia un reddito economico di circa cinque miliardi, e figura nella nostra esportazione per oltre tre miliardi, saprà superare ogni ostacolo e riprendere, mediante l'unificazione delle direttive volta e promessa dal Governo Nazionale, il suo ascensionale cammino. Con questi intendimenti e con questo auspicio dichiaro in nome del Capo del Governo insediato l'Ente Nazionale Serico e porgo a voi tutti il mio saluto cordiale.* »

Ha preso, poi, la parola il gr. uff. Gian Luca *Tondani*. Egli ha espresso — innanzi tutto — a nome degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti un ringraziamento al Governo fascista per la creazione dell'Ente avendo avuto perfetta comprensione di quelle che sono le esigenze di questa nostra tradizionale industria. Il problema sardo è uno dei problemi fondamentali per la nostra economia.

La seta, da prodotto agricolo, dopo aver subito molteplici trasformazioni — dando lavoro a numerose maestranze — alimenta le nostre esportazioni con un contributo di primissimo ordine. La posizione del prodotto serico — nel quadro generale della economia nazionale — è ampiamente lumeggiata dalle statistiche, che fanno ascendere, annualmente, a cinque miliardi di lire circa il valore globale dei prodotti serici ed a tre miliardi e mezzo circa le esportazioni seriche.

Il Governo Nazionale non poteva, quindi, trascurare questa attività, e giustamente preoccupato delle attuali condizioni dell'industria bacologica e serica ha voluto dimostrare — con la creazione dell'Ente Nazionale Serico — ancora una volta la sua meravigliosa dinamica aderenza alla vita ed alle necessità economiche del popolo italiani. La nostra industria serica — che ebbe un tempo il primato assoluto nel Mondo — per complesse ragioni già da molti anni aveva iniziato una parabola discendente. I governi demoliberali che dal 1907 si erano succeduti — sino alla Rivoluzione fascista — avevano studiato sì il problema della decadenza del nostro commercio serico; ma essi erano dimostrati impotenti a risolverlo. Il Governo fascista ha saputo rapidamente — invece — approntare i mezzi per risolvere anche questo annoso problema.

Il gr. uff. Tondani ha quindi ampiamente esaminato le ragioni della decadenza della gelsi-bachicoltura, ha illustrati i mezzi per combatterla; ha trattato del problema industriale — filatura ed accreditamento dei filati, tessitura — di quello della esportazione, del problema colturale e del museo serico. Ha illustrato — quindi — l'organizzazione dell'Ente ed ha concluso dicendo che l'opera dell'Ente Nazionale Serico, pur essendo precisamente diretta allo sviluppo dell'industria serica nazionale, non trascurerà di tenere in dovuto conto le esigenze dei mercati esteri ed in ispecial modo dei mercati produttivi; anzi è da ritenersi che attraverso l'Ente l'industria serica mondiale possa — in un non lontano avvenire — trovare la formula corrispondente alle nuove esigenze economiche internazionali per partecipare — nel modo degno che ben le compete — alle grandi manifestazioni del movimento economico mondiale.

Nel pomeriggio il Consiglio Generale ha condotto i suoi lavori sotto la presidenza del gr. uff. Tondani. Ha proceduto alla nomina dei due *vice-presidenti* che sono il gr. uff. Angelo Menozzi ed il prof. Luciano Pegorini; del *Comitato Esecutivo* che è riuscito composto dei sigg. gr. uff. Guarneri, prof. Marozzi, dott. Angelini, dott. Ruzza, gr. uff. Menozzi, prof. Pigorini, prof. Acqua e prof. Casella oltre ai comm. Pedretti e Brizzi — direttori generali del Ministero dell'Economia Nazionale — che ne fanno parte di diritto; ed alla nomina dei revisori che sono i sigg. comm. Viti, cav. Valle e cav. uff. Pastorello. Il Consiglio ha poi deciso intorno a questioni organizzative di carattere interno.

## Nessuna linea aerea fra Italia e Spagna

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Notizie su una futura linea aerea fra l'Italia e la Spagna sono state pubblicate da un periodico d'aviazione, e riprodotte da vari giornali.

Tali notizie sono, sotto ogni riguardo, prive di fondamento.

## Una linea aerea Monaco-Milano-Roma

L'*Agenzia di Roma* riceve da Berlino che la *Lufthansa* ha definitivamente elaborato il suo piano di linee aeree regolari per il 1927. Saranno ristabilite tutte le linee aeree internazionali già in esercizio nel 1926: ma ad esse altre verranno ancora aggiunte. Fra le linee nuove sono prevedute quelle Monaco-Milano, in coincidenza con la linea Milano-Roma, e quella Berlino-Praga-Vienna.

La linea Monaco-Milano dovrebbe essere esercita da un consorzio italo-germanico. Date le difficoltà della traversata delle Alpi all'inizio essa funzionerà come linea di studio e sarà adibita solo per il trasporto della corrispondenza postale.

La *Lufthansa* aggiunge l'*Agenzia di Roma*, ha adottato il principio di attrezzare per le sue linee soltanto grandi apparecchi capaci del trasporto di dodici passeggeri e quattro uomini di equipaggio, 300 chilogrammi di merci e 240 chilogrammi di bagaglio, con un raggio di azione di 1200 chilometri e una velocità oraria di 170 chilometri.

## Gli auguri del Duce a Edison

S. E. il Capo del Governo ha inviato a Thomas Edison il seguente telegramma:

« *In occasione del suo genetliaco desidero giungale mio saluto augurale pieno di ammirazione e simpatia.* »

## Il comm. Melchiori a Tripoli

### per la Fiera Campionaria

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Segretario generale ha stabilito che a rappresentare il Partito alle cerimonie di inaugurazione della Fiera Campionaria di Tripoli, partecipi il vice-segretario generale comm. Alessandro Melchiori.

## Nel Fezzan

Nell'articolo di F. Nobili Massuero sul Fezzan è stato stampato l'anno 1923 in luogo dell'anno 1913 nelle date relative all'occupazione di Assaba, Nalut, Sinaum e Gadames.

Il lettore avrà corretto la svista risultando chiaramente dal testo che quegli avvenimenti precedettero lo scoppio della guerra europea.

## Un nobile gesto dell'O. N. C.

### per le biblioteche alla Milizia libica

In seguito alla iniziativa assunta dal comm. Alessandro Melchiori, Direttore di *Milizia Fascista*, e all'appello lanciato per costituire due biblioteche per le Legioni Libiche della M. V. S. N., al comm. Melchiori è pervenuta la seguente nobilissima lettera dell'on. Manaresi, Presidente dell'O. N. C.:

« *L'Opera Nazionale per i combattenti che, tra le sue varie branche di attività nel campo dell'azione sociale, diffonde, con bibliotechine appositamente allestite, la cultura popolare nei più remoti centri rurali e nei piccoli centri a carattere industriale, si onora di accogliere prontamente l'appello nobilissimo di Milizia Fascista e assegna senz'altro alle valorose Legioni che tengono alto il nome d'Italia in terra africana due bibliotechine del Combattente.*

*Esse si compongono di una collezione di circa 250 opere di amena lettura, di classici, letture educative, romanzi, di volumi di istruzione elementare pratica relativi all'agricoltura e all'artigianato, e sono state recentemente aggiornate con la formazione di collane divulgative su nuove opere di cultura varia, con libri di storia della nostra guerra e con libri di cultura fascista. Simili focolai di italianità, l'Opera va già alimentando con successo in Alto Adige, nell'intento di raccogliere in sintesi tutto quanto costituisce il patrimonio essenziale del nostro pensiero.*

*Tali biblioteche contenute in apposito armadio custodia di legno noce satin con sportelli a rete, sono da oggi a disposizione di codesta on. Amministrazione per la spedizione in Libia.*

*Saluti fascisti*

F.to: Aff.mo *Angelo Manaresi* ».

Riteniamo opportuno pertanto ricordare che la offerta dei libri continua e che oltre le due belle biblioteche dell'O. N. C., e i libri offerti dal Duce, sono giunti alla Redazione di *Milizia Fascista* circa altri trecento volumi.

## L'on. Manaresi ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto al Palazzo Viminale — presente l'on. Suardo — l'on. Angelo Manaresi, presidente dell'Opera nazionale combattenti.

L'on. Manaresi ha fatto al Duce una dettagliata relazione dell'attività svolta dall'Istituto dal marzo 1926, in cui gliene venne affidata l'amministrazione.

L'on. Mussolini — alla cui diretta vigilanza, come è ben noto, è posto l'Istituto — ha approvato incondizionatamente l'operato dell'on. Manaresi, al quale ha espresso il suo alto compiacimento.

# I danni del maltempo

### Due collisioni nelle acque di Dower

LONDRA, 12.

Una fitta nebbia ha avvolto ieri tutte le isole britanniche e il mare rendendo difficili le comunicazioni e pericolosissima la navigazione. Due collisioni sono avvenute a Dower; una di esse ha cagionato la perdita del piroscafo italiano *Francesco Ciampa* di 3706 tonnellate, appartenente al dipartimento di Castellammare di Stabia. In proposito si hanno queste notizie: Un po' prima delle 11 un appello è stato raccolto da uno dei piroscafi che fanno il servizio continentale e che era ormeggiato a Dower. L'appello avvertiva di esercitare la più intensa vigilanza per cercare il piroscafo *Ciampa* che si riteneva fosse in pericolo. Alle 15 arrivava a Dower il piroscafo danese *Signe*, con la prua fracassata. Esso riferiva di avere avuto una collisione col piroscafo italiano *Francesco Ciampa*. Quest'ultimo era affondato, ma tutti a bordo, otto ufficiali e 22 marinai e fuochisti, erano stati raccolti dal *Signe*. La collisione è avvenuta verso le 10,30 della mattina a due miglia a sud del banco detto di South Goodwins. Il *Signe* era diretto da Tyne a Las Palmas con un carico di carbone e il piroscafo italiano proveniva da Beni Saf in Algeria con carico di minerale di ferro destinato a Rotterdam. Il *Francesco Ciampa* fu così gravemente danneggiato dalla collisione, che l'equipaggio ebbe appena il tempo di calarsi nelle scialuppe. Il *Signe* dopo l'urto non si allontanò dal posto e potette raccogliere i naufraghi.

Un'altra collisione è avvenuta nella stessa località. Il veliero *Justice* è stato investito da una nave non ancora identificata, ed è rimasto lievemente danneggiato.

Durante tutta la giornata si sono dovuti sparare dal molo di Dower colpi di cannone per guidare le navi sperdute nella nebbia. A Londra, dove la nebbia è stata di tutte le sfumature, dal giallo al bianco e al nero, si sono avuti numerosi incidenti automobilistici, e si è dovuto rinunciare ai primi voli di prova del nuovo servizio di aeroplani anfibi Londra-Parigi, nonchè a due riunioni ippiche.

### Comunicazioni interrotte in Corsica

BASTIA, 12.

In seguito alla tempesta di neve che ha imperversato in questi giorni in Corsica, le comunicazioni ferroviarie continuano ad essere interrotte tra Bastia ed Ajaccio nonostante l'attività spiegata dalla compagnia ferroviaria e dalle truppe. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono pure in gran parte interrotte. A Gressaglia tre case sono crollate sotto il peso della neve che raggiunge sei metri, e alcuni operai carbionai sono rimasti schiacciati nella loro capanna, sfondata dalla neve.

### Il salvataggio di due piroscafi italiani

Notizie giunte da Ajaccio apprendono che il postale *Numidia*, che fa servizio tra Marsiglia e Ajaccio, ha incontrato durante la traversata il vapore italiano *Marengo*, che era partito da Napoli per Spezia e avendo subito avarie andava alla deriva. L'equipaggio era composto di quattro uomini affamati che sono stati accolti a bordo del *Numidia* e soccorsi. Il *Marengo* è stato rimorchiato nel porto di Ajaccio.

Anche il piroscafo *Le Troupier* ha dovuto portare soccorso al vapore italiano *Aurelio Padovani* che aveva subito gravi danni. Dopo grandi difficoltà il piroscafo ha potuto rimorchiare il *Padovani* fino al porto di Bastia. Le macchine sono seriamente danneggiate. Due macchinisti feriti sono stati trasportati all'ospedale della città.

### La brutta avventura di un transatlantico

NEW YORK, 12.

Il transatlantico *Presidente Harding* è arrivato ieri da Cherbourg con sei giorni di ritardo per la furiosa tempesta che ancora sconvolge l'Atlantico. Per due giorni a bordo sono mancati la luce e il riscaldamento a causa di una falla nei serbatoi di combustibile.

Il giorno 28 gennaio le onde raggiungevano i venti metri di altezza e la violenza del vento fu di 110 miglia all'ora. In seguito a ciò i passeggieri furono presi a bordo da panico enorme.

### Il Mediterraneo orientale sconvolto da burrasche

BEIRUTH, 12.

Una forte tempesta ha recato gravi danni. Le navi nei porti hanno rotto gli ormeggi. Alcuni vapori al largo chiedono soccorsi. Diversi baraccamenti sono stati trasportati via dal vento.

Tre senegalesi sono rimasti uccisi, due feriti gravemente e 18 leggermente. Le linee telegrafiche con l'Egitto sono interrotte.

## I premi della terza serie

### dei buoni settennali

In base alle disposizioni dell'art. 1 del R. Decreto 14 gennaio 1927, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo per i buoni del Tesoro settennali della « terza serie » la estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza 15 agosto 1927.

Il premio di un milione è stato assegnato al buono n. 968.246. Il premio di L. 100.000 al buono n. 1.963.505. Il premio di L. 50.000 al buono n. 356.303. Il premio di L. 10.000 al buono n. 923.932. E premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1.322.723, 1.500.932, 657.312, 721.243.

* * *

Ecco gli altri numeri estratti:

Il premio di un milione è stato assegnato al buono numero 640.763; il premio di L. 100.000 al buono N. 707.454, il premio di L. 50.000 al buono N. 1.236.919; il premio di L. 10.000 al buono N. 536.151 e i premi di L. 5.000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 1.919.988; 1.154.242; 242.039; 142.023.

## Rassegna Settimanale Finanziaria

Dopo tre riunioni contrassegnate da scarsità di affari e notevole sostenutezza di quotazioni, il mercato di Borsa ha registrato nella seduta di Giovedì una forte reazione con sensibile falcidia dei corsi. Il ripiegamento del listino si è accentuato alla chiusura della riunione suddetta, operatasi sui minimi prezzi praticati, mentre una tendenza più calma con sintomatica facilità di ripresa ha contrassegnato la riunione di venerdì e quella di chiusura di ottava.

* * *

I Fondi di Stato si spostano in armonia con l'andamento generale del mercato mantenendo fondo sostenuto da facili assorbimenti. Il *Consolidato* oscilla da 82,55 ad 80,40 per chiudere sull'81,30; la *Rendita* si muove da 65,30 a 63,80 finendo intorno al 64,05; il *Prestito delle Venezie* passa da 63 a 62,25. Calma ed a fondo resistente si è mantenuta la Sezione dei *Buoni del Tesoro*: gli ordinari *Scaduti* hanno quotato fra 91,50 e 91; gli *ordinari a Scadere* si sono trattati intorno al corso di 91 meno il 7 %; i *Quinquennali* hanno quotato fra 90,50 e 90; i *Settennali a premi con Scadenza al 1928* si sono trattati da 88,50 ad 88 ed i *Settennali con Scadenza al 1929* hanno quotato intorno all'87; i *Buoni novennali* sono stati quotati intorno al corso di 84.

Nel comparto dei bancari, qualche vivacità di trattazione hanno segnato le *Banca d'Italia* passate da 2150 a 2070 per riprendere chiudendo a 2138 e le *Comit* spostatesi fra 1190 e 1145 finendo in miglior contegno sul 1168; quasi intrattato il rimanente con le *Banco di Roma* fra 107 e 106, le *Credito Italiano* da 857 ad 815, le *Nazionale di Credito* fra 543 e 550.

Affari molto limitati hanno segnato i valori di trasporto: le *Rubattino* passano da 556 a 545. Dopo un minimo di 538; le *Cosulich* si muovono fra 225 e 203 per riprendere in chiusura intorno al 214; quasi intrattati gli ex-ferroviari con le *Meridionali* da 653 a 636 finendo sul 650.

Nella sezione dei metallurgici siderurgici e meccanici, le *Fiat* con qualche riunione animata da arbitraggi con fuori Piazza, oscillano fra 455 e 412 e chiudono in facile ripresa a 443; calme le *Terni* da 433 a 425, dopo un 418, le *Metalli* fra 122 e 118 per finire sul 123, le *Ilva* da 206 a 196.

Dei tessili chimici elettrici ed affini attive si sono dimostrate le *Viscosa* spostatesi fra 239 e 229 dopo una quotazione minima di 226; *Chatillon* fra 166 e e 140 finendo a 148; *Montecatini* da 224 a 219 dopo un 214; *Amiata* fra 358 e 340 finendo sul 350. *Seso* da 119 a 118 dopo un 116; *Unes* fra 96 e 93 chiudendo intorno al 96, *Tirso* fra 196 e 188; *Soda* da 80 a 79; trascurato il rimanente.

Senza affari i valori vari e locali; *Acqua Marcia* sul 1780; *Condotte* fra 468 e 495; *Pantanella* da 184 e 182 finendo sul 183; *Marconi* fra 83 ed 82.

Fra i fondiari le *Immobiliari* si sono spostate con pochi affari da 738 a 737 dopo un 715; *Beni Stabili* fra 665 e 640 finendo sul 658.

*Bonifiche Ferraresi* da 400 a 383 dopo un 377; *Rustici* fra 252 e 228 per chiudere intorno al 243; *Risanamento* da 980 a 957 dopo un 945; *Aedes* fra 10,05 ed 8,80 per finire sul 9,70.

* * *

Sul mercato dei cambi, contrassegnato da grande scarsità di affari e da completa astensione di speculazione sulla lira, la nostra valuta ha mantenuto contegno ottimo. La *sterlina* passa da 114 a 112 finendo fra 112,40 e 112,70; il *dollaro* si muove da 23,50 a 23,10 e chiude sul 23,17; il franco francese si sposta da 92,50 a 90,50 e si inscrive in chiusura fra 91 e 91,40. Senza trattazioni le altre valute e tutte in tendenza favorevole alla lira.

## Le quotazioni

### Borsa di Roma

**Dopo l'apertura fattasi in tendenza ferma, il mercato reaziona lievemente e la chiusura è calma con scarsa attività di affari.**

Rendita 3.50 % cont. 64.50, fine 64.25 — Consolidato 5 % cont. 81.50, fine 81.30 — Venezie 3.50 % 62.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.75, a scadere 90.75, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 89.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928, 88; scadenza 1929, 87 — Buoni del Tesoro novennali 84 — Banca d'Italia 2136 — Istituto di Credito Fondiario 410 — Commerciale 1168 — Credito Italiano 815 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin. 570 — Meridionali 650 — Tramways 328 — Navigazione 545 — Libera Triestina 408 — Lloyd Sabaudo 280 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 46 — Snia-Viscosa 229 — Soie de Chatillon 148 — Varedo 86 — Elba 51 — Metallurgica 122 — Ilva 196 — Montecatini 219 — Monte Amiata 350 — Antimonio 130 — Ansaldo 108 — Fiat 443 — Valdarno 130 — Seso 118 — Terni 425 — Sip 160 — Tirso 188 — Gas di Roma 707 — Unes 95 — Azoto 380 — Elettrochimica 79 — Forni Elettrici 113 — Distillerie 109.50 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 735 — Molini Pantanella 183 — Filatura Rieo 350 — Oleifici 105 — Bonifiche Ferraresi 383 — Fondi Rustici 243 — Immobiliari 737 — Beni Stabili 658 — Impresa Fondiarie 105.50 — C. F. Regionale 130 — Aedes 970 — Risanamento 937 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 455 — Serino 473 — Palermo 405 — Spalato 298 — Isonzo 105 — Marconi's Wireless 83 — Assicurazioni Vita 655.

CAMBI: Parigi 91-91.40 — Londra 112.40-70 — New York 23,22-30.

### Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 63.95 — Consolidato 5 per cento 81.40 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 820 — Banco Roma 106 — Credito Maritt. 515 — Meridionali 662 — Mediterranee 355 — Costruz. Venete 183 — Rubattino 343 — Libera Triestina 404 — Cosulich 219 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 194 — Cascami Seta 854 — Tessuti Stampati 556 Linificio Canap. Nazionale 520 — Man. Coton. Meridionali 45.25 — Man. Tosi 315 Snia 229 — Unione Manifatture 425 — Ilva 206 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 221 — Off. Mecc. Breda 181 — Automobili Fiat 442 — Aut. Isotta 183 — Aut. Bianchi 64 Off. Mecc. Miani 99 — Off. Mecc. Reggiane 42 — Adriatica di Elettr. 192 — Edison 503 — Vizzola 940 — Marconi 84 Acciaierie Terni 422 — Distillerie Italiane 110.50 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 653 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 690 — Fondi Rustici 244 Beni Stabili - Roma 658 — Eridania 745 Esp. Italo-Americana 420 — Brasital 280.

CAMBI: Parigi 91.30 — Londra 112.67.50 New York 23.24 — Belgio 3,23.50 — Olanda 9.30 — Pesos oro 22.16 — Svizzera 447.25 — Berlino 5.50.50 — Spagna 390 — Bukarest 12.85 — Vienna 3.27 — Praga 78.90 — Albania 450.25.

### Borsa di Genova

Rendita italiana 3.50 % 64.55 — Consolidato 5 % 81 — Banca d'Italia 2125 — Banca Commerciale Italiana 1174 — Credito Italiano 815 — Banco di Roma 105 — Aedes 9.55 — Meridionali 672 — Mediterranea 357 — Rubattino 545 — Lloyd Sabaudo 274 — Snia 229 — Eridania 745 — Raffineria L. L. 653 — Industrie Zuccheri 540 — Gulinelli 153 — Acciaierie Terni 428 — Ansaldo 111 — Ilva 208 — Miniera Elba 52.50 — Ferriere Voltri 327 — Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 670 — Semolerie 775 Siles 703 — Itala 20 — Spa 23.50 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 680 — Officine Elettriche Genovesi 292 — Fiat 438 — Beni Stabili 670 — Libera Triestina 402 — Industriale 218.

CAMBI: Parigi 91.50 — Londra 112.75 New York 23.23 — Svizzera 446.50 — Spagna 388 — Belgio 3.23.

### Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 66 Magona d'Italia 608 — Fonderia Veraci 570 — Elba 50 — Monte Amiata 348 — Meccaniche 110 — Valdarno 126 — Molini Biondi 180 — Digerini Martini 88 — Self 280 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 8 — Snia 81 — Tessili 48.75 — Fondiaria Incendio 630 — Fondiaria Vita 850.

CAMBI: Parigi 91.10 — Londra 112.725 — Svizzera 477 — New York 23.26 — Belgio 3.23 — Berlino 5.51.

### Borsa di Napoli

Rendita 3,50% 64.30 — Consolidato 5% 81.10 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni novennali 84 — Banca d'Italia 2135 — Banca Comm. Ital. 1168 — Credito Fondiario 445 — Credito Italiano 815 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranee 330 — Rubattino 534.50 — Terni 390 — Elba 51 — Ilva 225.50 — Risanamento 948 — Beni Stabili 631 — Cotoniere Meridionali 44.50 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elett. 283 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 91 — Inghilterra 112.76 — Stati Uniti d'America 23,27.

### Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 91.25 — Londra 112.25 New York 23.10 — Albania 445.



R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo